

seduta n. 103 del 13 novembre 1996

Vorsitz: Präsident Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

ore 10.18

PRÄSIDENT: Ich bitte die Abgeordneten Platz zu nehmen.
Die Sitzung ist eröffnet. Wir beginnen mit dem Namensaufruf.

DENICOLO' (Sekretär):(ruft die Namen auf)
(Segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Für die heutige Sitzung haben sich folgende Abgeordnete entschuldigt:
Giovanazzi, Giordani, Pahl, Montefiori am Nachmittag, Di Puppò, Taverna, Tosadori,
Andreotti und Munter.

PRÄSIDENT: Ich bitte um die Verlesung des Protokolls der letzten Sitzung.

DENICOLO': (Sekretär):(verliest das Protokoll)
(segretario):(legge il processo verbale)

PRÄSIDENT: Sind Einwände zum Protokoll? Ich sehe keine, somit gilt es als
genehmigt.

PRÄSIDENT: Ich bitte jetzt den Präsidenten des Ausschusses den Bericht zum
Gesetzentwurf Nr. 75: Haushaltsvoranschlag der autonomen Region Trentino-
Südtirol für das Haushaltsjahr 1997 und dreijähriger Haushalt 1997-1999
(eingebracht vom Regionalausschuß) zu verlesen und anschließend den Bericht der
Gesetzgebungskommission:

GRANDI:

1. QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO

a) Il bilancio di competenza

Il bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1997 e triennale 1997-
1999 si compendia nei seguenti importi:

	1997	1998	1999
Entrata	L. 441.191.000.000	L. 388.625.000.000	L. 388.625.000.000

Spesa	L. 501.494.000.000	L. 388.625.000.000	L.388.625.000.000
Disavanzo	- L. 60.303.000.000	---	---

Il disavanzo per l'esercizio 1997 viene coperto mediante utilizzo di parte dell'avanzo degli esercizi precedenti.

Nel prospetto che segue vengono riportate le previsioni relative al triennio 1997-1999 e si opera il confronto tra quelle del 1997 e le corrispondenti definitive del 1996, evidenziandone le differenze:

(in milioni di lire)

	1996 previsioni definitive	1997 previsioni iniziali	differenze	1998 previsioni	1999 previsioni
ENTRATA					
Entrate tributarie	314.910,0	344.000,0	+ 29.090,0	357.439,0	357.439,0
Entrate extratributarie	101.152,3	97.176,0	- 3.976,3	31.171,0	31.171,0
Entrate per alienaz. di beni	26,0	15,0	- 11,0	15,0	15,0
Totale entrata	416.088,3	441.191,0	+ 25.102,7	388.625,0	388.625,0
SPESA					
Spese correnti	341.300,3	294.221,0	- 47.079,3	286.313,0	273.963,0
Spese in conto capitale	134.280,0	207.273,0	+ 72.993,0	102.312,0	114.662,0
Rimborso di prestiti	-	-	-	-	-
Totale spesa	475.580,3	501.494,0	+ 25.913,7	388.625,0	388.625,0
	(*)				
Disavanzo	- 59.492,0	- 60.303,0	+ 811,0	-	-

(*) L'eccedenza della spesa trova copertura mediante utilizzo degli avanzi realizzati negli esercizi precedenti e, per l'esercizio 1996, anche con l'iscrizione per Lire 4.800 milioni ai sensi dell'art. 20, commi 4 e 5, della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10.

Le entrate previste per l'esercizio 1997 attengono ad operazioni finali non prevedendosi alcuna accensione di prestiti. Le entrate aventi natura fiscale, riguardanti il provento dei tributi statali devoluti alla Regione, sono pari a lire 344.000 milioni e rappresentano il 77,97 per cento delle entrate stesse.

Poste a raffronto con le previsioni definitive del decorso esercizio, le entrate tributarie registrano, per il 1997, un incremento di lire 29.090 milioni, dovuto al favorevole andamento dei cespiti statali, cui si contrappone la flessione di lire 3.976,3 milioni nelle entrate extratributarie, nonché la flessione di lire 11 milioni nelle entrate per alienazione di beni.

Per quanto riguarda la flessione delle entrate extratributarie e' da evidenziare il minor introito di lire 3.235 milioni nell'assegnazione statale per il funzionamento degli uffici del giudice di pace.

Le previsioni di spesa per il medesimo esercizio si concretano in lire 501.494 milioni e si riferiscono esclusivamente ad erogazioni di carattere finale. Di queste, lire 294.221 milioni si attribuiscono alla parte corrente (58,67 per cento), concretandosi essenzialmente in consumi e trasferimenti di redditi, mentre lire 207.273 milioni si riferiscono a spese in conto capitale (41,33 per cento).

Con riferimento all'esercizio precedente, le previsioni della spesa per il 1997 evidenziano una diminuzione di circa lire 47.079,3 milioni nelle spese correnti ed un aumento di lire 72.993 milioni nelle spese in conto capitale.

Tra le spese in conto capitale si evidenzia in particolare l'importo di lire 60.000 milioni (cap. 2050) introdotto nello stato di previsione della spesa a seguito dell'entrata in vigore della legge regionale 1 agosto 1996, n. 3, per il finanziamento di opere nel settore assistenziale poste in essere da I.P.A.B., da Comuni o da Consorzi di Comuni in conformità ai programmi fatti pervenire, allo scopo, dalle competenti Giunte Provinciali.

b) La consistenza dei residui

La consistenza dei residui al 1° gennaio 1997 è stata stimata per gli attivi in lire 551.739,5 milioni, mentre i residui passivi si attestano su lire 221.425,3 milioni.

Nei residui si prevede quindi un aumento rispetto alla consistenza accertata al 1° gennaio 1996 di lire 143.689,3 milioni per i residui attivi e di lire 62.883,3 milioni per i residui passivi.

Nell'ammontare di lire 551.739,5 milioni di residui attivi, 464.000 milioni, pari al 84,1 per cento, si riferiscono alla compartecipazione ai tributi erariali; giova peraltro far presente che buona parte di detti importi sono stati già liquidati dallo Stato, ma si trovano depositati sul conto autorizzato a nome della Regione presso la Tesoreria centrale dello Stato. Le somme occorrenti possono essere prelevate da detto conto e introitate con reversale solo nel rispetto delle limitazioni sulle giacenze di cassa introdotte con l'art. 40 della legge 30 marzo 1981, n. 119, successivamente modificato più volte. Attualmente l'importo delle giacenze di cassa non può superare il 3 per cento dell'ammontare, calcolato con un particolare conteggio, delle entrate previste dal bilancio di competenza.

Dell'importo di lire 221.425,3 milioni di residui passivi lire 86.000 milioni si riferiscono al fondo per la concessione di mutui agli enti locali per il finanziamento di iniziative di pubblico interesse.

Tra i residui passivi previsti, oltre alla sommatoria di 11.121 milioni relativa ai capitoli dal n. 30 al n. 56 concernenti gli oneri per il personale in attività di servizio, si segnalano importi di una certa consistenza sul cap. 325 (4.500 milioni) per interventi a favore di Stati extracomunitari ai sensi della legge regionale 30 maggio 1993, n. 11, sul cap. 1660 (5.000 milioni) relativo alla concessione di contributi per favorire la fusione e l'unione di Comuni della Regione, sul cap. 1941 (6.000 milioni) riguardante l'estensione dei benefici ai combattenti e reduci della Regione ai sensi della legge regionale 21 luglio 1991, n. 13 e successive modificazioni, nonché sui capitoli 2130 e 2131 concernenti, rispettivamente, la realizzazione del nuovo catasto numerico fondiario (21.500 milioni) e urbano (2.700 milioni) e sul capitolo 2101, afferente le spese destinate all'acquisto degli immobili per la sistemazione degli uffici della Regione e per la manutenzione straordinaria degli stessi (47.000 milioni).

Nella tabella che segue, la consistenza dei residui, presunta al 1. gennaio 1997 viene esposta per categorie economiche:

CATEGORIA		Residui attivi
		(in milioni)
I	Imposte e tasse regionali	-
II	Tributi dello Stato ecc.	464.000,0
III	Proventi dei servizi pubblici	880,0
IV	Proventi dei beni regionali	40,0
V	Prodotti netti di aziende	-
VI	Interessi su anticipazioni	1,0
VII	Ricupero rimborsi ecc	69,0
IX	Assegnazioni statali ecc.	20.300,0
X	Partite che si compensano nella spesa	66.440,3
XI	Vendita di beni immobili	9,2
XIII	Rimborso di anticipaz. ecc	-
	Totale	551.739,5

CATEGORIA		Residui passivi
		(in milioni)
I	Servizi degli Organi reg.li	20,0
II	Personale in attiv. di servizio	11.121,0
III	Personale in quiescenza	1.070,0
IV	Acquisto di beni e servizi	8.177,0
V	Trasferimenti	22.175,0
VI	Interessi	-
VII	Poste compensative	4.900,3
IX	Somme non attribuibili	30,0
X	Beni ed opere immob. ecc.	71.200,0
XI	Trasferimenti	97.732,0
XII	Partecipazioni azion. ecc.	-
XV	Somme non attribuibili	-
XVI	Macchine ed attrezzat. tecn.	5.000,0
	Totale	221.425,3

c) Valutazioni di cassa

La consistenza dei residui, precedentemente esaminata, concorre, insieme alle somme previste per la competenza dell'anno 1997, a determinare il volume della massa acquisibile (residui attivi più previsioni di entrata) e della massa spendibile (residui passivi più previsioni di spesa) preso in considerazione ai fini della valutazione delle previsioni di cassa indicate in bilancio.

Per quanto attiene alla spesa, le previsioni di cassa riflettono quasi sempre per intero la massa spendibile, in modo tale da poter procedere con idonea copertura allo smaltimento dei residui esistenti.

Le previsioni di cassa dell'entrata invece sono state determinate tenendo presente le prospettive di effettivo incasso dei vari cespiti, in considerazione del fatto che, per quanto attiene alla compartecipazione ai tributi erariali, lo Stato liquida degli acconti sulle somme spettanti, mentre il relativo saldo si perfeziona, normalmente, nell'arco di un triennio.

Pare inoltre opportuno sottolineare che, in virtù delle già citate norme statali che limitano l'entità delle giacenze di fondi presso il Tesoriere regionale al 3% del totale delle entrate, le somme che affluiscono dallo Stato vengono accreditate su un conto acceso presso la Tesoreria centrale, dal quale le stesse possono essere prelevate solo con richiesta motivata e sempre nel cennato limite del 3%.

Il bilancio di cassa per il 1997, che riflette solo operazioni di natura finale, si attesta su complessive lire 690.789,3 milioni per gli incassi e in lire 702.789,3 milioni per i pagamenti, a fronte di una massa acquisibile pari a 992.930,5 milioni e di una massa spendibile di lire 722.919,3 milioni. Al maggior onere di lire 12.000 milioni si intende far fronte con il fondo cassa al 31 dicembre 1996, valutato appunto in detto importo.

Occorre comunque tener presente che, in sede di impostazione del bilancio previsionale di cassa, la determinazione del potenziale di entrata e di spesa presenta necessariamente margini di incertezza per ciò che attiene alla componente dei residui, che alla data di predisposizione del documento contabile può essere indicata solo in via presuntiva.

Si riporta di seguito un prospetto riepilogativo del bilancio di cassa per l'esercizio 1997.

BILANCIO DI CASSA PER IL 1997
risultati di sintesi e differenziali
(in milioni di lire)

	Residui al	Competenza		Cassa	
	31.12.1996	1997	Totale	1997	Differenza
Entrata					
Titolo I - Entrate tributarie	464.000,0	344.000,0	808.000,0	506.227,0	- 301.773,0
Titolo II - Entrate extratrib.	87.730,3	97.176,0	184.906,3	184.546,3	- 360,0
Titolo III - Entrate per					

alienaz. di beni	9,2	15,0	24,2	16,0	- 8,2
Totale entrate finali	551.739,5	441.191,0	992.930,5	690.789,3	- 302.141,2
Spesa					
Titolo I - Spese correnti	47.493,3	294.221,0	341.714,3	340.584,3	- 1.130,0
Titolo II - Spese in c. capitale	173.932,0	207.273,0	381.205,0	362.205,0	- 19.000,0
Totale spese finali	221.425,3	501.494,0	722.919,3	702.789,3	- 20.130,0

Le previsioni di cassa per il 1997 si riassumono, per categorie di bilancio nel prospetto che segue:

CATEGORIA		Riscossioni (in milioni)
I	Imposte e tasse regionali	-
II	Tributi dello Stato devoluti alla Regione	506.227,0
III	Proventi dei serv. pubblici	3.480,0
IV	Proventi dei beni regionali	1.490,0
V	Prodotti netti di aziende	-
VI	Interessi su anticipazioni	2,0
VII	Ricuperi rimborsi ecc	4.069,0
IX	Assegnazioni statali ecc.	34.155,0
X	Partite che si compensano nella spesa	141.350,3
XI	Vendita di beni immobili	16,0
XIII	Rimborso di anticipazioni e crediti vari	-
		690.789,3
	Fondo di cassa al 31.12.96	12.000,0
	Totale	702.789,3

CATEGORIA		Pagamenti (in milioni)
I	Servizi degli Organi reg.li	40.770,0
II	Personale in attivita' di servizio	77.026,0
III	Personale in quiescenza	3.690,0
IV	Acquisto di beni e servizi	34.620,0
V	Trasferimenti	160.658,0
VI	Interessi	20,0
VII	Poste compensative	7.170,3
IX	Somme non attribuibili	16.630,0
X	Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione	73.200,0
XI	Trasferimenti	197.405,0
XII	Partecipazioni azionarie e conferimenti	-
XV	Somme non attribuibili	81.000,0
XVI	Macchine ed attrezzat.ecc.	10.600,0
	Totale	702.789,3

2. ENTRATA

Le entrate previste per la competenza dell'esercizio finanziario 1997 ascendono complessivamente a 441.191 milioni con un aumento di 25.102,7 milioni rispetto alle previsioni assestate dell'esercizio 1996.

Nel prospetto che segue il raffronto, oltre che per titoli, viene effettuato sulla base della ripartizione per categorie di bilancio indicando, altresì, la percentuale di concorso sia dei titoli che delle categorie al totale complessivo delle entrate.

TITOLI CATEGORIE	1996 assestato		1997		Differenze	Incr. decr.
	IMPORTO milioni lire	%	IMPORTO milioni lire	%	IMPORTO milioni lire	%
Entrate tributarie	314.910,0	75,7	344.000,0	78,0	+ 29.090,0	+ 9,2
- Tasse e imposte regionali	-	-	-	-	-	-
- Tributi statali	314.910,0	75,7	344.000,0	78,0	+ 29.090,0	+ 9,2
Entrate extratributarie	101.152,3	24,3	97.176,0	22,0	- 3.976,3	- 3,9
- Proventi dei servizi pubblici minori	2.500,0	0,6	2.600,0	0,6	+ 100,0	+ 4,0
- Proventi dei beni regionali	1.450,0	0,3	1.450,0	0,3	-	-
- Proventi netti di gestioni autonome	-	-	-	-	-	-
- Interessi su crediti	2,0	-	1,0	-	- 1,0	- 50,0
- Recuperi e rimborsi	4.000,0	1,0	4.000,0	0,9	-	-
- Assegnazioni statali	17.290,0	4,2	13.855,0	3,1	- 3.435,0	- 19,9
- Partite che si compensano nella spesa	75.910,3	18,2	75.270,0	17,1	- 640,3	- 0,8
Alienazione di beni	26,0	-	15,0	-	- 11,0	- 42,3
- Vendita di beni immobili	26,0	-	15,0	-	- 11,0	- 42,3
- Rimborso di crediti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	416.088,3	100	441.191,0	100	+ 25.102,7	+ 6,0

Come può rilevarsi dal prospetto che precede, l'incidenza percentuale delle entrate tributarie, riferite al 1997, sul totale complessivo ammonta al 77,97 per cento, le entrate extratributarie ascendono al 22,03 per cento, mentre l'incidenza percentuale delle entrate per alienazione di beni patrimoniali e rimborso di crediti è del tutto trascurabile.

a) Le entrate tributarie

Le entrate del titolo I si compongono della categoria "tributi dello Stato devoluti alla Regione", mentre la categoria "tasse e imposte regionali" compare nel bilancio per l'anno 1997 soltanto "per memoria", in quanto detta competenza e' stata assunta dalle Province autonome di Trento e di Bolzano, come previsto dalla legge 30 novembre 1989, n. 386.

Le quote dei tributi erariali che l'art. 69 dello Statuto Speciale ha sancito a favore della Regione sono costituite dal 100 per cento delle imposte ipotecarie, dal 90 per cento delle imposte sulle successioni, sulle donazioni e sul valore netto globale delle successioni, dal 90 per cento dei proventi del lotto al netto delle vincite, nonché dal 20 per cento dell'imposta sul valore aggiunto relativa agli scambi interni e dal 5 per cento di quella afferente gli scambi internazionali.

Per l'anno 1997, sulla base dell'andamento dei cespiti accertato nel triennio 1993-1995, il gettito delle imposte ipotecarie è previsto in lire 27.000 milioni, la devoluzione alla Regione delle imposte successorie dovrebbe ammontare a lire 20.000 milioni e il gettito previsto dalla compartecipazione sui proventi del lotto è stimato in lire 12.000 milioni.

Circa l'imposta sul valore aggiunto, il relativo provento è stato quantificato, per ciò che attiene agli scambi interni, in lire 250.000 milioni, con un incremento di circa il 5,53 per cento rispetto al precedente esercizio.

Per quanto riguarda l'imposta sul valore aggiunto relativa agli scambi internazionali, lo stanziamento è stato stimato in lire 35.000 milioni, con un aumento pari al 40 per cento rispetto alle previsioni del precedente esercizio.

Con la norma di attuazione approvata con decreto legislativo 24 luglio 1996, n. 432 e' stata prevista la devoluzione, nella misura stabilita dallo Statuto, dei gettiti di tutti i tributi erariali al lordo di quelli derivanti dalle maggiorazioni di aliquote o dall'istituzione di nuovi tributi a seguito dell'adozione di specifici provvedimenti legislativi.

La norma prevede inoltre che, con un accordo tra il Presidente della Giunta regionale e il Governo, venga determinato il concorso della Regione al processo di risanamento della finanza pubblica perseguito dallo Stato attraverso il reperimento di nuove entrate di origine fiscale.

b) Le entrate extratributarie

Le entrate extratributarie previste per il 1997 ammontano in complesso a lire 97.176 milioni. Di esse, 60.000 milioni (cap. 1451) concernono la rifusione della Provincia autonoma di Bolzano di somme assegnate per l'esercizio di funzioni delegate.

Altri 15.270 milioni sono "poste correttive e compensative della spesa" e riguardano la previsione relativa al recupero del trattamento provvisorio di quiescenza (260 milioni - cap. 1420) e dell'indennità premio di servizio (1.500 milioni - cap. 1430)

corrisposti dalla Regione al personale cessato dal servizio, nonché il rimborso da parte dell'economista del fondo che viene anticipato a sensi dell'art. 52 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10 (360 milioni - cap. 1405), la rifusione da parte delle Province autonome di Trento e di Bolzano, dello Stato e di altri enti pubblici degli oneri per il personale regionale in posizione di comando presso gli stessi (1.000 milioni - cap. 1450), il rimborso delle quote capitale ed interessi derivanti dalla gestione del fondo di rotazione a favore degli Enti pubblici operanti nel territorio regionale (12.000 milioni - cap. 1463) nonché il gettito relativo al fondo per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (150 milioni - cap. 1462).

In applicazione del disposto di cui all'art. 7 del D.P.R. 31 luglio 1978, n. 569, per l'esercizio della delega in materia di catasto, come disposto dalla legge 23 novembre 1994, n. 724 e successive modifiche ed in particolare dalla legge n. 105/1996 e dal decreto-legge n. 449/1996, si iscrive nel bilancio 1997, nella categoria "assegnazioni statali", la previsione nell'importo ridotto a lire 5.500 milioni (cap. 900), a fronte di una spesa prevista di circa 30.705 milioni.

Nella stessa categoria viene iscritto l'importo di lire 8.355 milioni (cap. 910) per il funzionamento degli uffici del giudice di pace. Tale entrata deriva dall'art. 6 del decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 267, che prevede il rimborso da parte dello Stato entro limiti predeterminati sulla base dei corrispondenti oneri mediamente sostenuti dallo Stato per gli uffici del giudice di pace.

Per quanto concerne il provento dei servizi pubblici minori viene previsto in lire 800 milioni (cap. 210) l'introito dei diritti esatti dagli Uffici tavolari, in lire 1.200 milioni quello per i proventi relativi alla gestione del Bollettino Ufficiale della Regione (cap. 230) e in lire 600 milioni quello derivante da entrate eventuali e diverse (cap. 250).

Circa i proventi dei beni regionali, si prevede un introito di 1.200 milioni (cap. 350) per interessi su giacenze di cassa, mentre lo stanziamento concernente i redditi dei terreni e fabbricati prevede un'entrata di 250 milioni (cap. 300).

Per quanto riguarda l'ammontare dei contributi sui premi di assicurazione dovuti alla Cassa Regionale Antincendi si prevede un introito di 4.000 milioni (cap. 615).

c) Entrate per alienazione di beni patrimoniali e rimborso di crediti

Le previsioni delle entrate del titolo terzo relative ad alienazione di beni patrimoniali e rimborso di crediti, pari a 15 milioni (cap. 1500), riguardano esclusivamente le quote di rimborso, per l'anno 1997, degli alloggi di proprietà della Regione ceduti a riscatto a dipendenti in virtù della legge regionale 16 agosto 1973, n. 12.

3. SPESA

Lo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1997 reca in complesso un onere di lire 501.494 milioni, alla cui copertura si provvede mediante utilizzo di parte dell'avanzo risultante alla fine dell'esercizio precedente, mentre le spese relative sia all'esercizio 1998 che all'esercizio 1999 ammontano complessivamente a lire 388.625 milioni, così ripartite:

(in milioni di lire)

	1997	%	1998	1999
Titolo I - Spese correnti	294.221,0	58,67	286.313,0	273.963,0
Titolo II - Spese in conto capitale	207.273,0	41,33	102.312,0	114.662,0
	501.494,0	100,00	388.625,0	388.625,0

Le spese correnti comprendono tutte le erogazioni che si riferiscono al normale svolgimento dell'attività dell'ente, cioè alla produzione ed al funzionamento dei vari servizi. Le spese in conto capitale raggruppano invece gli oneri per gli investimenti, che possono essere realizzati sia direttamente dalla Regione, sia indirettamente mediante somministrazione dei fondi ad altri soggetti.

Per l'esercizio finanziario 1997 le spese di investimento prevedono risorse per lire 207.273 milioni, pari al 41,33 per cento del totale.

In questo comparto meritano di essere segnalati gli stanziamenti relativi alle spese previste per finanziamenti di opere ed interventi nel settore assistenziale posti in essere da I.P.A.B., Comuni o Comunità comprensoriali (lire 60.000 milioni - cap. 2050 - di nuova istituzione), per la concessione di mutui a favore degli enti locali per il finanziamento di iniziative di pubblico interesse (lire 12.000 milioni - cap. 2070), per l'acquisto e la manutenzione straordinaria di beni immobili (lire 17.000 milioni - cap. 2101), per l'acquisto ed il noleggio di sistemi EDP (lire 2.600 milioni - cap. 2104), per la formazione del nuovo catasto numero fondiario ed urbano (complessivamente lire 4.000 milioni - capp. 2130 e 2131), per gli oneri destinati a finanziare iniziative di promozione e sviluppo della cooperazione (lire 2.500 milioni - cap. 2920), nonché per il settore del servizio antincendi (lire 25.023 milioni - cap. 2930).

Infine va annoverato il fondo globale, destinato alla copertura dei provvedimenti legislativi che la Giunta prevede di poter approvare nel corso dell'esercizio 1997, con uno stanziamento di lire 81.000 milioni (cap. 2300). I settori di intervento sono riportati nell'elenco n. 4, allegato allo stato di previsione della spesa e le relative iniziative formano oggetto di apposita analisi nei singoli "progetti".

a) Le spese secondo la classificazione amministrativa

Come è noto la classificazione amministrativa delle spese rappresenta - con la funzionale e l'economica - uno dei tre aspetti attraverso i quali le stesse trovano esposizione in bilancio secondo i criteri introdotti dalla legge 1 marzo 1964, n. 62. La classificazione amministrativa si concreta, in primo luogo, nella ripartizione della spesa tra le funzioni proprie dell'ente e quelle delegate; la spesa viene poi suddivisa per rubriche con riferimento ai vari servizi dell'Amministrazione regionale.

Le previsioni di spesa per il triennio 1997-1999 si ripartiscono come dal prospetto che segue:

(in milioni di lire)

	1997	%	1998	%	1999	%
Spesa per l'esercizio delle funzioni proprie dell'ente	462.434,0	92,21	348.765,0	89,74	348.665,0	89,72
Spesa per l'esercizio delle funzioni delegate	39.060,0	7,79	39.860,0	10,26	39.960,0	10,28
	501.494,0	100	388.625,0	100	388.625,0	100
Servizi della Presidenza	142.023,0	28,32	130.023,0	33,46	130.023,0	33,46
Catasto	10.785,0	2,15	11.085,0	2,85	11.185,0	2,88
Patrimonio	22.600,0	4,51	16.100,0	4,14	16.100,0	4,14
Servizi delle finanze	14.445,0	2,88	14.495,0	3,73	14.495,0	3,73
Fondi di riserva e fondi speciali	96.000,0	19,14	75.000,0	19,30	69.000,0	17,75
Libro fondiario	630,0	0,13	620,0	0,16	620,0	0,16
Accordo preferenziale Trentino-Alto Adige Tirolo-Vorarlberg	-	-	-	-	-	-
Servizi elettorali	21,0	-	12.500,0	3,22	-	-
Enti locali	6.550,0	1,31	6.650,0	1,71	6.700,0	1,72
Cooperazione	13.500,0	2,69	12.550,0	3,23	12.550,0	3,23
Servizio antincendi	51.750,0	10,32	22.212,0	5,71	40.562,0	10,44
Previdenza e assicurazioni sociali	143.190,0	28,55	87.390,0	22,49	87.390,0	22,49

TOTALE

501.494,0	100	388.625,0	100	388.625,0	100
-----------	-----	-----------	-----	-----------	-----

Dell'importo di lire 96.000 milioni, attribuito nel 1997 alla rubrica "fondi di riserva e fondi speciali", lire 10.000 milioni sono accantonate sul fondo speciale iscritto al capitolo n. 670 e lire 81.000 milioni sul cap. 2300 a copertura degli oneri derivanti da provvedimenti legislativi riguardanti, rispettivamente, la parte corrente e le spese di investimento.

b) Le spese secondo la classificazione funzionale

Nel prospetto che segue gli importi derivanti dal raggruppamento delle spese previste per il triennio 1997-1999 nelle voci funzionali di primo grado sono esposte con a fianco il rispettivo rapporto di composizione percentuale:

(in milioni di lire)

VOCI FUNZIONALI	1997	%	1998	%	1999	%
Amministrazione generale	175.934,0	35,08	182.253,0	46,90	169.853,0	43,70
Sicurezza pubblica	51.750,0	10,32	22.212,0	5,71	40.562,0	10,44
Azione e interventi nel campo sociale	143.190,0	28,55	87.390,0	22,49	87.390,0	22,49
Azione e interventi nel campo economico	13.500,0	2,69	12.550,0	3,23	12.550,0	3,23
Interventi a favore della finanza locale	18.600,0	3,71	6.700,0	1,72	6.750,0	1,74
Oneri non ripartibili	98.520,0	19,65	77.520,0	19,95	71.520,0	18,40
TOTALE	501.494,0	100	388.625,0	100	388.625,0	100

Giova rilevare, per una più precisa analisi degli aspetti funzionali del bilancio 1997, che sotto la voce "oneri non ripartibili" sono compresi:

- le spese per la corresponsione del trattamento provvisorio di quiescenza (lire 260 milioni - cap. 370) e delle indennità premio di servizio (lire 1.500 milioni - cap. 375) al personale cessato dal servizio, oneri che vengono rimborsati dai rispettivi enti previdenziali;
- i fondi a disposizione per fronteggiare gli oneri derivanti dai provvedimenti legislativi che verranno approvati dal Consiglio regionale (lire 10.000 milioni - cap. 670 e 81.000 milioni - cap. 2300);
- i fondi di riserva, nonché le restituzioni e i rimborsi (lire 3.000 milioni - cap. 665, lire 2.000 milioni - cap. 666 e lire 100 milioni - cap. 630).

- le spese per la copertura di anticipazioni del tesoriere (lire 20 milioni - cap. 365), quelle per l'adesione della Regione ad enti ed organismi vari (lire 280 milioni - cap. 500), nonché la somma da versare al direttore dell'Ufficio economato per la costituzione del fondo di cassa (lire 360 milioni - cap. 632).

c) Le spese secondo la classificazione economica

Nel bilancio di previsione per il triennio 1997-1999 le spese si ripartiscono in sede economica come dal dettaglio che segue:

(in milioni di lire)

	1997	%	1998	%	1999	%
Spese correnti						
Servizi degli organi regionali	40.750,0	8,13	40.750,0	10,49	40.750,0	10,49
Personale in attività di servizio	68.535,0	13,67	68.535,0	17,64	68.535,0	17,64
Personale in quiescenza	2.620,0	0,52	2.620,0	0,67	2.620,0	0,67
Acquisto di beni e servizi	26.443,0	5,28	39.262,0	10,10	26.912,0	6,92
Trasferimenti	138.483,0	27,61	125.756,0	32,36	125.756,0	32,36
Interessi	20,0	-	20,0	-	20,0	-
Poste correttive e compensative delle entrate	2.270,0	0,45	2.270,0	0,58	2.270,0	0,58
Somme non attribuibili	15.100,0	3,01	7.100,0	1,83	7.100,0	1,83
Totale spese correnti	294.221,0	58,67	286.313,0	73,67	273.963,0	70,49
Spese in conto capitale						
Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione	21.000,0	4,19	14.000,0	3,60	14.000,0	3,60
Trasferimenti	99.673,0	19,88	14.212,0	3,66	32.562,0	8,38
Partecipazioni	-	-	-	-	-	-
Somme non attribuibili	81.000,0	16,15	68.000,0	17,50	62.000,0	15,96
Macchine ed attrezzature tecniche	5.600,0	1,11	6.100,0	1,57	6.100,0	1,57
Totale spese in conto capitale	207.273,0	41,33	102.312,0	26,33	114.662,0	29,51
In complesso	501.494,0	100	388.625,0	100	388.625,0	100

Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter
Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Concedo la parola al Presidente della Commissione legislativa per la lettura della relazione.

IANIERI:

R e l a z i o n e

La II^a Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge n. 75, concernente "Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1997 e bilancio triennale 1997-1999", nella seduta del 18 ottobre 1996.

Il documento contabile, illustrato brevemente dal Presidente della Giunta regionale, è stato esaminato dettagliatamente dalla Commissione, tanto che vari commissari hanno ritenuto necessario approfondire diversi aspetti a carattere tecnico prima di esprimere il proprio giudizio in merito.

Un parere non positivo è stato espresso dal cons. Benedikter, peraltro contrario alla previsione di spesa a favore dell'U.N.C.E.M. e dell'A.N.C.I. delle Province di Trento e Bolzano, in quanto come in altre occasioni ribadito, dette associazioni non offrirebbero adeguati servizi agli enti comunali. Si è dichiarato inoltre contrario ad interventi a favore delle popolazioni mochene e cimbre, non trattandosi di vere e proprie minoranze etniche e linguistiche e pertanto non riconosciute dalla legislazione, mentre ha posto ripetutamente in rilievo come nell'amministrazione regionale i dipendenti di madrelingua tedesca siano ancora presenti in un numero inferiore rispetto a quanto previsto dalla proporzionale etnica.

La cons. Kury, dal canto suo, dopo aver sfiorato diversi argomenti come l'acquisto di immobili in Provincia di Bolzano, di cui se ne era ampiamente discusso in una seduta precedente ed il non funzionamento di diversi uffici dei Giudici di pace, ha invitato la Giunta regionale a completare l'iter del disegno di legge sull'elezione diretta del sindaco e dei consigli comunali sospeso in fase dibattimentale in aula, nonché ad avviare un'adeguata revisione della legislazione concernente l'ordinamento dei comuni ed ha criticato infine la riduzione del capitolo di spesa che prevede interventi a favore di stati extracomunitari in difficoltà in seguito ad eventi straordinari.

Per il cons. Leitner la funzione della Regione è già da tempo ampiamente scaduta, essendo divenuta praticamente un'istituzione che impiega le proprie risorse ad erogare contributi di varia natura e nell'evidenziare diverse incongruità presenti nel bilancio, come gli ingenti importi indicati a residuo, ha annunciato di non potersi esprimere a favore del provvedimento in esame.

Il cons. Bolzonello ha posto in rilievo l'opportunità di rivalutare la Regione o che almeno questa eserciti in piena autonomia, senza deleghe, le proprie competenze. In linea generale ha sottolineato la necessità di spendere il denaro pubblico effettivamente a favore della popolazione, senza interventi settoriali rivolti a sostegno dell'autonomia trentina, rivolgendo improvvisamente l'attenzione alle minoranze etniche mochene e cimbre, che tali non sono ed a tal proposito il cons. Bolzonello ha anche criticato la progettata irradiazione in Provincia di Trento di programmi di lingua tedesca che interessano ad una esigua parte della popolazione, mentre ha invitato la Giunta regionale ad impegnarsi in un momento di grande crisi a sostenere

l'imprenditoria attraverso società di servizi per rendere più celere ed efficaci gli interventi a cui sono attualmente preposte le Camere di commercio.

Assai negativo è risultato il giudizio del cons. Gasperotti, che ha passato in rassegna i capitoli più rilevanti del bilancio, rimproverando alla Giunta regionale incapacità amministrativa e soprattutto di spesa, come comprova l'ultimo assestamento di bilancio. Ha inoltre rilevato l'assoluta necessità di chiarire in futuro il rapporto fra Governo regionale e le rappresentanze politiche, non essendo possibile a suo parere risolvere le problematiche della gestione del Governo, ignorando i rappresentanti eletti direttamente dal popolo. Riferendosi ai progetti posti all'esame della Commissione, egli ha ribadito che rimarranno lettera morta, avendo la Giunta regionale dimostrato già negli anni passati ben poca concretezza in tal senso. Nell'evidenziare inoltre come priorità assoluta interventi a favore dell'occupazione giovanile, senza peraltro ricorrere a persone già collocate a riposo per risolvere problematiche temporanee, come è avvenuto recentemente in vari uffici tavolari, nonché una maggiore attenzione verso la cooperazione sociale, ove dietro l'etichetta del "no profit" si nascondono ingenti profitti oltre ad un potere monopolistico, quindi ha invitato la Giunta regionale ad attuare nel settore creditizio una politica a tutela del risparmiatore, dato che, almeno nel Trentino, l'organizzazione delle casse rurali si è dimostrata a tal proposito assai poco produttiva.

Nel corso della discussione il cons. Denicolò ha presentato ed illustrato alcuni emendamenti riguardanti lo stanziamento a favore del Consiglio regionale, nonché le previsioni di spesa per la revisione del cosiddetto pacchetto famiglia e l'istituzione del fondo previdenziale integrativo, proposte di modifica che non hanno avuto esito positivo, in quanto nel corso della discussione articolata i rispettivi articoli non hanno ottenuto il consenso della Commissione, nonostante che il Presidente della Giunta regionale si fosse espresso favorevolmente.

A conclusione dell'esame generale del disegno di legge, lo stesso Presidente della Commissione ha dato lettura di un documento contenente le sue osservazioni al Bilancio, con le quali ha messo in evidenza la necessità che la Regione e le Province si rendano parte interessata all'accertamento delle imposte erariali sui redditi dei soggetti residenti, previsto anche dall'art. 82 dello Statuto di autonomia e darsi delle norme, che consentano loro di accertare ogni tipo di reddito, ivi compresi quelli occulti. In tal modo la Regione potrebbe concorrere al processo di risanamento della finanza pubblica perseguito dallo Stato.

Il Presidente, inoltre, in considerazione delle ingenti somme previste in Bilancio, ha chiesto di potere conoscere quanti posti di Segretario comunale dovranno essere coperti nel prossimo triennio, nonché, per quanto concerne gli interventi a favore di Stati extracomunitari, i risultati degli interventi stessi conseguiti nel 1996 e quelli previsti per il 1997 e per gli anni successivi.

Per quanto riguarda il progetto per la valorizzazione delle minoranze linguistiche ha proposto che le borse di studio messe a disposizione dei giovani appartenenti alle minoranze germanofone del Trentino, per corsi di lingua letteraria ad Innsbruck, possano essere messe a disposizione anche dei giovani appartenenti al

gruppo linguistico italiano residenti in Trentino, desiderosi di imparare la lingua tedesca.

Inoltre, allo scopo di diminuire il disavanzo, ha espresso il proprio parere in merito all'opportunità di contrarre al massimo la spesa corrente, in special modo per quelle voci non ritenute necessarie ed indispensabili.

Ha annotato, infine, che per un difetto tecnico in fase di pubblicazione i dati contabili esposti a pag. 30 risultano incompleti, inconveniente a cui si rimedia con l'allegato alla presente relazione.

Come accennato gli articoli 2 e 3 non hanno ottenuto il consenso della Commissione, che comunque ha approvato il disegno di legge nel suo complesso a maggioranza con quattro voti favorevoli, tre contrari ed una astensione.

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Ha chiesto di intervenire la collega Klotz, ne ha la facoltà.

KLOTZ: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte vor allem auf den politischen Bericht des Präsidenten des Regionalausschusses eingehen, weil in ihm die Zielsetzungen für die Zukunft aufgelistet werden und weil nicht nur diese, sondern auch seine politische Bestandsaufnahme eine klarere Befassung und auch viele Kritikpunkte notwendig machen. Der Präsident geht davon aus - und damit täuscht er sich in den Prämissen -, daß die Beziehungen zwischen Trient und Bozen immer schon mehr als gute Nachbarschaftsbeziehungen gewesen seien und er geht weiters davon aus, daß es ein ausgeglichenes Beziehungssystem zwischen Trient und Bozen gibt und daß dies dann noch einmal das Gesamte stärken kann. Also mehr als gute Nachbarschaftsbeziehungen und ein ausgeglichenes Beziehungssystem? Herr Präsident, für uns ist es immer noch eine Zwangsehe. Da können sie von noch so vielen Seiten versuchen, uns diese Gemeinsamkeiten, von denen Sie immer wieder sprechen, schmackhaft zu machen und uns eindringlich zu beschwören, daß wir diese Zwangsehe aufrechterhalten sollen. Sie wissen oder können sich vorstellen, wie so etwas geht. Einer davon kann durchaus auch von einer Zwangsehe entzückt sein, während der andere sich unterdrückt fühlt. Das sind dann eben verschiedene Positionen und es darf niemals einer über den anderen bestimmen wollen und ihn sozusagen zwangsbeglücken wollen.

Sie gehen dann auf die Prämissen dieser wunderbaren Beziehung ein, die ich als Zwangsehe empfinde und kommen dann zu den Zielsetzungen. Es sind folgende gewichtige Hauptpunkte: Ich erwähne sie zuerst und dann werde ich auf Ihre Prämissen analytisch eingehen. Einmal - und das ist die oberste Prämisse und die oberste Zukunftsperspektive, die Sie in Ihrem Bericht auflisten - der erste Punkt: Bekenntnis zur Einheit des italienischen Staates und Bekenntnis zur italienischen Nation. Ganz nach dem Motto Scalfaros: Südtirol soll sich mit dem italienischen Vaterland innig verbunden fühlen. Ganz genau das hört man hier heraus. Also, erstens Bekenntnis zur Einheit des italienischen Staates und zur italienischen Nation. Zweitens: Bekenntnis zur

Region und zur Notwendigkeit des Einvernehmens und der Übereinkunft. Dann drittens, die neuen Bedürfnisse nach Gleichgewicht, denen wir sozusagen alles andere unterzuordnen hätten, auch unser Bedürfnis nach Identität und auch unser Bedürfnis nach Eigenständigkeit. Viertens schließlich die Auswirkungen aus den bisherigen geschichtlichen Ereignissen, politischen Entscheidungen, die meines Erachtens immer eine sogenannte Zwangsbeglückung, also Fremdbestimmung, gewesen sind und die Auswirkungen dieser bisherigen Entwicklung, die nicht mehr rückgängig zu machen seien, ganz nach dem Motto, wie wir es von vielen hier vertretenen Gruppierungen immer wieder hören. Man kann nicht ein früher geschehenes Unrecht durch ein neues Unrecht gutmachen. Ich werde dann erläutern, weshalb das erstens einmal ganz gegen das Gerechtigkeitsempfinden geht, aber auch gegen die historische Wahrheit und vor allen Dingen gegen die Beschaffenheit, gegen die Gefühle der Völker oder Volksgruppen.

Kommen wir nun aber zum ersten Punkt. Zur ersten Prämisse und ersten Zukunftsperspektive, also Zielsetzung: das Bekenntnis zur Einheit des Staates. Wie ein roter Faden zieht sich dieses Postulat des Präsidenten durch alle diese Darlegungen in seinem Bericht und es sind immerhin 29 Seiten und immer wieder kommt er darauf zu sprechen, daß die Einheit des Staates ja nicht berührt werden darf von allen Neuerungsabsichten, von allen Neuerungs- und Zukunftsperspektiven und Zukunftsvorstellungen, wenn er beispielsweise hier auf Seite 9 spricht, daß wir einen positiven Beitrag zum nationalen System leisten sollten. Dann weiter, in derselben Seite, die Möglichkeiten einer gesamtstaatlich gesehenen kleinen Gemeinschaft sich selber zu verwalten, aber ohne die Beziehungen zum Staat zu beeinträchtigen. Also hier wieder sein kategorischer Imperativ. Die Einheit, der Bestand dieses Staates darf nicht in Frage gestellt werden. Auf der nächsten Seite wiederum ganz eindringlich: die Regionen müssen aktiv an der Umgestaltung des Staates teilnehmen und eine neue Einheitlichkeit mit der Aufwertung verschiedener lokaler Identitäten in der Solidarität fördern. So als sei es unsere Aufgabe, die wir seit bald 80 Jahren fremdbestimmt, fremdbesetzt sind, als sei es nun unsere Aufgabe zur Rettung dieses Staates beizutragen. Ja, was mutet man uns denn eigentlich noch zu? Wir sollten sozusagen alle unsere Bedürfnisse und alle unsere Wünsche, alle unsere Notwendigkeiten vergessen und auf ein anderes uns total fremdes Ziel hinarbeiten, nämlich diesen Staat zu retten, zu dem wir nie gehören wollten und man uns nie gefragt hat, ob wir überhaupt zu diesem Staat gehören wollen. Hier stimmen die Prämissen nicht, Herr Präsident. Während wir hier nun seit Jahrzehnten über die föderalistischen Grundsätze reden, kommen Sie nun mit ganz anderen Kriterien und mit ganz anderen Überlegungen und die gehen immer von derselben imperialistischen Idee aus, daß sich Volksgruppen unterzuordnen und für das Wohl des ihnen fremden Staates zu arbeiten haben. Ja, wo sind wir denn, Herr Präsident? Ich habe geglaubt, wir sind im Europa des dritten Jahrtausends? Aber wir sind ja im Europa des letzten Jahrhunderts, habe ich den Eindruck, wenn ich das hier lese.

Es geht aber dann noch weiter. Immer auf derselben Seite spricht er, daß Spannungen beizulegen sind und daß die unverzichtbaren Werte der nationalen Identität

und Einheit und der Anerkennung der lokalen Identität sowie das sich daraus ergebende Bedürfnis nach einer Modernisierung des Staates und nach einer einfachen unbürokratischen dezentralisierten Verwaltung bestehen. Ungefähr so, Herr Präsident, erst wenn wir uns Südtiroler uns voll integriert haben, also wenn wir endlich eine andere, die italienische Identität übernommen haben und uns aus vollem Herzen dazu bekennen, dann sind wir nach Ihrer Meinung richtig und recht am Platz. Wenn sich das Trentino darin wiederfindet, Herr Präsident, dann bitte machen Sie diese Entwicklung mit dem Trentino, wenn Sie davon ausgehen, daß die Mehrheit der Trentiner hinter dieser Vorstellung und hinter diesen Plänen ist. Dann müssen Sie schon bitte einen anderen Weg gehen. Aber seien Sie so gut und verstehen Sie endlich, daß das nicht die Meinung und der Wille der Mehrheit des Südtiroler Volkes ist. Vielleicht haben auch Sie noch die Umfrage im Kopf, die nicht von einem minderwertigen oder unbekanntem Institut gestartet worden ist, vielleicht vor einigen Monaten, die folgendes Ergebnis gebracht hat: daß die Mehrheit der Trentiner sich eher vorstellen kann, zu einer größeren Region Venetien zu gehören, währenddem die Südtirol am stärksten nach Nordtirol tendieren, also eine Gemeinsamkeit des Tiroler Raumes, so sehr ich es bedaure für all jene Kräfte, die immer wieder auch die Tiroler Gemeinsamkeiten beschwören. Diese Kräfte gibt es, aber die Mehrheit tendiert leider Gottes in eine sogenannte Partnerschaft mit Venetien.

Dann ist wieder die Rede von der nationalen Ebene, Herr Präsident. Das ist nicht unsere Nation. Immer noch identifizieren wir uns nicht mit dieser Nation und es ist eine Realität, daß ethnische Zugehörigkeit, also sogenannte nationale Zugehörigkeit im Wesen des Menschen begründet liegt und wer das nicht zur Kenntnis nimmt, der wird falsche politische Entscheidungen treffen und er hat die Verantwortung dafür zu tragen. Es ist tragisch, daß die Folgen dieser verfehlten Politik und verfehlten politischen Entscheidungen tagtäglich die einzelnen Bürger dann zu spüren bekommen. Das ist die Tragik, weil es Politiker gibt, die eben die Realitäten der Völker, der verschiedenen Volksgruppen nicht zur Kenntnis nehmen, sondern ihnen sozusagen eine neue Identität aufsetzen wollen und sie sozusagen mit aller Gewalt in eine neue Identität hineinpresse möchten. Das lassen wir uns natürlich nicht gefallen, denn über unsere Gefühle sprechen wir selber und über unsere Zukunft wollen wir selber bestimmen in freier, allgemeiner Abstimmung im Sinne der Vereinten Nationen, der UNO-Menschenrechtspakte, die eben das Recht auf Selbstbestimmung der Völker festschreiben.

Kommen wir nun zur zweiten Prämisse und zu seiner zweiten Zukunftsperspektive, nämlich zum Bekenntnis zur Region. Der Präsident geht also davon aus, daß inzwischen ein allgemeines Bekenntnis zu dieser Region vorhanden sei, daß es sich um eine nutzbringende Zusammenarbeit handle, daß es eine gemeinsame Rechtfertigung durch die besondere Situation dieses Gebietes gibt. Herr Präsident, es tut mir leid, daß ich Sie daran erinnern muß, daß es im Trentino im Gegensatz zu Südtirol eine sogenannte Irredentabewegung gegeben hat, daß es einen Cesare Battisti gegeben hat, daß es einen Ettore Tolomei gegeben hat und daß es eben leider Gottes auch zum Zeitpunkt des Pariser Vertrages einen Alcide De Gasperi gegeben hat, der Südtirol in

diese Zwangsehe getrieben hat. Hätte es keinen Alcide De Gasperi gegeben, Herr Präsident, dann wäre möglicherweise auch für Südtirol eine ganz andere Entwicklung erfolgt, denn wir wissen heute, daß De Gasperi als Trentiner unter einem gewissen Druck gestanden hat, weil er für die Trentiner auch Sonderbefugnisse herausholen mußte. Wäre an seiner Stelle ein Nicht-Trentiner gewesen, dann hätte möglicherweise Südtirol die eigene Autonomie bekommen. Also auch daran wollen wir erinnern und an die jahrelange Majorisierung durch die Trentiner, wo damals leider Gottes auch italienische Ziele teilweise im Vordergrund gestanden haben, nämlich ganz klar die Autonomie für Südtirol von vornherein abzuwürgen. Das dürfen wir auch nicht außer acht lassen, wenn wir schon von den historischen Grundlagen und Voraussetzungen sprechen.

Dann ist die Rede von der Notwendigkeit des Einvernehmens und der Zusammenarbeit zwischen Trient und Bozen. Unter wessen Bedingungen, Herr Präsident? Unter Ihren Bedingungen, daß Sie sagen, das muß weitergehen, wir müssen gemeinsam weitermachen, die Region muß weiter bestehen bleiben. Ja, das ist einseitig. Lassen Sie den Südtirolern Ihren eigenen Weg offen. Seien Sie so tolerant, seien Sie so demokratisch und gestehen Sie den Südtirolern zu, daß sie über ihr Schicksal selber bestimmen können sollen.

Dann kommt als nächste Prämisse und als nächste Zukunftsvision, aber auch versuchter Legitimation, die grenzüberschreitende Zusammenarbeit. So, als könnte es ohne das Trentino zwischen Südtirol und Nordtirol keine grenzüberschreitende Zusammenarbeit geben. Ja, wo sind wir denn? Wir wollen die Wiedervereinigung Tirols und nicht die grenzüberschreitende Zusammenarbeit. Wir wollen die Wiederherstellung auch der politischen, der verwaltungsmäßigen Einheit, der Einheit in jeder Hinsicht. Wozu brauchen wir eine grenzüberschreitende Zusammenarbeit, wenn wir ein Volk sind? Nehmen Sie bitte auch das zur Kenntnis. Also auch hier gehen Sie von gänzlich falschen Prämissen aus und auch hier zeigt sich, daß Ihre Identität der unseren nicht entspricht und daß Ihre Vorstellungen, Ihre Wünsche, ganz und gar konträr sind zu unseren Wünschen und zu unserer Identität und Identifikation.

Dann kommen die neuen Bedürfnisse nach Gleichgewicht, die sozusagen diese Region und die Zukunft der Region rechtfertigen. Die Präsenz des Trentino, sagt der Präsident, als Element der Integrierung und des Gleichgewichts im Bereich der grenzüberschreitenden Beziehungen - wenn die Prämisse nicht stimmt, dann kann auch politisch die weitere Denkfolge nicht stimmen und für uns stimmt sie nicht - ist schon deshalb erforderlich, weil es heute neue Bedürfnisse nach Gleichgewicht gibt. Ja, welches Gleichgewicht? Wenn es befriedete, natürliche Regionen, befriedete Völker, ein befriedetes Europa gibt, dann braucht es keine Zwangsehe mehr, Herr Präsident. Das ist die Grundlage des Föderalismus, echte Partnerschaft kann es nur zwischen starken gleichberechtigten Partnern geben und nicht wie in einer Zwangsehe, wo einer unbedingt die Zwangsehe aufrechterhalten will und der andere aus dieser Zwangsehe entfliehen will. Das ist keine Voraussetzung für eine friedensstiftende Neuordnung Europas und auch nicht für eine friedliche Entwicklung Europas. Dann, einige dieser Bedürfnisse nach Gleichgewicht sind Konsequenzen von Tatachen und Ereignissen, die

für unser Jahrhundert spezifisch sind. Ja, freilich, die ungerechten Verträge, die Gewaltverträge, Herr Präsident, ganz genau, sagen Sie es offen, daß hier die Wurzel für viele Übel liegt. ...und die man unbedingt berücksichtigen muß, denn sie haben Auswirkungen nach sich gezogen, die nicht mehr rückgängig zu machen sind. Wenn also nach diesem Muster die Natur, die Landschaft zerstört wird, dann gibt es da nichts mehr rückgängig zu machen, nach Ihrer Meinung. Oder wenn ein Diebstahl eines Landes erfolgt ist, dann kann man das nach Ihrer Meinung nicht mehr rückgängig machen? Ja, Gerechtigkeit ist ja darauf aufgebaut, daß eben der eine nicht ungestraft dem anderen etwas wegnehmen darf, sondern daß er es ihm zurückgeben muß. So fängt es einmal an. Was heißt hier "Auswirkungen, die nicht mehr rückgängig zu machen sind".

Herr Präsident, ich habe hier ein sehr interessantes Ergebnis einer Studie, nämlich zwei amerikanische Professoren, die nicht unbedingt verdächtigt werden können, daß sie hier in irgendeiner Weise Gefälligkeitsgutachten abgeben oder Gefälligkeitsergebnisse herausbringen wollen, haben 30 Jahre lang die Situation der beiden Nonsberger Dörfer Tret und St. Felix verfolgt und analysiert. Siehe da, es stellt sich folgendes heraus, obwohl es immer dieselbe Region ist. "Daß diese Bergdörfer aufgrund landschaftlicher Strukturen und Umweltbedingungen zwar mit den selben wirtschaftlichen Problemen zu kämpfen haben, aber, obwohl sie nur eine halbe Gehstunde von einander entfernt sind, haben sich diese beiden Dörfer in keiner Weise angenähert." Die zwei amerikanischen Wissenschaftler führten von 1957 bis 1969 kulturanthropologische Feldforschungen am Nonsberg durch und gelangten zur Erkenntnis, daß nicht bloß Umwelteinflüsse ausschlaggebend für die Entwicklung eines Gebietes sind. Politische Entscheidungen und ethnische Differenzen können genauso prägend sein. Das ist das Ergebnis, zu dem sie gekommen sind. Aufgrund der verschiedenen ethnischen Zugehörigkeit gibt es völlig unterschiedliche Lösungsversuche bei den Problemen des Lebens und Gedeihens in einer Berglandwirtschaft. Der größte Unterschied zwischen St. Felix und Tret ist die Erbfolge. Demnach sind Dinge wie Erbfolge wesentlich stärker als die Gemeinsamkeit und diese politische Nähe seit nunmehr bald 80 Jahren. Dann kommen ganz interessante andere Ergebnisse. In ihrem Buch "Die unsichtbare Grenze" kommen diese beiden Professoren zu folgendem Schluß: familiäre, freundschaftliche und nachbarschaftliche Beziehungen in beiden Gemeinden haben sich kaum ergeben. In über 150 Jahren hat es nur 4 sogenannte grenzüberschreitende Hochzeiten gegeben. Das bedeutet, daß man hier schon wesentlich anderen Merkmalen, Charakteristiken und Gefühlen der Menschen Rechnung zu tragen hat, als dieser jetzt 50 Jahre Zwangsehe mit dem Trentino.

Dann kommen Sie zu einigen Sachthemen, zur Ausrichtung der Region, zu den Aufgaben der Region für die nächste Zeit. Das ist einmal der politische Teil und ich hoffe klargemacht zu haben, daß die Prämissen, auf die Sie Ihre Zukunftsvision für diese Region aufbauen, einfach nicht stimmen, daß Sie Grundwerte, Grundvoraussetzungen wie Gerechtigkeit und Frieden außer acht lassen, aber auch den Grundsatz der Selbstbestimmung, und dann natürlich zu ganz anderen Schlüssen kommen. Das sind aber politisch ganz und gar falsche Schlüsse und wie Sie sehen, Herr

Präsident, denkt das nicht nur die Union für Südtirol, sondern es rührt sich auch ganz anderes in diesem Staat. Denken Sie an die Lega, auch die Leg denkt nicht so wie Sie, daß die Unteilbarkeit und Einheit dieses Staates das oberste Handlungsprinzip und der oberste kategorische Imperativ sind. Im Gegenteil! Hier ist es ganz interessant, gerade weil Sie uns hier einschören wollen auf die Einheit des Staates, in die wir uns niemals einschören lassen. Wir wollen weg von Italien, wir wollen keine Zukunft mit diesem Staat, weder in einem Bundesstaat noch in einem Zentralstaat Italien, sondern wir wollen ein freier, befriedeter Teil Mitteleuropas werden, Herr Präsident. Das ist unsere Zielsetzung. Es gibt aber auch andere Gebiete. Im Aostatal wollten verschiedene politische Parteien, darunter PDS, PPI und andere zentralistische Kräfte - das sind nicht wirkliche Föderalisten, das sind Zentralisten, die sich nun das Mäntelchen des Föderalismus übergezogen haben - , die wollten in einem Beschlußantrag ein Bekenntnis der Region Aosta gegen die Sezession haben. Herausgekommen aber ist das Ergebnis, daß nämlich die Mehrheit im Regionalrat von Aosta für die Sezession ist und die ausschlaggebenden Stimmen waren jene der Union Valdotaine. Der Sprecher der Union Valdotaine hat die Zielsetzung und die Position seiner Partei dargelegt, in der er sagt: "La posizione del nostro partito non deve stupire in quanto siamo favorevoli all'autodeterminazione dei popoli e dunque anche a un momento di separazione dall'Italia." Die Mehrheit der Region Aosta hat den Antrag auf Verdammung der Sezession abgelehnt und ich hoffe, daß auch dieser Regionalrat eines Tages von Ihrer Idee der Einheit und Unteilbarkeit dieses Staates wekommt. Es gibt ja schon jetzt viel mehr Kräfte als noch 1983, wo ich zum ersten Mal über Selbstbestimmung, über Föderalismus, über echten Regionalismus aufgrund des Konsenses, nicht aufgrund einer Zwangsehe, gesprochen habe. So gibt es eben mehrere Strömungen. Ich hoffe, daß die zukünftigen Generationen arbeiten werden für ein friedensstiftendes Europa, nicht ein Europa, das auf Zwangsehen aufgebaut wird.

Ich komme nun zum Abschluß, indem ich einige Themen anspreche, die der Präsident dann in seinem zweiten Teil bringt. Die verschiedenen notwendigen Maßnahmen, die er hier auflistet, von denen er glaubt, daß sie unumgänglich sind. Die Wahlreform für die Region: er sagt hier, daß man innerhalb des Verhältniswahlsystems eine Reihe von Unterarten feststellen kann und selbstverständlich wissen wir, worauf das hinauflaufen soll, nämlich auf den sogenannten vollen Quotienten, also das Vollmandat als Grundlage für die Zuteilung der übrigen Mandate. Wir sind damit nie einverstanden gewesen, weil auch diese Ziele an der heutigen Realität vorbeigehen, die Augen vor der heutigen Realität geschlossen werden. Das ist ganz einfach so, daß es auch innerhalb einer fremdbestimmten Volksgruppe ein Bedürfnis nach Demokratie und Pluralismus gibt - und so ist es in Südtirol. Infolgedessen sind auch das nicht unsere Zielsetzungen.

Dann die Verbreitung des Europagedankens, wobei man hier auch immer nur die Basis einer grenzüberschreitenden Zusammenarbeit sieht und nicht die natürliche Entwicklung, nämlich das zusammenkommt, was zusammengehört. Das ist die natürliche Entwicklung, nicht die grenzüberschreitende Zusammenarbeit, d.h. die

Beibehaltung der Grenzen, die infolge von Gewaltverträgen, von Ungerechtigkeit und Unfrieden zustande gekommen sind.

Dann die Maßnahmen für Ladiner und für die deutschen Minderheiten. Herr Präsident, das ist ein Anliegen, aber dazu braucht es nicht die Region. Warum haben Sie als Trentiner bis jetzt niemals etwas für die eigenen Minderheiten getan? Und wenn ich die gestrigen Stellungnahmen hier angehört habe, dann war zum Schluß ein Trentiner, der dazu gesprochen hat, der Abg. Divina. Bis dahin haben sich die Trentiner überhaupt nicht geäußert. Wenn den Trentinern damit wirklich ernst ist, dann hätten sie in diesen letzten 50 Jahren sehr vieles für die Ladiner und für die deutschen Sprachminderheiten im Trentino tun können. Dann hätte es auch nie der Region bedurft. Warum? Dazu können die Trentiner ja selber auch etwas unternehmen, indem sie einmal einen finanziellen Beitrag geben, so daß eben Ladiner und deutsche Minderheiten im Trentino wenigstens ein gewisses Maß an Eigenständigkeit und Verwaltung zumindest im kulturellen und schulischen Bereich über die sogenannten rechtlichen Unabdingbarkeiten hinaus haben. Dazu hat es auch nicht die Region gebraucht. Da hätte man einen Akt des guten Willens schon viel früher setzen können.

Abschließend ist also zu sagen, Herr Präsident, so nicht! Ihre Prämissen stimmen nicht, Ihre Analyse stimmt nicht. Sie tragen nicht dem Freiheitsempfinden, Freiheitswillen der Südtiroler und der Tiroler südlich des Brenners Rechnung.

PRESIDENTE: Informo i consiglieri di non prendersi impegni per domani, perché se non terminiamo questo punto all'ordine del giorno è prevista una seduta notturna.

Ha chiesto di intervenire la collega Zendron, ne ha la facoltà.

ZENDRON: Grazie Presidente. Non lo dica così prima che iniziamo a parlare, che sembra una minaccia!

PRESIDENTE: Prima qualche collega mi ha chiesto se è prevista la notturna, era solo un'informazione all'aula, non vuole essere una minaccia, nè condizionare nessuno, nè tagliare i tempi, questo è previsto dal regolamento, ognuno può utilizzare tutto il suo tempo.

ZENDRON: Grazie di nuovo Presidente. Vorrei tornare al bilancio, dopo questa appassionata perorazione per il secessionismo di per sè, abbiamo sentito augurare secessionismo per il Sudtirolo, l'indipendenza della Valle d'Aosta, l'indipendenza di tutto e sono molto a fare dell'autonomia delle persone anche, della capacità di scelta individuale.

Così prima di iniziare a parlare di bilancio, perché di questo vorrei parlare, vorrei fare una breve variazione in tema, facendo notare anche alla collega Klotz come spesso il secessionismo si debba ammantare di menzogne per poter essere credibile, vorrei raccontare la bugia dell'on. Maroni al Waltherhaus di Bolzano, quando ha promesso a un cittadino che chiedeva se lui era favorevole alla democrazia diretta, ai referendum, h risposto: sì, sono favorevolissimo ai referendum. Poi però nella stessa

serata, a pochi minuti di distanza, ha detto che l'ideale del secessionismo secondo lui è la Cecoslovacchia, lo stesso esempio che ha sempre portato il suo capo Bossi.

Bene, la Cecoslovacchia, come sapete, è un paese che ha fatto sì la secessione, ma contro la volontà della popolazione, senza fare alcun referendum, perché avrebbe dato esito negativo. Allora i partiti nazionalisti delle due parti che componevano la ex Cecoslovacchia si sono messi d'accordo per dividere. Questo è l'esempio che viene seguito, lo stesso esempio del Belgio, anche ivi nessun referendum. In tutti gli altri posti dove i referendum sono stati svolti i risultati sono stati diversi, facciamo l'esempio del Canada, dove addirittura una popolazione molto compatta ha detto di no.

Questo tanto per avere qualche informazione utile in più nell'affrontare i problemi.

Torniamo alle istituzioni. Qui siamo nella Regione, abbiamo sentito ieri le dichiarazioni del Presidente, vorrei incominciare ad esaminare queste, per poi fare osservazioni invece su quelli che sono i conti del bilancio di previsione.

Le dichiarazioni del Presidente partono con analisi e prospettive e qui devo dire che sono piuttosto vaghe, nel senso che si parla di "mediazione" come parola chiave su tutte le questioni istituzionali e poi si dice che ogni azione di Governo nella seconda parte sarà incisiva, senza però specificare di più che cosa si vuole.

Secondo me giustamente il Presidente Grandi individua, sia pure nella penultima pagina delle sue dichiarazioni, tre livelli principali: la capacità di adeguarsi, come sistema economico-territoriale; alle implicazioni della nuova dimensione europea; il riconoscimento e il rafforzamento del proprio sistema autonomistico nel contesto di uno Stato che si trasforma; la riorganizzazione dei rapporti fra Trento e Bolzano e la definizione di un ruolo proprio dell'Istituzione regionale.

Probabilmente questi sono tre livelli individuati giustamente, devo dire che sono rilevati alla penultima pagina e che tutti il testo non dà risposte a queste tre questioni. Allora una prima osservazione che si deve fare è quella che i problemi vengono posti, ma come quasi sempre ci è accaduto nei bilanci di previsione, in realtà non si fanno delle vere previsioni, non si fanno delle dichiarazioni che impegnano, ma si aspetta poi il bilancio consuntivo per aggiustare le cose che sono già avvenute.

C'è da notare nelle dichiarazioni del Presidente Grandi che è sfumata di molto l'enfasi sulla Regione europea e questo credo sia una presa d'atto di una forte contrarietà, di una forte opposizione che si è manifestata nella popolazione, al di là dei tentativi, certo non rispettosi di quello che era il quadro costituzionale, nè quello che era la volontà percepibile tra la popolazione dei Presidenti delle due Giunte Provinciali ed in buona parte per quello che riguarda l'esecutivo della Regione; per varie ragioni gli interventi dei Governi italiano e austriaco, questa ipotesi di una forzatura su un'EuroRegione istituzionale ha perso molto la sua forza e questo è sicuramente una presa d'atto di un fatto che noi consideriamo positivamente.

Per quello che riguarda la rilettura storica, devo dire che ci sono alcuni aspetti abbastanza curiosi, cioè un'affermazione piuttosto gratuita, in cui si dice che lo SVP è stata da sempre contraria all'istituto regionale e poiché non vado ad indagare i

sentimenti dei vari consiglieri o politici, ma guardo i fatti, nego che questo sia vero, nel senso che comunque nel 1948 c'era una fase di accettazione, c'è stato un periodo di cattivissima gestione, della prima autonomia, ma siamo arrivati nel 1972 alla istituzione di uno Statuto di autonomia della Regione Trentino-Alto Adige, che è stato accettato da tutti e quindi a mio parere, al di là dei sentimenti personali, questo è fatto e quando si parla di tali questioni i fatti devono essere presi come fatti, come base del lavoro comune e non rimessi continuamente in discussione, pur essendo legittima una posizione politica di un partito e naturalmente un atteggiamento diverso.

Quello che lascia più perplessi nelle proposte del Presidente Grandi è la sua confusione evidente sul progetto per il futuro, lui oscilla per un po' di pagine fra un'ipotesi di confederazione fra Trento e Bolzano e di federalismo, addirittura dicendo che seguiremo il modello tedesco-svizzero.

Ora il modello tedesco è federale ed il modello svizzero è confederale e sono due cose profondamente diverse, anche come tipo di coordinamento.

A questo segue una serie di affermazioni che da un lato riconoscono il valore, l'utilità di questo assetto autonomistico negli ultimi 50 anni, dall'altro rivedono generici cambiamenti radicali, senza che si specifichi in qualche modo. Una delle cose che mi lasciano perplessa è questa definizione di funzione di servizio, ripetuta due, tre volte, in due tre contesti leggermente diversi, che vorrei pregare, Presidente Grandi, anche se qui neanche ascolta, perché qui facciamo il bilancio di previsione di questa istituzione regionale, in cui non si parla solo di numeri, ma anche del futuro, in cui una forza politica di maggioranza ne mette in dubbio l'esistenza e l'aula è praticamente vuota, la Giunta regionale non c'è, perché c'è una gentile funzionaria che ascolta, però nè il Presidente, nè gli assessori ascoltano.

Lo trovo veramente un segno triste, non lo trovo un segno della decadenza della Regione, ma sì dei politici che la rappresentano, questo lo vorrei anche dire, perché ad un certo punto continuiamo a lamentarci che le discussioni avvengono extra parlamentari, però l'assemblea legislativa fa il suo dovere? Mi pare che ogni tanto vada ripetuto.

Un altro elemento di perplessità nelle considerazioni...

Scusi Presidente, mi rifiuto di essere interrotta sull'ordine dei lavori durante il mio intervento, alla fine del mio intervento si interverrà sull'ordine dei lavori. Collega Ianieri, grazie, però desidero non essere interrotta!.

PRESIDENTE: Prego i colleghi di non interrompere l'intervento della collega Zendron.

ZENDRON: C'è un'affermazione che io considero sconcertante, quando il Presidente dice che esisterebbe oggi una nuova articolazione dei gruppi, che non so cosa significa, secondo i principi delle regole della minoranza dentro la minoranza, già noti nella cultura mitteleuropea, che sarebbe una logica nuova rispetto a quella classica della contrapposizione etnica. Ora devo dire che non ho mai considerato che la logica della contrapposizione etnica sia una cosa classica, voglio dire che ci può essere una

contrapposizione etnica, a parte che riguarda la Provincia di Bolzano, non tanto la Regione, però sarei proprio interessata a capire che cosa si intendesse, anche se forse questo non aggiunge chissà quanto, comunque ed una visione delle cose chiaramente confusa.

Ora farei un passo avanti per entrare negli atti di governo, cioè che cosa fa la Regione in una parte più concreta, dove però rientrano ancora alcuni punti delle dichiarazioni della prima parte. Allora si dice: la riforma elettorale e qui cominciano una serie di propositi, sui quali c'è una grande apertura, faremo con tutti, sentiremo tutti, poi in realtà non è vero, perché anche ieri in conferenza dei capigruppo abbiamo sentito con le nostre orecchie il cons. Atz dire che un gruppo si fa rappresentare dall'altro, i Verdi dalla sinistra, gli altri da altri e quindi ci sono opinioni diverse nella sua maggioranza.

Però di questa riforma elettorale, che almeno da una parte, penso di poter dire quella trentina in generale, al di là delle differenze di partito, di gruppo politico, di questa riforma non si dice nulla, cioè c'è il vincolo proporzionale per la Provincia di Bolzano e ci mancherebbe altro, però non sappiamo niente, sarebbe interessante sapere, in questa occasione, a che punto siamo. E' stato affidato un incarico con alcuni quesiti fondamentali a tre costituzionalisti, vorremo sapere che cosa è stato risposto, almeno un orientamento, perché è inutile dire che coinvolgeremo tutti e poi continuare con il sistema che si preparano nelle camerette segrete i disegni di legge per buttarli nell'aula completamente disorientata, perché non informata, soprattutto in una materia che è solo in parte una questione di governo, perché una riforma elettorale è ben più importante per l'assemblea legislativa che non per il governo, visto che coinvolge tutti, non può essere un atto di semplice maggioranza.

L'altro punto su cui il Presidente Grandi vuole riqualificare la Regione è quello della tutela delle minoranze. Ora devo dire che la tutela delle minoranze è una cosa importantissima e probabilmente molto a lungo trascurata, soprattutto in Trentino, parliamo di minoranze piccole, su cui ieri abbiamo un po' demagogicamente iniziato una discussione per poi interromperla, quando ho detto interrompiamo la prima - prima di avere fatto le nostre esternazioni davanti al pubblico interessato in tribuna - ma discutiamo su un testo vero e non su un testo falso, come quello che avevamo, un testo che per la metà non è più attuale, perché noi chiedevamo allo Stato di intervenire su questioni che sono di competenza della Giunta provinciale di Trento, credo che questa questione delle minoranze è importantissima, ma che non è su quella che si può legittimare l'esistenza della Regione, perché credo che comunque l'impegno, l'obbligo della tutela delle minoranze ci deve essere in ogni caso.

Il progetto sulle minoranze è legato strettamente all'esistenza della Regione, solo per un aspetto fondamentale, che è quello che la Regione costituisce una realtà, in cui la minoranza ladina non ha un'ulteriore frammentazione che avrebbe nel caso della rottura e dell'abolizione di questo istituto. Se ci fossero due Province, ci sarebbe ancora un altro confine, questo poi non significa che ci sia lo stesso trattamento, abbiamo visto che i trattamenti in ogni caso sono differenti.

Proseguendo sui progetti della Regione c'è un annuncio del Presidente Grandi che dice: per favorire l'integrazione, la promozione e la propensione dei giovani

verso l'integrazione europea, stabiliremo borse di studio per il tedesco e per l'inglese. Penso che una delle cose migliori che possa fare una Regione sia quella di promuovere la formazione dei giovani, anche quella linguistica, però non ho capito, posso capire il tedesco perché è una cosa da vicini di casa, ma perché l'inglese e non il francese, la Provincia di Bolzano ha una serie di borse di studio, che, a parte quelle specifiche per la lingua tedesca, che però poi vengono date ai giovani in tutte le lingue europee, a Bruxelles, nella sede della comunità europea, fra il resto si parla prevalentemente in francese. Quindi mi meraviglia questa scelta dirigitica che non lascia un po' di libertà.

Ad esempio vorrei specificare che sono favorevole che nelle scuole si studi il tedesco e l'inglese, però quando si tratta di una borsa di studio lì dovrebbe esserci una scelta e se l'obiettivo della Regione è quello del miglioramento, della propensione europea dei giovani, non si capisce perché ci debba essere una lingua e mancare l'altra.

Sull'Alpe Adria, questo fa parte della politica estera della Regione, sono favorevole che continui questa collaborazione, quello che non mi è chiaro è come fa la Regione ad assumere tra poco la Presidenza dell'Alpe Adria e non essere in grado di dirci qualche cosa sulla situazione attuale. So che l'Alpe Adria, dopo un periodo iniziale di grande collaborazione, ha avuto un periodo di forte crisi, legato anche alla crisi dei progetti di pentagonale, esagonale, cioè è possibile che qui nell'annunciare la Presidenza Trentino-Alto Adige nell'Alpe Adria non ci venga data qualche informazione su questa situazione? Che cosa pensate che si possa fare se si va a fare il rappresentante, senza sapere qual è la realtà, spero lo sappiate, però presumo che non lo sappiate, perché non è possibile che, se sapete qualche cosa poi non comunicate quali sono le vostre intenzioni, mi va benissimo l'inserimento della Bosnia-Erzegovina, ma che cosa significa, un inserimento non vuole dire nulla, non è che aumenti la qualità del lavoro e della produttività di questa associazione di regioni, se non si risolvono in precedenza i problemi che sono nati all'interno.

Qui c'è una curiosa offerta di disponibilità della Regione ad entrare nell'iniziativa della rappresentanza comune a Bruxelles, quando è evidente che le Province non vogliono la Regione nella loro Europa-Region-Tirol.

Sulla L.R. 11/93, riguardante interventi a favore di Paesi extracomunitari, forse ci verrà spiegato per quale ragione la previsione di bilancio è diminuita di un miliardo, ma possiamo solo ripetere che non ci basta più una dichiarazione che verranno messi a punto criteri della massima oggettività. Dopo le contestazioni gravissime che sono avvenute alla gestione Pahl di questa legge, da parte delle associazioni interessate e quindi in grado di giudicare, pensiamo che un'affermazione generica di questo genere non sia veramente sufficiente. Noi ci aspettiamo che sulla revisione dei criteri ci sia un'azione di trasparenza e di forza, il Presidente Grandi fa segno di sì, però l'assessore Pahl non mi pare che abbia le stesse intenzioni, dice che i criteri ci sono già, qui invece bisognerebbe sapere che cosa si va a fare e come al solito non troviamo risposte concrete, nè nelle dichiarazioni e neppure nelle altre carte.

Qui vorrei fare un breve inciso, ritornando alla questione iniziale, sto facendo un'analisi delle dichiarazioni del Presidente della Giunta che, essendo noi rispettosi delle istituzioni consideriamo il Presidente della Giunta, sappiamo però che il

suo Vicepresidente, che di solito fa dichiarazioni lunghe almeno quanto le sue e non esattamente coincidenti, in occasione anche dei bilanci, già stamattina ha esternato sui giornali che le dichiarazioni del Presidente della Giunta sono a titolo personale. Allora voglio dire che tutta questa discussione avviene prendendo per buono che una Giunta ci sia e che Grandi sia il Presidente della Giunta, anche se ogni tanto ho qualche dubbio.

Arrivo adesso ad un paio di punti concreti, poi interverrò sugli stanziamenti che evidenziano l'intenzione della Regione. Vorrei prima dire che non sono affatto soddisfacenti le dichiarazioni del Presidente Grandi sulla vicenda dell'autostrada del Brennero; è una cosa delicata la questione della società Autobrennero, di cui la Regione ha la maggioranza, da anni abbiamo dei problemi, in quanto la società autostradale fa il proprio interesse e non rispetta gli interessi dei cittadini.

L'ultimo episodio è il rifiuto arrogante e secco del Presidente dell'Autostrada che poi è un noto esponente della SVP, un rifiuto dell'apertura di un nuovo casello autostradale a Laives, che sarebbe risolutivo per la questione del traffico, che è stato anche oggetto di una mozione approvata da questo Consiglio regionale, che è l'assemblea di una Regione che possiede le azioni dell'Autostrada. Voglio ripetere la domanda se ha senso che una Regione, un ente pubblico possieda gran parte delle azioni di una società che si fa gli affari suoi.

Quindi quando il Presidente della Giunta dice che l'autostrada è valida nel bene e nel male, adesso non è che voglia abolire l'autostrada del Brennero però dico che nel male non è affatto valida e che avrebbe migliorato il suo inserimento nella società di questa Regione.

Un'altra questione, entrando nella proposta, anche se piuttosto vaga, il Presidente Grandi a pag. 7 afferma: "Le grandi questioni poste sul tappeto dalla nuova generazione dei trafori alpini..."; ora non è che ci sia una nuova generazione, ci sono proposte di alcuni trafori alpini che non solo noi ambientalisti, ma anche economisti, consideriamo degli errori, abbiamo visto il fallimento del tunnel della Manica e l'assoluto disinteresse dei privati ad entrare in queste società.

Quindi dico che prima di appoggiare l'autostrada del Brennero, nel fare una società che favorisca l'intermodalità, questo va benissimo, la Regione deve rispettare la volontà dei suoi cittadini ed avere una sicurezza che potrà orientare le azioni di questa società per le intermodalità, nell'appoggiare effettivamente l'intermodalità e non semplicemente la costruzione di una grande opera, che poi sulla base di tanti studi, compreso quello che è stato realizzato su incarico della Provincia di Bolzano, addirittura non raggiungerebbero lo scopo che qui si vanta e cioè quello dello spostamento delle merci dalla strada alla rotaia.

Vorrei qui ricordare che la Regione ha il dovere di tenere chiari alcuni punti e cioè che la popolazione non vuole il raddoppio della linea del Brennero ad alta velocità, come è il progetto della comunità europea, che lo studio realizzato su incarico della Provincia di Bolzano dà un giudizio negativo sul traforo e dice invece che bisognerebbe rafforzare la linea esistente ed è per questo che viene tenuto in un cassetto, anche se poi molti di noi ne hanno potuto prendere visione.

La terza cosa è che in mancanza di altre misure il traffico non si sposterebbe su rotaia e quindi bisognerebbe agire in questo senso.

Quindi la Regione, che non dovrebbe difendere altri interessi che non quelli dei cittadini, nel favorire una partecipazione della società Autobrennero a questo progetto, deve avere ben chiaro che questo favorire deve essere condizionato all'interesse dei cittadini e non di alcuni gruppi, che chiaramente hanno interesse a costruire di per sé.

Ora arriviamo al punto forse più qualificante, di novità e certamente più interessante di questo bilancio, non tanto e non solo nelle dichiarazioni del Presidente Grandi, che si dilunga molto su una curiosa ipotesi di terzo Statuto di autonomia, cantone di qua, confederalismo di là, cose che non desidero ancora affrontare, ma che dai soldi che sono stati previsti in bilancio diverrà il punto qualificante, caratterizzante del prossimo bilancio di previsione.

Questo naturalmente è il progetto previdenza, riforma del pacchetto famiglia ecc.; abbiamo visto che sono già stati stanziati soldi in bilancio, anche per il 1997, però anche qui si dovrà fare un discorso.

Qui stiamo facendo il bilancio di previsione, abbiamo i soldi, però non sappiamo assolutamente nulla su che cosa si va a fare, si investe una quantità considerevole, non solo adesso, ma anche nel tempo delle disponibilità della Regione, in questo progetto, che dovrebbe avere, dietro le spalle, una visione di stato sociale e che invece non ha. Noi partiamo da due disegni di legge, presentati da due correnti diverse dello SVP, che hanno litigato furiosamente anche in pubblico per portare avanti l'uno una cosa e l'uno l'altra, probabilmente non sempre nell'interesse dei cittadini, ma anche di autorappresentazioni, comunque pare faccia parte della politica e poi ci troviamo ad avere disegni di legge che sono vecchi, però abbiamo saputo che dopo aver litigato si sono messi d'accordo e porteranno tutta una serie di emendamenti, che cambieranno significativamente l'immagine di questo disegno di legge.

Ora credo che quando si fa una scelta così forte, in favore di determinati tipi di investimenti, cosa su cui posso anche essere di principio d'accordo, credo che dovrebbe essere chiaro, o dovrebbe esserci qualche riflessione preliminare su quello che è il modello di Stato sociale, cioè che Stato sociale vogliamo, che cosa ci aspettiamo, che cosa offriamo ai nostri cittadini? Questo non può essere fatto con un'istituzione provvisoria di piccoli istituti per la previdenza provinciale, c'è scritto proprio: "provvisoriamente, se non sarà possibile fare altro, faremo piccoli istituti".

Nella scorsa legislatura è stata bocciata l'ipotesi di fare istituti della previdenza separati, perché i costi sembravano paurosi. Qui si dice che nel frattempo faremo istituti previdenziali di dimensioni minori, il termine "minori" è un comparativo, quindi minori di che cosa? Perché hanno meno impiegati o perché fanno poche cose? Veramente qui si rimane nella vaghezza assoluta.

Comunque a noi viene chiesto di approvare alla cieca lo stanziamento di soldi in questo settore e questo mi sembra grave. Mi pare che veramente dovrebbe essere richiesto che si dica qualche cosa di più su quelle che sono le intenzioni, che non

sia solo l'accontentare due gruppetti, che sono un po' potenti e vogliono questo e quest'altro. Gli altri cittadini che cosa pensano? Che cosa promettiamo loro?

Tutta l'Europa va verso una riduzione dello Stato sociale; personalmente sarei per una diversa qualità dello Stato sociale e non per una riduzione, a parte la riduzione degli sprechi su cui ci sarebbe un ampio spazio di intervento, però qui abbiamo anche nel passato degli esempi negativi, di promesse di pensioni a giovanissime, sono soprattutto donne, che sono state tradite, sono state mandate in pensione di quanto prima non potessero andare, se fossero state dipendenti statali e poi quando ci sono state le leggi Amato è stato detto: noi possiamo fare quello che vogliamo e poi si sono trovate senza stipendio, senza pensione, senza possibilità di tornare a lavorare, con scelte di vita pesantissime, difficilissime.

Mentre la Regione si è costituita al TAR vicino alle sue dipendenti, per riuscire a coprire la situazione, mentre la Provincia di Bolzano si è addirittura costituita al TAR contro queste dipendenti.

Ora io sono contro le pensioni-baby che vengono pagate dagli altri cittadini, però trovo tremendo che si faccia una legge, che si facciano delle promesse e che un cittadino che ha utilizzato la legge venga poi sfacciatamente tradito.

Anche su altri istituti, previsti in questo possibile intervento di ordine sociale, qui si parla di "Pflegeversicherung" che è un'assicurazione sulla cura, si può anche tradurre, così capiscono anche quelli che non sono bilingui, che esiste in Germania ed anche in Olanda, dove però la cosa determinante non è tanto il fatto di accumulare i soldi, anche se questo conta per farsi curare nel periodo della vecchiaia, ma è che tipo di assistenza si riesce a dare quando uno è anziano, perché non sempre i soldi sono risolutivi.

Noi troppo spesso investiamo i soldi di questo reparto, ne investiamo anche tanti, per poi creare grandi strutture, dove mancano gli infermieri. Allora qual è il punto che fa la differenza di qualità? La differenza di qualità viene dal fatto che l'Olanda ha sì l'assicurazione di cura, per cui uno tutta la vita mette via i soldi per quando sarà anziano, però ha sviluppato l'assistenza domiciliare a livello sanitario, sia infermieristico che medico, addirittura l'assistenza fino alla morte, domiciliare, perché costa di meno e perché è più umana.

Allora credo che non basti questo fatto di dire: mettiamo questi soldi, oltre il fatto che si diceva che in Germania questo sistema della "Pflegeversicherung" è in crisi, quindi sarebbe anche opportuno, prima di sventolare il nome, andare a vedere per quali ragioni è in crisi, in maniera da importare eventualmente solo le parti buone dei progetti e non i progetti solo perché suonano bene o perché non si hanno altre idee.

Poi arriviamo alla legge 421 del gentile assessore Holzer, che è l'unico che sta ascoltando, devo dirle assessore che non le credo più che farà questa legge sulla privatizzazione, perché un anno fa in questa occasione aveva presentato il disegno di legge e la sua Giunta non glielo ha approvato, insomma non posso più crederle.

Poi c'è un mistero, di cui chiedo spiegazione, una specie di minaccia nascosta, in cui si dice che interverrete per evitare situazioni di privilegio, con azioni incisive - che suona un po' minaccioso - che riguarda il personale. Cosa vuol dire

questo? Cioè a pag. 23 si dice: “Sottolineo inoltre la necessità, per l’insieme delle problematiche che riguardano il personale, di intese concordate con la Provincia di Trento e con quella di Bolzano in modo che possano essere realizzate azioni - anche incisive - di politica normativa e contrattuale tese ad evitare situazioni di privilegio”. Vorremmo sapere che cosa vuol dire.

L’ultima parte del discorso del Presidente Grandi è molto conciliante, sembra un po’ il Papa, faremo conciliazione con lungimiranza ecc. Però io credo che sarebbe il momento di avere qualche idea più precisa e questo lo dico sia per quello che riguarda le questioni di assetto istituzionale ecc., su cui peraltro devo dire che non sono l’impegno principale della Giunta e sulle quali devo anche dire che, essendo frutto di un accordo internazionale, andrei personalmente molto più cauta e non mi farei spaventare dalle sirene dell’associazione, mi farei più affascinare dalle voci che molto più concretamente possono testimoniare come questa Regione abbia avuto un periodo lungo di sviluppo pacifico di tranquillità, di possibilità di crescita culturale, economica, non è neanche il caso di dirlo, in questi 50 anni.

Quindi non butterei via, così facilmente ed incautamente, quello che abbiamo, rincorrendo i cambiamenti, la terza autonomia e queste strane cose di confederalismo e che il confederalismo, a differenza del federalismo, presuppone che si parta da Stati diversi, allora partiamo da due stati diversi: il Trentino e l’Alto Adige e poi la confederazione viene se si decide di mettere qualche cosa insieme.

E’ diverso dal federalismo tedesco, dove invece il fatto di stare insieme non è in discussione, si cerca di migliorare la qualità della vita delle persone, non dei potentuoli locali, con un decentramento, forte, con una autonomia, con una indipendenza di decisione sulle questioni che possono essere decise in loco.

Quindi le consiglieri più cautela e questi sogni del Cantone li accantonerei per adesso, anche in attesa di una maturazione complessiva, perché si può andare dove si vuole, ma quello che è indispensabile è che la direzione dove si va sia condivisa da tutti per una riflessione ed una conoscenza di tutti i fatti, di tutti i meccanismi, di tutte le cose.

Mi fermo qui, ci sono alcuni capitoli su cui avremo tempo successivamente di ritornare per approfondire.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Boldrini, ne ha la facoltà.

BOLDRINI: Grazie signor Presidente. Prima di iniziare il bilancio, visto con l’ottica della Lega Nord, vorrei rispondere alla collega Zendron, che ha accusato Maroni della Lega Nord di lingua biforcuta e vorrei rispondere dicendo che i fatti storici è proprio vero che sono come la pelle del naso, che si può tirare da tutte le parti e assume connotazioni diverse.

Attribuire alla Cecoslovacchia una secessione fatta contro la volontà dei cittadini - queste sono le parole della cons. Zendron -l’hanno fatta i partiti nazionali contro la volontà dei cittadini, perché non è stato fatto un referendum, questo è proprio voler dare una visione di un fatto storico importantissimo e avvenuto, non dico senza

alcuna violenza, che quella non c'è stata nemmeno lontanamente, ma è avvenuto tra canti e balli e grandi bevute di vino e quindi con festa della gente, ebbene, attribuire a questo evento storico una violenza sui popoli, vuol dire proprio interpretare un fatto storico con un'ottica miope, parziale, falsa e bugiarda.

E' vero che non c'è stato referendum, ma durante la campagna elettorale, la signora Zendron non lo sa, i partiti hanno detto: se ci darete il voto noi faremo la secessione e gli hanno dato il voto ed hanno fatto la secessione: Allora, la volontà è stata del popolo o no? La volontà c'è stata o non c'è stata? Se tu mi dai il voto ti faccio la secessione, ha bisogno di referendum? Non ho capito questo.

Non ha importanza, questo era solo per dare un taglio giusto ad un evento che noi auspicheremo avvenisse anche nel nostro paese e, malgrado quello che pensa la signora Zendron, avverrà, perché così lo vuole la storia.

Detto questo, inizio ad esaminare le dichiarazioni del Presidente Grandi e farò come in un film a flashback, comincio dalla coda per tornare indietro.

A pag. 26 della sua relazione, il Presidente Grandi afferma: "C'è piena consapevolezza che il Trentino-Alto Adige deve oggi affrontare una complessa sfida su almeno tre livelli: - individua il nostro Presidente della Regione una sfida su tre livelli - la capacità di adeguarsi, come sistema economico-territoriale, alle implicazioni della nuova dimensione europea, il riconoscimento e il rafforzamento del proprio sistema autonomistico nel contesto di uno Stato che si trasforma, la riorganizzazione, all'interno del proprio sistema, dei rapporti fra Trento e Bolzano e la definizione di un ruolo proprio dell'istituzione regionale."

Questi sono i tre livelli di sfida e come li risolve il nostro Presidente? Primo, facendo prevalere le ragioni del dialogo e della mediazione; secondo, riconoscendo che esistono prevalenti interessi comuni e considerando che con l'unione delle forze si potranno ottenere risultati maggiori per ogni singola parte; terzo, valorizzano la tradizione storica di convivenza.

Allora questi tre livelli di sfida si superano e si combattono con un "vogliamo bene", c'è una tradizione storica di convivenza, parliamo e vedrai che tutto si sistema. E' chiaro che è una visione cattolica di certi avvenimenti importanti, storici, che probabilmente farà meritare al nostro Presidente un posto in Paradiso, se non ha altri peccati, ma se ne ha allora non lo merita, ma per questo aspetto sicuramente è una visione cristiana, vogliamo bene e così superiamo tutte le difficoltà.

Nella politica, nell'economia, nell'avvicinarsi dei fenomeni storici è sufficiente volersi bene? Credo sia un po' limitativo, è importante ma sicuramente non è sufficiente.

A me piacerebbe che il Presidente della Giunta leggesse un libro recentissimo, di economia, scritto da Hans Peter Martin e Alan Schumann, dell'ottobre 1996, ma è solo in lingua tedesca; il mio amico Benedikter, uomo eclettico bravissimo, me ne ha tradotto alcuni passi e vorrei leggere al nostro Presidente Grandi qualche breve passo, per fargli capire i problemi che noi ci troveremo ad affrontare, è un libro che se fosse in lingua italiana sarebbe da fare leggere a tutti. Un passo recita: "Il 20% della

popolazione attiva sarà sufficiente nel secolo a venire per mantenere in funzione l'economia mondiale”.

Un altro passo: “L'intero mercato asiatico uguaglierà presto con 20 miliardi di automobili nuove il numero delle automobili dell'Europa e dell'America del Nord prese insieme”.

Un altro passo. “Secondo le statistiche del fondo monetario internazionale, più di 2000 miliardi di dollari vengono amministrati sotto la bandiera di qualche Stato “off shore” e sono quindi sottratti alla mano degli Stati in cui il denaro è stato guadagnato. L'isola di Kaiman, da sola, da un decennio denuncia più depositi effettuati da stranieri di tutti gli istituti monetari della Germania presi insieme”.

Noi ci troviamo di fronte ad una rivoluzione industriale, ad una globalizzazione dei mercati e qui affronto, non con spirito cristiano, ma con spirito laico, ma attento, il primo livello che ha individuato il nostro Presidente, come si adegua, secondo il suo sistema economico territoriale, alle implicazioni della nuova dimensione europea, il Trentino-Alto Adige, ma come si adegua?

Fa capire il Presidente Grandi che, se non abbiamo questa Regione, noi siamo esposti alla sfida della dimensione europea, ma, dott. Grandi, la nostra Regione non vale niente rispetto alle sfide del mercato mondiale, nè come Regione, nè come Provincia, noi possiamo morire stando soli, o morire stando insieme, non sposta di niente il fatto di essere una Regione autonoma o due Province autonome, si può sopravvivere sia con due Province autonome e con una Regione autonoma e si può morire sia con due Province autonome, sia con la Regione autonoma, perché il problema è mondiale.

Allora non è la difesa della Regione Trentino-Alto Adige una risposta al mercato futuro, anzi questa è una mia posizione personale, è più difendibile una Provincia di due Province, rispetto a queste sfide che sono immense. Se noi troveremo da combattere è più facile che lo faremo in una singola Provincia e se abbiamo bisogno non bastano due Province, allora occorre un'altra dimensione, ma il fatto di difendere la Regione Trentino-Alto Adige come baluardo contro un'evoluzione dell'economia mondiale, è una stupidaggine, perché non è questa dimensione di 900 mila abitanti che ci difende, ci difende meno di 450 mila abitanti o ugualmente, ma sicuramente non di più.

Se gli imprenditori sudtirolesi e trentini troveranno più conveniente andare a produrre in Asia, non è certo la Regione che li tiene, qui il discorso è completamente diverso, si tratta di impostare e prevedere un futuro della nostra gente, in un'ottica della previsione di un andamento di un mercato e soprattutto in funzione di una crescita della popolazione mondiale, che avviene in modo geometrico, sul quale riprenderò questo discorso a livello di Provincia; bisogna stare molto attenti alle aperture, agli altri, in un mondo che si sta decuplicando, con una chiesa che continua a dire: crescete e moltiplicatevi.

Comunque qui voglio rispondere al Presidente sul primo punto, come si adegua il Trentino-Alto Adige alla nuova dimensione europea, questo prescindendo dalla Regione, si può adeguare come Provincia, come Regione, oppure può essere

fallimentare la Provincia e fallimentare la Regione, non cambia niente, sicuramente non si adegua con il “vogliamo bene, siamo tutti fratelli, siamo tutti cristiani”.

Secondo punto: riconoscimento e rafforzamento del sistema autonomistico. Noi siamo una Regione a Statuto speciale, ma cosa vuol dire a Statuto speciale? Una Regione speciale, se ci sono regioni ordinarie:

Quando io giocavo a calcio, centravanti nel Pisa 42 anni fa, ero un centravanti speciale, di sfondamento, perché nella mia epoca in tutte le classifiche di serie A, di serie B, di serie C, c'erano solo tre centravanti della mia dimensione, uno era uno svedese, si chiamava Gunnar Nordhal e giocava nel Milan, uno era brasiliano, si chiamava Luis Vinicio, detto “o'Lione”, e giocava nel Napoli ed uno era gallese e si chiamava John Charles e giocava nella Juventus. Loro hanno avuto più fortuna di me, anche perché io smisi presto per una rottura dei legamenti esterni del ginocchio, ma eravamo speciali, perché quando si entrava in campo eravamo gli unici di oltre 1 metro e 80 e di oltre 80 kg.

Adesso mi capita, signor Presidente, di incontrare negli aeroporti, di sabato e di domenica, delle squadre di calcio che si trasferiscono, ebbene, forse sono il più piccolo, sono tutti ragazzoni da 1 metro e 80 in su. Allora potrei essere oggi io speciale? no, sarei normale.

La nostra Regione è speciale perché ci sono la maggior parte delle altre regioni che sono non speciali, sono ordinarie. Ma nel momento in cui, attraverso una trasformazione dello Stato queste regioni diventeranno come noi e non saremo più speciali, o saranno tutte speciali, ma se sono tutte speciali nessuno sarà più speciale, saremo tutti ordinari. Cosa auspica la Lega? Che in un prossimo futuro il nostro paese - e noi per nostro paese intendiamo la Padania - abbia regioni tutte speciali, cioè tutte ordinarie e allora la nostra autonomia non è che si perde, ma non c'è più bisogno di difenderla, perché starà nelle cose che è difesa, nelle leggi, nelle regole di tutte le regioni e avendo tutti gli stessi diritti, più ampi di quelli che abbiamo ora, perché adesso abbiamo molti che sono delegati, dopo saranno tutti propri, allora non ci sarà proprio più niente da difendere, la nostra specialità, sarà invece da amministrarla la nostra ordinarietà, perché in questo modo noi potremo governare bene la nostra gente, meglio di quello che si fa oggi.

Quindi non vedo nessun riconoscimento e rafforzamento del sistema autonomistico, perché è nella natura dei fatti, è nella storia, è nell'evoluzione di questo Stato centralista, il giorno che smetterà di essere centralista, questo Governo mai, perché chi non l'avesse ancora capito questo Governo intende fare un federalismo così fatto: vi riempio di tasse, cari cittadini, che mi bastano e non mi bastano, poi quando ci sono altre tasse le dò alle regioni da applicare, questo è il suo federalismo, perché questo è il federalismo di Prodi & company, rastrellare tutto quello che può rastrellare, non dare nulla alle regioni e dire: adesso voi aumentare la benzina, vi dò questo grande federalismo, tutti questi soldi ci vogliono a me ed a voi vi dò altre tasse, ecco il federalismo, tutti gli Ulivi contenti, tutte le sinistre allegre, perché si è arrivati al federalismo!

Questo signor Presidente è il federalismo che vuole l'Ulivo, con il quale lei collabora e la cons. Chiodi vuole questo, rastrelliamo tutti noi, poi rastrellate anche voi ed eccovi l'Ulivo e si è raggiunto il massimo del federalismo Prodi.

Per fortuna che la Lega esiste e nessuno la può eliminare e allora vedrete con il nostro aiuto otterremo qualche cosa di più, anche gli amici dello SVP otterranno di più.

Il terzo punto è la riorganizzazione all'interno del proprio sistema dei rapporti fra Trento e Bolzano. Come vede questa riorganizzazione, a parte il "vogliamo bene", come la vede il Presidente Grandi? Andiamo a leggere a pag. 9 il Presidente Grandi auspica che si realizzi uno Stato unitario e autorevole - questo a me non piace tanto, ma lasciamo perdere - un'amministrazione centrale leggera, un accentuato autogoverno regionale e locale. Come deve avvenire questo autogoverno? "Il sistema istituzionale del Trentino-Alto Adige, con carattere di specialità per le sue minoranze linguistiche e per il suo ancoraggio internazionale, dovrà comunque veder significativamente rafforzata la propria autonomia e il proprio autogoverno.

Una rilevante opportunità storica si apre in questo contesto per il Trentino-Alto Adige: la sua trasformazione in un Land o in un Cantone, nel quadro di una Confederazione nazionale secondo il modello tedesco o svizzero, che preveda il Senato delle Regioni e il pieno autogoverno regionale.

Nella nuova strutturazione si potrà articolare una forma confederativa fra Trento e Bolzano, su base paritetica, che consenta di dare un maggiore peso al Trentino-Alto Adige a livello nazionale, di rispondere nel contempo alle aspirazioni di pieno autogoverno di Trento e di Bolzano e di preservare l'equilibrio complessivo in quest'area comunque nevralgica dell'Europa."

Dice il Presidente Grandi, noi abbiamo un'Europa che evidentemente non può essere che confederata, una confederazione di paesi europei, in questa Europa confederata noi abbiamo uno Stato italiano confederato, dove avremo una confederazione di regioni, nella confederazione della Regione Trentino-Alto Adige abbiamo una confederazione fra Trento e Bolzano, cioè noi abbiamo una "Mamuska" - direbbero i russi - che è uno Stato confederale europeo, nel quale sta uno stato confederale italiano, nel quale sta uno stato confederale Trentino-Alto Adige, che è confederale fra Trento e Bolzano, una "Mamuska" di Stati confederati.

Non so se questa visione dello sviluppo futuro degli Stati, delle regioni, dell'Europa avrà questo svolgimento, potrebbe anche essere, potremmo anche averlo noi.

Presidente Grandi, il problema dei rapporti fra Trento e Bolzano non è un problema di Stato confederato o meno, è un problema di forza; noi abbiamo visto, siamo attenti osservatori di quello che succede nelle nostre Province e abbiamo visto che la Provincia di Bolzano, con il suo partito guida, sempre più si mostra insofferente, non solo e non tanto della Regione, ma anche della Provincia di Trento.

Il "casus belli" recente, la istituzione di una Università a Bolzano è l'ennesima dimostrazione della insofferenza della Provincia di Bolzano e del suo partito guida, rispetto e nei confronti della Provincia di Trento. Allora la domanda che uno si

deve fare è: perché? Eppure alla guida della Provincia di Trento c'è un partito che più amico al partito guida della Provincia di Bolzano non ci potrebbe essere, perché c'è il PATT, mascherato sotto l'Abete, ma è sempre PATT.

Come mai lo SVP è insofferente verso la Provincia di Trento, guidata dal PATT, il cui Presidente è un vecchio amico dello SVP, ma è chiaro il motivo, risiede esclusivamente nel fatto che mentre a Bolzano c'è una Giunta che governa, a Trento c'è una Giunta che non governa e allora è evidente che i rappresentanti della Giunta che governano si trovano una controparte che non governa e si arrabbiano. Dice: noi non possiamo fare alcun affidamento? Altro che Stati confederati, altro che maggior accordo fra Trento e Bolzano!

Se da una parte c'è chi ha degli obiettivi, giusti o sbagliati che siano, - io dico che sono giusti - e dice voglio questo e quello, da un'altra parte c'è chi non riesce a fare niente, perché deve mettere insieme le anime di destra con le anime di sinistra, perché deve ascoltare gli estremisti alla Passerini, i pidiessini alla Alessandrini e mettere insieme con Moser, con Giovanazzi, ma come fa? Non può prendere alcuna decisione e allora si arrabbia, perché da una parte c'è chi comanda, chi dirige, chi decide e dall'altra non c'è nessuno che non decide niente, che non fa niente, che si sveglia di mattina e dice: oggi cosa facciamo? Non so, sentiamo Passerini! E non facciamo nulla. Per forza che si arrabbiano, ma come farebbero a non arrabbiarsi, fossi io avrei già cominciato a menare le mani, non solo ad arrabbiarmi, a dare cazzotti, non sul tavolo come dicono che ha fatto Durnwalder, ma sul naso li darei!

Allora noi ci meravigliamo, ma come si può fare? C'era un modo solo di farlo, non fare questa Giunta, come noi da tempo andiamo predicando, da sempre, da un anno lo predichiamo: nel Trentino non c'è la possibilità di avere una Giunta che governi seriamente, allora andiamo a casa e facciamo la Giunta che governi, speriamo di farla, è no, il PATT non può andare a casa, perché perde. Allora eccoci qua.

Allora Presidente Grandi cosa vuole ottenere con gli Stati confederati, con la confederazione di Stati, qui bisogna prima rimettere ordine a questa Provincia di Trento, che più scassata di così non potrebbe essere. Un modo per mettere ordine c'è, una riforma elettorale e lei suggerisce, Presidente Grandi, a pag. 12: "Due necessità a cui non possiamo sottrarci e alle quali la riforma elettorale dovrà dare adeguata risposta. Una particolare attenzione, in questo quadro, dovrà essere data ai problemi peculiari che investono la Provincia di Bolzano, nella quale la necessità di garantire la pacifica convivenza tra i gruppi linguistici consiglia di adottare formule elettorali il cui obiettivo sia prioritariamente quello della rappresentanza".

Ci sono già queste formule Presidente Grandi, cosa vuole adottare? Adotta un bambino che è già adottato! Non so cosa consiglia di adottare formule, credo che in Provincia di Bolzano le formule ci siano già.

"Non a caso, quando ovunque nel mondo esiste la necessità di evitare l'esplosione di conflitti tra gruppi linguistici, etnici o religiosi, la formula proporzionale pura è quella più comunemente adottata."

Più sotto dice: "adeguare il sistema di elezione di questo Consiglio regionale alla luce dei cambiamenti che hanno investito quella Regione negli anni '90, tenendo

presente che proprio la particolare architettura istituzionale della nostra Regione, con i due Consigli Provinciali composti dai consiglieri regionali eletti nelle due rispettive circoscrizioni di Trento e Bolzano, ci affida il compito non solo di perseguire l'obiettivo di un migliore e più corretto funzionamento di questo Consiglio, ma anche quello di assicurare il medesimo risultato e soprattutto alle due Province.

Per questi motivi la Giunta regionale si è impegnata a proporre al Consiglio, in tempi strettissimi, una proposta di legge che sia in grado - pur tenendo conto dei tempi che ci separano dalle prossime consultazioni elettorali e quindi a Statuto invariato - di perseguire gli obiettivi sopra richiamati.”

Leggendo queste frasi, che sono contorte volutamente, sarà per l'età Presidente Grandi, ma con l'età la memoria si evolve, si cambia, assume un particolare aspetto, con gli anni si ricordano le cose del passato più remoto e magari si dimenticano quelle di ieri.

Se non si fa questo, non si fa nemmeno quello, tutte le altre possibilità, premi di maggioranza, Trento in un modo, Bolzano in un altro, sono robe da libri dei sogni a Statuto invariato.

Vede che la Commissione non serviva, me lo domandava a me e le rispondevo che con lo Statuto invariato non si cambia niente, tranne la possibilità di mettere una soglia, con la soglia come in Germania noi otteniamo una Provincia governabile, perché spariscono tutti quelli che non rappresentano nessuno, mentre lei vuole salvare anche quelli che non rappresentano nessuno.

Oggi si inventano partiti nuovi da un giorno all'altro, è chiaro che questi hanno bisogno di un premio di maggioranza, uno dice ho il 2%, ma se vieni con me quel 2% ti fa vincere. E' serio questo? E' rappresentativo della volontà degli elettori? E' un qualche cosa che è affine al proporzionale questo? Non so cosa inventeranno i costituzionalisti pagati da lei, assessore Chiodi, ma qualunque cosa inventano se vanno fuori da questo binario noi saremo contrari!

Quindi, Presidente Grandi, non è vero che “viva Arlecchini e burattini teste fini, viva chi le dette, viva chi le prese”, qui bisogna avere un'idea seria, siccome è giusto che lei difenda questa Regione, deve difenderla anche da un attacco portato al sistema elettorale, perché altrimenti diventa una difesa molto poco credibile.

Quello che non riesco a capire però, perché nella sua relazione programmatica non parla di quella legge, rimasta in sospeso e che adesso, siccome hanno ottenuto quello, ci volevano le sinistre, con l'ostruzionismo che hanno fatto, hanno ottenuto che anche a Rovereto potessero governare loro, adesso se ne fregano di quella legge sull'elezione diretta del sindaco, che è rimasta a metà, l'ho letto due volte e non ne ho trovato cenno, cioè “chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato, scordammoce il passato” siamo a Napoli? Non è più nei vostri programmi, la volete lasciare a mezza strada? Ci siamo fermati con un ostruzionismo selvaggio, fatto dalle sinistre che oggi accusano noi di ostruzionismo, dimenticandosi le nottate che ci hanno fatto passare!

La legge è rimasta lì, hanno ottenuto di vincere, vincevate lo stesso, noi lo sapevamo, vista l'intelligenza del nostro candidato sindaco e del partito che lo guidava, però ottenuto il risultato, tutto è dimenticato, rimasto lì, non se ne parla più.

Riteniamo sia una legge da portare a compimento e dovrebbe essere proprio l'assessore Chiodi, che invece di perdere tempo con tentativi vani di riforme, per far piacere ai suoi cespuglietti, dovrebbe fare cose più serie, come portare avanti la legge sulla elezione diretta del sindaco.

Un'altra cosa, che non riesco a capire dott. Grandi, anche l'Ulivo, sia pure a parole, perché di fatto non lo farà mai, ma anche l'Ulivo sta portando avanti un discorso di privatizzazione, sono argomenti di questi giorni lo smantellamento dell'IRI entro il 1997, la STET che va al Tesoro e di lì va alla Telecom, in modo da fare una privatizzazione di un gruppo che faccia incassare più soldi entro l'autunno; le autostrade la cui privatizzazione è prevista per il giugno 1997; le partecipazioni che in questo momento l'IRI ha nel Banco di Roma e nella Cassa di Roma Holding, devono essere fatte al più presto, si dice, anche se non si farà mai, che si vuole privatizzare l'ALITALIA, si dice, anche se non si farà mai, che si vuole privatizzare la FINMECCANICA, non si dice nemmeno, ma si fa capire che anche la RAI dovrebbe essere privatizzata.

Cioè questo Stato centralista, falso federalista, che sta affondando questo paese, ma comunque cerca di dare dei colpi di coda e dice: privatizziamo, perché questa è la strada da seguire, da noi non si dice nemmeno questo, perché lei Presidente afferma: vendiamo un po' di azioni del Mediocredito, ma ci teniamo la maggioranza. Quando l'ente pubblico ha diretto le banche si sono compiuti dissesti del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, della Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele della Provincia siciliana e della Cassa di Risparmio di Calabria, della Cassa di risparmio di Puglia, guarda un po' tutte della parte meridionale di questo paese! E' quello che ci fa arrabbiare, ma non è che nel nord lavorino meglio, sono più furbi forse o danno meno soldi alla Mafia e alla 'Ndrangheta, ai politici li danno ugualmente.

Gli enti pubblici non sono adatti a governare enti economici, noi qua non si privatizza niente, anzi le autostrade, il Governo centralista di Roma, statalista, burocratico di Roma vuole privatizzare le autostrade, noi invece diciamo no, ce lo teniamo. Quindi siamo indietro rispetto allo Stato centrale di Roma, siamo indietro in tutto, perché non solo la Regione non vuole privatizzare, ma nemmeno la Provincia e continuiamo con quel sistema di sprechi dell'ITEA, dell'Atesina, dell'Informatica, continuiamo a tentare tutto, anzi aumentiamo e sprechiamo.

Quindi, signor Presidente, vedo molte contraddizioni nella sua relazione, non dimentico quello che ho letto sul giornale "Alto Adige di oggi, del suo Vicepresidente che afferma: io la Regione non la voglio vedere e nemmeno io vi voglio trattenero oltre l'ora indicata nell'avviso di convocazione, pertanto chiedo al Presidente di poter proseguire il mio intervento alle ore 15.00.

Präsident Peterlini übernimmt wieder den Vorsitz **Riassume la Presidenza il Presidente Peterlini**

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Boldrini. Wir schließen damit die Arbeiten für den Vormittag ab und sehen uns um 15.00 Uhr wieder.

Die Sitzung ist unterbrochen.

(ore 13.01)

(ore 15.08)

PRÄSIDENT: Wir fahren mit der Sitzung fort.
Ich bitte um den Namensaufruf.

DENICOLO' (Sekretär):(ruft die Namen auf)
(Segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Wir setzen die Debatte fort. Das Wort hat der Abg. Boldrini - für 18 Minuten -, um seine Rede zum Haushalt abzuschließen.

BOLDRINI: Grazie. Signor Presidente, signori colleghi, ho sospeso il mio intervento nella seduta antimeridiana precisando che la maggior parte dei mali che in questo momento si stanno verificando nei rapporti fra le due Province dipendono dalla debolezza della Giunta provinciale trentina, questo è il punto da mettere a fuoco. Finché una Giunta forte, come quella di Bolzano, non avrà un controaltare altrettanto forte nella Provincia di Trento, è evidente che la Provincia di Bolzano, non avendo un alleato che porta avanti in sintonia oppure in un confronto certe idee e certe tematiche, ma che pone in luce una debolezza estrema, non può trovarsi bene.

Questa è colpa dell'attuale Giunta trentina, che a tutti i costi ha voluto formare un Governo, pur in presenza di una impossibilità di formarlo, questo è andare contro la volontà, degli elettori contro la capacità di non capire che non vi erano le condizioni di fare una Giunta, l'ha voluta fare comunque ed ora ne paghi le conseguenze.

Quindi il Presidente della Giunta regionale, che continua a dire "vogliamoci bene", va bene, però i problemi non si risolvono con "vogliamoci bene", si risolvono quando ci sono due pensieri politici autorevoli, allora da un confronto può anche nascere un discorso forte, ma quando il confronto è fra una parte forte e una parte debole, non fa piacere nè alla parte forte, nè alla parte debole e non è certo la Giunta regionale in grado a cambiare la situazione.

Cosa potrà succedere in un prossimo futuro alla Regione Trentino-Alto Adige? Nulla, con questo Governo Prodi non succederà nulla, anzi si peggioreranno le cose, per cui tutti i pensieri, tutte le ipotesi fatte dal nostro Presidente Grandi sono ipotesi per la carta, per i giornali, non sono ipotesi realizzabili in presenza di un Governo centrale che non concederà mai nessun federalismo alla periferia, se non un po' di tasse da aggiungere a quelle che già spremono a Roma; questo è il federalismo fiscale dell'Ulivo!

Noi diciamo con chiarezza agli amici sudtirolesi, una svolta si potrà avere solo con un successo della Lega Nord, questo è l'unico punto sicuro nei nostri programmi e mi dispiace per gli altri partiti, ma la Lega Nord è nei cuori dei popoli padani ed in questo momento è in grande movimento di crescita, ve lo dimostreremo entro breve, non appena i contribuenti del Nord si accorgeranno che malgrado la spremitura d'ulivo, che sta avvenendo sulle loro teste, non si entra in Europa e questo accadrà in primavera, quando sarà chiaro che l'Europa ha già detto di no, Kohl ha già detto di no, Chirac ha già detto di no, ma lo diranno ufficialmente ai signori Ciampi, ai signori Prodi, a tutti quei signori, quando diranno chiaramente che l'Italia non può entrare in Europa perché non ha i numeri, non c'è niente da fare e la spremitura è servita solo a rovinare l'economia del nord, si accorgeranno che c'è un'alternativa a questa situazione e si chiama secessione.

Allora ci sarà un'unica imposta, l'imposta sulla secessione e quella sarà una tantum, perché indietro non si torna. Allora ecco il momento del discorso delle autonomie, delle peculiarità, allora sì che prenderà piede, perché nei programmi nostri c'è l'autodeterminazione dei popoli e questo è il programma della Lega Nord, con il quale noi ci siamo presentati, confrontati e continuiamo su questo terreno.

Allora non serve più tutto questo pasticcio che si vede ora e allora ci auguriamo di avere un Governo forte a Trento, un Governo forte a Bolzano, perché è evidente che i due popoli e le due Province devono collaborare, ma collaborando su posizioni paritetiche e non come ora un'anatra zoppa da una parte e un'anatra che vola dall'altra.

Quindi tutto quello che ha scritto il Presidente della Regione vale meno di zero. Quello che non capisco - e qui passo da un discorso politico ad un discorso tecnico - è perché non si prende una decisione sui troppi soldi che ha questa Regione e che non è capace di spenderli.

Se noi vediamo il bilancio della Regione, abbiamo residui attivi superiori ad un'annata di contributi che entrano, non siamo in grado di spendere i soldi che riceve la Regione, non siamo in grado di prenderli, perché a fronte di un programma che prevede 440 miliardi di entrate, abbiamo 500 miliardi di residui attivi, è una cosa illogica, abbiamo più di metà anno di uscite che non riusciamo a spendere, è un ente troppo costoso che non riesce ad utilizzare i soldi, allora si inventano le spese, perché in qualche modo bisogna far vedere che esistiamo.

Allora, signori rappresentanti delle Province, signore Giunte Provinciali lo sapete o non lo sapete che in futuro avrete sempre maggiori problemi, perché non rifate gli accordi con la Regione, invece di continuare a dare soldi, rifusioni di spese, perché non ve li tenete in Provincia? Perché non diminuiamo le entrate della Regione, che non sa spenderli questi soldi, li lascia alla tesoreria centrale perché non sa dove metterli, anche voi signori delle Province autonome di Trento e di Bolzano non sapete spenderli questi soldi, lasciate lì 500 miliardi per anni?

Se voi prendete la relazione tecnica al bilancio di previsione, a pag. 6, Bilancio di cassa per il 1997: Residui di entrate non avute al 31.12.1996, lire 551 miliardi, competenza 1997 lire 441 miliardi, una capacità di entrata di quasi 1000

miliardi; residui passivi, somme che non riesce a spendere, 221 miliardi; somme che dice che spenderà, ma non le spenderà assolutamente 500 miliardi, somma 722 miliardi: Quando mai in un anno riesce a spendere 722 miliardi ed anche riuscisse residuano ancora 270 miliardi, ma sono cifre spaventose. Perché le dobbiamo lasciare alla tesoreria centrale? Perché dobbiamo mettere questo ente Regione a buttare via i soldi quando non ha niente da fare? Perché non li teniamo nelle Province questi soldi, perché non rivedete e non ricontrattate le rifusioni!

Questa è un'accusa che lancia alle Giunte Provinciali, non si possono lasciare i soldi alla tesoreria centrale, si devono spendere nell'interesse delle collettività, per far crescere l'economia.

Concludo con il noto detto del mio corregionale e simpatico Bartali: è tutto sbagliato, è tutto da rifare.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Atz.

ATZ: Danke, Herr Präsident! Werte Kolleginnen, werte Kollegen! Nach dem Bericht des Ausschußpräsidenten werden wir überall gefragt: was hat sich in der SVP geändert, was gibt es Neues? Die Position innerhalb der Südtiroler Volkspartei ist immer dieselbe, ist zum Teil gerade am letzten Montag anlässlich der Vorbereitungsarbeiten im Parteiausschuß zu unserem Kongreß wiederholt worden. Es gibt also nichts Neues, wir wollen mittelfristig die Auflösung der Region. So gesehen gibt es da keine neuen Positionen. Ich wiederhole es gerne noch einmal. Weiters gibt es auch keine neue Position beim längerfristigen Wunsch das Selbstbestimmungsrecht einzufordern, sobald für uns - das wird die SVP mit viel Ruhe und Geduld abwarten - der richtige Zeitpunkt gekommen ist.

Aber lassen Sie mich ein bißchen zurückblenden. Der Pariser Vertrag ist unterschrieben. Nach dem Pariser Vertrag wird in Rom das erste Autonomiestatut geschaffen und geschrieben und da führt die Intervention und die Interpretation des damaligen Ministers De Gasperi dazu, daß von einer Region Trentino-Südtirol gesprochen wird. De Gasperi bringt also zum ersten Mal diese Region Trentino-Südtirol zu Papier, gegen den Willen der Südtiroler Bevölkerung. Sie wissen, wir haben vor nicht langem in dieser Aula auch darüber sprechen und uns daran erinnern können. Sie wollten eine Volksabstimmung, sie wollten zurück nach Österreich. Diese Volksabstimmung konnten sie damals nicht erhalten. Ich erinnere hier noch einmal an etwas, was ich schon gesagt habe, weil sonst hätte diese Volksabstimmung auch in Istrien stattfinden müssen bzw. die Istriener haben sie gefordert und sie haben sie nicht bekommen, denn dann hätten die Südtiroler auch eine Volksabstimmung haben müssen. Man hat gewußt, wie beides ausgehen würde und gerade das hat der damalige De Gasperi verhindern wollen, weil er sonst den Trentinern nicht das Autonomiestatut besorgen hätte können. Das ist die Geschichte. Er hat also Istrien geopfert, um für seine Trentiner etwas weiterzubringen, was diese damals auch eingefordert haben. Er war nicht nur alleine, sondern wir wissen, daß es da Gemeinderatsbeschlüsse usw. gibt. Also in einem Klima, in dem es für die Südtiroler geheißen hat, entweder die Autonomie mit

Trentino oder nichts, in einem Klima, in dem Österreich noch unter russischer Besatzung war, in einem Klima, in dem es „Nein“ zur Volksbefragung geheißen hat, in einem Klima auch der Erpressung, wenn Sie mich das bitte sagen lassen, in dem De Gasperi damals das Gesetz der Rückoptanten erlassen hat, in dem es geheißen hat, daß die Optanten wieder zurück in ihr Land dürfen, in diesem Klima, in dem er dieses Gesetz viele Monate zurückgehalten hat, um auch da auf unsere Bevölkerung Druck auszuüben, in diesem Klima hat die Südtiroler Volkspartei damals unter dem damaligen Obmann Amonn schweren Herzens „Ja“ gesagt zum ersten Autonomiestatut. Das ist die Geschichte und wir brauchen von dieser nichts zu verschönern, wir brauchen von dieser Geschichte aber auch nichts wegzulügen. Die Südtiroler Volkspartei hat also nichts an ihren ursprünglichen Absichten bis heute geändert.

Es hat dann in der Folge auch dieses "Los von Trient" gegeben. Ich unterstreiche das deshalb, weil ich in einem zweiten Moment noch einmal zu diesem "Los von Trient" kommen möchte. Es hat dann das Paket gegeben. Es hat in der Folge die beiden autonomen Länder gegeben. Im ersten Moment war das nicht so. Dieses zweite Autonomiestatut hat sehr viel Druck und sehr viel Unfrieden in unseren beiden Ländern herausgenommen. Ich glaube schon, daß das sicher der erste positive, wirklich gute Schritt in die Richtung der Autonomie war. Wir haben also heute de facto eine Region, die konkret ein paar Sachbereiche verwaltet, das Grundbuch und Kataster als wichtigstes, sie verwaltet auch Wahlgesetze. Schon bei den Wahlgesetzen fängt es wohl an, wo wir sehen, daß wir einfach fast immer zwei verschiedene Problematiken zwischen Trient und Südtirol vorfinden. Während es in Trient wichtig ist, die Regierbarkeit zu garantieren, auch über die Gesetze, während es in Trient wichtig ist, für die Gemeinden dafür zu sorgen, daß sie mit satten Mehrheiten ordentlich verwalten können - das gilt übrigens auch für die Landesregierung in der Folge -, haben wir in Südtirol nicht das Problem, die Regierbarkeit zu garantieren, sondern wir haben vor allen Dingen als primäres Problem die Minderheiten zu schützen. Und jetzt fällt jedem etwas anderes ein. Die sprachlichen Minderheiten müssen geschützt werden und es muß unsere erste und vordringliche Aufgabe sein, in die Gesetzgebung diese Garantien einfließen zu lassen. Sie sehen also jetzt schon bei diesem Punkt, daß wir immer wieder zwei verschiedene Problemkreise ansprechen werden, und deshalb passiert es eben, daß sehr viele Gesetze einfach für das Trentino etwas anderes vorsehen als für Südtirol.

Es kommen also diese getrennten Gesetzes. Frage bitte: Wo sind denn da die Gemeinsamkeiten innerhalb dieser Region, die so wichtig sind? Ich möchte dann schon positiv weitergehen, aber Sie müssen mich einfach einmal ein paar Negativpunkte aufzählen lassen. Dann die Nichteffizienz im Regionalrat, die diesen Regionalrat so schwerfällig erscheinen läßt. Wenn irgend jemand einen Beschlußantrag bringt, dann vergehen Wochen, bis wir ihn überhaupt einmal abstimmen, z.B. einen Artikel, weil man vielleicht über einen halben Prozentsatz feilscht oder weil man nicht zum nächsten Gesetz übergehen möchte. Da verlieren wir Sitzungswochen, Kommissionen, um eben zu beweisen, daß nichts weitergeht, aber bitte sehr doch nicht von uns Südtirolern. Deshalb: wo sind da auch wieder die Gemeinsamkeiten? Wenn die Region so wichtig ist, wie wir zum Teil hören, warum sorgt man dann nicht dafür, daß die Probleme echt

gelöst werden. Warum sorgt man dann nicht dafür, daß sie echt weitergehen können, wenn sie schon so wichtig ist, wenn dieses Gremium - und jetzt rede ich einmal vom Gremium Region - so wichtig ist? Wer sorgt immer wieder dafür, daß diese Region nach außen als so unnützlich empfunden wird? Doch bitte sehr nicht wir. Wir von der Südtiroler Volkspartei haben eine klare Linie dazu. Da besteht überhaupt kein Zweifel. Aber dafür zu sorgen, daß in der Öffentlichkeit die Region als unnützlich herauskommt, das sind doch bitte nicht wir, sondern das sind Kräfte, die durch irgendwelche Schaumschlägereien nach außen immer so tun, als ob sie einerseits so wichtig wäre, aber andererseits alles dazu tun, daß ja nichts weitergeht. Auch diese Kräfte werden ihre Verantwortungen zu übernehmen haben. Wenn dieselben Kräfte dann wieder von der Wichtigkeit der Region reden, dann wissen sie selber, daß sie sich widersprechen.

Wenn sich unsere Trientner Freunde in unsere UNI-Diskussion einmischen, meine lieben Leute, das kann doch nicht zweckdienlich sein. Bitte Nachbarn, überlegt euch, ob es nicht sinnvoll ist, ein paar Strukturen von uns zu verwenden. Einen freundschaftlichen Rat kann man immer gerne hören und hört man auch immer gerne. Aber dieses so massive Einmischen in unsere internen Angelegenheiten, meine lieben Freunde, auch das kann nicht dazu führen, daß wir so gerne diese Region retten wollen. Oder wenn man sich immer wieder überall öffentlich als Hüter und Garant unserer Autonomie aufspielt. Wir wissen alle, daß der Pariser Vertrag deshalb abgeschlossen worden ist, weil es diese Volksgruppe in einem großen Staatsgebiet gibt, die geschützt werden muß. Das war der Geist des Pariser Abkommens. Warum sagt man dann nicht, daß auch die Trentiner ihre positiven Seiten von diesem Autonomiestatut mitbekommen haben? Das respektieren wir auch gerne und bis daher geht es uns auch gut. Wir sind also überhaupt nicht neidisch, wenn es Nachbarn von uns gleich gut geht wie uns. Das ist nicht unser Problem. Aber nicht immer wieder sagen: das ist ein Gebilde, das wir nicht antasten dürfen.

Ich wünsche unseren Freunden aus dem Trentino, daß sie mit diesem Gebilde Region ein bißchen vorsichtiger umgehen. Zwar deswegen vorsichtiger, weil ich einfach verhindern möchte, daß es einen lauten Schrei geben soll - es soll ihn nicht geben -, der da wieder "Los von Trient" sein könnte, dieses "Los von Trient", wenn wir ihn jetzt wieder durch dieses Aufschaukeln produzieren würden. Wenn wir die letzten Wochen in der Presse anschauen, dann gibt es immer mehr Einmischungen in Südtirol und zwar von allen Seiten. Jetzt muß ich nicht nur mit den Trentiner Freunden reden, ich kann da auch ruhig den Bürgermeister von Innsbruck in Erinnerung rufen, der sich auch bei unserer Rodelbahn usw. eingemischt hat. Das könnte dann dazu führen, daß irgendwelche starken Gruppen anfangen, wieder vom "Los von Trient" zu reden. Das kann auch nicht das sein, was wir alle wollen im Sinne des friedlichen Zusammenlebens auch über unsere Ländergrenzen hinaus. Das wollen wir ja nicht. Wir wollen gemeinsame Plattformen. Aber es wäre auch für die Trentiner selber sehr schädlich, wenn solche Wünsche und solche Forderungen wie "Los von Trient" herauskämen. Wir wünschen sie uns also nicht. Wir wissen ja um die Ängste im Trentino. Ich habe vorher die Geschichte deshalb erklärt und in Erinnerung gerufen, weil wir die Ängste des Trentino und der Trentiner Bevölkerung respektieren. Einmal hat es Makro-Region

geheißen, heute gibt es ein Gebilde, das Padanien heißt und die Trentiner haben Angst, da irgendwie einverleibt zu werden. Nicht im Negativen, sondern einfach jeder von uns hat Angst, daß es morgen irgend einmal wieder ein anderer ist, der über uns zu befinden hat. So gesehen, Kollegin Klotz, weiß ich auch nicht, wie es heute aussehen würde, wenn wir eine Volksbefragung hätten. So wie ich mir sicher bin, daß es eine absolute Absage gegenüber Rom gäbe, daß Rom über uns entscheidet, so wäre ich mir sicher, daß es eine Absage darüber gäbe, daß morgen Mailand über uns entscheidet. Aber weiters, Kollegin, hätte ich einen Zweifel, ob die Mehrheit unserer Bevölkerung von Wien beeinflußt sein möchte. So gesehen respektieren wir die Ängste der Trentiner, die sagen, heute geht es uns gut mit dieser gemeinsamen Autonomie mit den Südtirolern. Versuchen wir doch nichts zu verschlechtern. Bis daher verstehen wir das und wir wollen diese Situation wirklich nicht heraufbeschwören, irgendeine Verschlechterung. Wir verstehen auch, wenn irgend jemand in Trient sagt, wir wollen in Zukunft keine Region unter vielen Regionen in Italien sein. Diese Ängste teilen wir, die verstehen wir und dazu kann ich schon sagen, daß wir schon dahinterstehen. Aber so wie wir auch heute schon sehen, daß es viele gemeinsame Kontakte über unsere Landesgrenzen hinweg gibt. Die gemeinsamen Kontakte unserer kompetenten Landesräte, die mit ihren Kollegen aus dem Trentino reden, die gemeinsam Probleme weiterbringen, weil es - und nehmen wir einmal die Grenze unserer Länder her - Probleme gibt, die grenzüberschreitend über unseren beiden Provinzen sind. So gibt es herrliche Zusammenarbeitsformen und die könnten wir doch ausbauen.

Ich spreche jetzt bewußt diese Gemeinsamkeit an. Warum gehen wir nicht diesen gemeinsamen Weg zu den "autonomen Regionen", ob wir dann autonome Länder, autonome Kantone heißen, wie sie Präsident Grandi genannt hat, ob sie dann, wie wir sie in der Südtiroler Volkspartei bevorzugen, beide autonome Bundesländer heißen, das ist alles zweitrangig. Aber was wichtig ist: Warum gehen wir diesen Weg zu diesen beiden autonomen Gebilden nicht gemeinsam? Warum wollen wir nicht einsehen, daß das das einzig Zielführende für unsere Bevölkerung ist, diese beiden autonomen Gebilde. Da können sie doch nicht gegen unsere SVP-Linie sein, wenn wir ihnen anbieten, gemeinsam für sie dasselbe zu erreichen. Wenn es also morgen ein autonomes Bundesland Südtirol und daneben ein autonomes Bundesland Trentino gäbe, bitte erklären Sie mir einmal, wo sie da einen negativen Punkt finden. Gemeinsam müssen wir also eine Änderung der Verfassung erreichen. In dieser Föderalismusdiskussion und in diesem Punkt bin ich sehr froh, daß die Lega diese Diskussion aufgeworfen hat und soweit gekommen ist, wie wir heute mit dieser Föderalismusdiskussion sind. Da, liebe Freunde der Lega, muß ich wirklich hinter euch stehen und Sie wissen auch, daß ich das auch tue. Wir werden also gut daran gut, gemeinsam diesen Weg gehen, um dann gemeinsam, einvernehmlich nach Abschluß dieser Geburt, diese unnütze Region abzuschaffen. Das ist unsere Aussage und das ist unsere Haltung und unsere Linie. Ich habe nicht verstanden, was es da zu kritisieren gibt. Wenn wir beide, heißen Sie sie ruhig, Kollege Grandi, autonomer Kanton Trentino und autonomer Kanton Südtirol - ich sage halt Bundesland dazu -, wenn wir sie beide haben, dann ist die Region unnütz und dann können wir sie auflösen. Wir werden sie

aber sicher nicht vorher auflösen, wenn wir so friedlich zusammenleben, wie es den Anschein hat. Es wird dann eine Zusammenarbeit brauchen, aber es braucht heute schon eine Zusammenarbeit, das ist vielfach nicht das offizielle Organ Region, wo schon sehr viel Zusammenarbeit sehr gut funktionieren. Es braucht dieses Zusammenarbeiten länderüberschreitend mit dem Trentino, aber sicher auch mit Nordtirol und da hat man sich gedacht, diese Europaregion Tirol könnte eine dieser Plattformen sein, wo wir gemeinsame Ziele weitertreiben können.

Aber ich möchte das noch weiter sehen, warum soll es dann in Zukunft nicht auch Gebilde geben, wo vielleicht Verona und München dabei ist. Ich denke jetzt an ein Transitproblem. Für solche spezifische Themen werden wir doch unsere Zusammenarbeit auf eine größere Plattform ausweiten und in dieser Sicht sollte es uns schon möglich sein, ein gemeinsames Gebilde auf die Füße zu stellen. Die Voraussetzung ist einfach, daß uns die Trentiner als gleichwertige Partner respektieren. Es kann doch nicht so sein, daß wir immer von oben bemuttert werden, einmal von einer Hauptstadt, einmal von der anderen Hauptstadt und dann letzten Endes vom Trentino auch noch. Wir werden also auf dieser gemeinsamen Basis, die wir heute einmal haben, ob sie uns paßt oder nicht - das ist die Verfassung Italiens - diesen gemeinsamen Weg aufbauen müssen, und ich unterstreiche noch einmal: diesen gemeinsamen Weg, aber bevor wir dazu kommen, müssen uns die Trentiner schon endlich einmal sagen, was sie selber wollen. Das ist die Hauptforderung. Die Trentiner Freunde müssen uns sagen, was sie wollen. Sie können uns nicht immer bremsen, weil sie nicht wissen, was sie wollen. Sie müssen uns sagen: ich möchte in Zukunft unsere Land so oder anders gestalten, und dann werden wir gemeinsam abstimmen können, ob dieser Weg der gleiche ist, wie wir ihn gehen wollen oder ob es ein Weg ist, der total auseinander geht und dann werden halt wir den Weg weitergehen, der für uns sinnvoller ist. Wir werden gemeinsam an einer Autonomie arbeiten können, diese Autonomie kurzfristig noch mehr ausbauen, gemeinsam immer unabhängiger von Rom werden, vorausgesetzt, daß das der Wille ist. Dann werden wir gemeinsam die autonomen Bundesländer vorantreiben, das Bundesland Trentino und das autonome Bundesland Südtirol erreichen und dann gemeinsam diese Region auch abschaffen und dann auch gemeinsam diese neue Plattform einer Zusammenarbeit finden. Aber Trient muß uns endlich sagen, ob es diese wirklichen Gemeinsamkeiten gibt und ob die Trentiner diese Gemeinsamkeiten wollen. Ich muß schon klar sagen: entweder die Trentiner Freunde gehen mit uns diesen Weg dieses Ausbaus der Autonomie oder wir gehen diesen Weg alleine. Das ist die Entscheidung, die die Trentiner zu fällen haben.

Ich habe schon einleitend gesagt, daß die Südtiroler Volkspartei dann sehr aufmerksam den günstigsten Zeitpunkt wählen wird, um dann den nächsten Schritt, das Selbstbestimmungsrecht, einzufordern.

In diesem Sinne lassen Sie mich aber bitte noch zwei praktische Sachen anbringen. Im Koalitionsprogramm steht geschrieben, daß Kompetenzen an die Länder überzugehen haben, an die Länder delegiert werden müssen und da rede ich nicht nur von Südtirol oder Trentino, das gilt für beide Länder. Es steht geschrieben, daß die Kompetenzen des Genossenschaftswesens, des Kreditwesens und der Handelskammern

delegiert werden müssen an die beiden autonomen Länder und ich bitte, Herr Präsident, daß dieses Gesetz in der Regierung bald verabschiedet wird, daß wir es in die Kommission bekommen und daß wir es dann auch in der Aula behandeln können.

Ich möchte aber abschließen, indem ich noch einmal daran erinnere, daß wir endlich diese Polemiken beiseite legen müssen, die jedesmal, wenn die Südtiroler Volkspartei ihren Willen, den sie seit 50 Jahren immer wieder wiederholt, durchsetzen will. Dann kommen immer wieder Polemiken heraus und dann tun seit 50 Jahren die Trientner so, als ob das irgendwelche Neuigkeiten wären. Das müssen wir endlich einmal ablegen. Wir müssen uns unserer primären Aufgabe besinnen. Unsere primäre Aufgabe ist es, gemeinsam für das Wohl unserer Bevölkerung zu arbeiten und für das Wohl unserer Bevölkerung - so leid es mir tut - wird heute nicht in dieser Aula gearbeitet. Denn in dieser Aula arbeitet nur jeder für sich selber, was er auf seine Mühlen bringt, und nicht zum Wohle der Bevölkerung. Deswegen: arbeiten wir alle gemeinsam an diesem Zukunftsprojekt, an diesen beiden Bundesländern, aber bitte realisieren wir sie gemeinsam, weil wir sonst, die Südtiroler Volkspartei, für uns alleine gehen müssen. Danke!

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Fedel.

Er hat das Wort.

FEDEL: Grazie signor Presidente. Innanzitutto vorrei ringraziare il Presidente della Giunta regionale ed il Presidente della Giunta provinciale di Bolzano tutti i colleghi consiglieri che in questi otto giorni di difesa che ho fatto per le minoranze etniche del Trentino, hanno voluto esprimermi la solidarietà attraverso la stampa o personalmente.

Voi comprenderete che tolti i due rappresentanti dell'esecutivo, non menziono voi colleghi nominativamente, anche perché alcuni sono venuti, altri hanno ripetutamente telefonato, comunque, caro collega Atz, finalmente anche nel Trentino il problema delle minoranze etniche germanofone e ladine è evidenziato grazie agli otto giorni di fatica che ho fatto in quel di Luserna, dove mi ero recato anche in passeggiata a suo tempo, l'anno scorso con il cons. Benedikter, dal quale ho imparato molto e lo ringrazio.

Chiuso questo argomento rientriamo nello specifico, che è la relazione del bilancio della Giunta regionale per il 1997. Ho letto attentamente la sua relazione evincendo alcuni convincimenti e, se mi consentite, inizio a citarla partendo dalla fine, da pag. 27: "La Giunta regionale si pone in questo atteggiamento politico e ritiene di dover agire in stretto raccordo con i governi Provinciali di Trento e di Bolzano e in costante confronto con gli organi consiliari, perché siano individuate le soluzioni migliori per il futuro delle popolazioni locali."

Nella logica delle cose mi pare, onorevole Presidente, che la Regione collabori con la Provincia autonomia di Trento e quella di Bolzano, altrimenti vuol dire che non abbiamo capito niente. Credo che lei lo abbia scritto per dovere d'ufficio, ma è nella logica delle cose, bene ha fatto a ribadirlo, ma è lapalissiano e nella logica delle

cose, è un fatto indispensabile, stando allo Statuto del 20 febbraio 1948, come, a maggior ragione, a quello del 1972.

Parto da qui, perché poi arriverò alla proposta istituzionale della Regione, quella che fa il partito che qui modestamente rappresento, Autonomia Trentino - Liste Civiche. La proposta che forse magari ha fatto sorridere molti, ma poi, man mano che passava il tempo, li ho visti sorridere molto amaramente.

Il metodo del dialogo credo sia fondamentale fra uomini civili, fondamentale in una democrazia, è stato ricordato, ma anche questa era una cosa ovvia, non si può parlare di situazione, di istituzione, di sistema democratico, se non si pone come base e istituzionale il dialogo. Sono ancora convinto fermamente, che la civile popolazione sudtirolese e la civile popolazione trentina, vedi per i secoli quante comuni sofferenze le hanno legate, sapranno dialogare; ripeto, le civili popolazioni sudtirolesi, anche nei momenti di grave difficoltà e mi riferisco al 1957, mi riferisco a Castelfirmiano, mi riferisco alla notte dei fuochi e così dicasi anche per le civili popolazioni del Trentino, hanno saputo e sapranno sicuramente ancora dialogare e saranno le nostre popolazioni, la nostra gente tutte insieme ad avviare un dialogo costruttivo, per una nuova Regione ed Europa.

La Regione tipo che noi proponiamo istituzionalmente come Autonomia Trentino - Liste Civiche in Provincia e Autonomia Trentino - Ladins in Regione è quella parte come baluardo a difesa delle minoranze. Qualcuno si dimentica che insieme con il collega Willeit abbiamo dato vita ad un proprio gruppo regionale, per sottolineare la nostra caratteristica, che tende alla valorizzazione delle "Minderheiten", siano esse germanofone o siano esse ladine, ecco perché ho fatto quel passo, all'inizio della legislatura, recandomi dal collega Willeit, per vedere se era possibile un dialogo, per costituire un gruppo regionale, che unisce le minoranze etniche del Trentino con quelle ladine e tedesche del Sudtirolo.

Dopo questo prologo, veniamo a dire qual è, secondo noi, onorevole Presidente, la intuizione; vedete, se le nostre popolazioni, in modo particolare quelle che soffrono e che hanno il portafoglio non rigonfio, sapessero lo spreco attuato dalla Regione, non occorrerebbero la SVP o la amica Eva Klotz per distruggere la Regione; se le nostre popolazioni avessero reale cognizione dello sperpero dei mezzi regionali non chiamerebbero più Roma matrigna.

Me lo ha insegnato Bossi, che scrive su tutti i muri "Roma matrigna", io lo ripeto, cosa volete, sono un povero ignorante! La ringrazio comunque per avermi avvertito. Chiedo scusa se ho alzato il tono della voce, ma volevo sottolineare che la Regione non può esistere così com'è, lo dico da regionalista convinto, dovremmo cancellarla, ma uno convinto come me non può nemmeno pensare di cancellare una cosa nella quale crede, deve invece coscientemente cercare di fare una proposta ed è così che mi sono letto le situazioni esistenti in altri territori, più o meno uguali ai nostri, mi riferisco alla costituzione del Belgio, alla situazione dei Fiamminghi, Valloni, dei popoli Baschi con i tre territori ed il Parlamento di Victoria, Euscadi, Euschera.

Com'è la situazione lì? Tre Province, i cosiddetti tre territori storici dei Baschi, federati nel Parlamento di Victoria, evidentemente con la massima e più larga

autonomia dei tre territori storici, come garantito alle due Province autonome di Trento e di Bolzano dallo Statuto del 1972 e se vogliamo da quello del 1948, ma non applicato, perché non è stato applicato l'art. 14, è per quello che Dietl ha dato le dimissioni, perché i trentini non hanno capito niente, che bastava delegare. Certo che noi trentini, quando siamo colpevolizzati, altro non possiamo fare che chinare il capo, così come sto facendo io, con un atto di umiltà.

Ritorniamo alla proposta istituzionale della Regione, la quale deve avere necessariamente, questa è la nostra proposta, un Parlamento regionale con persone diverse da quelle che sono quelle dei due parlamenti provinciali.

Mi spiego meglio per chi non avesse capito. Sono consigliere regionale rispettivamente provinciale, per cui sono chiamato ad amministrare la Regione e sono chiamato ad amministrare la Provincia di Trento, questo doppio incarico che cosa produce in pratica, visto lo Statuto di autonomia del 1972, che delega di fatto le due Province nella sostanza, ad avere in mano il portafoglio e ciò che ne consegue; i consiglieri Provinciali sono impegnati ad amministrare le Province, perché lì hanno l'ortocello elettorale, gli assessori non ne parliamo, è nella normalità delle cose, chi fa politica va alla ricerca del consenso, allora per evitare che la Regione si svuoti anche sotto il profilo estetico, oltre che istituzionale, che cosa dobbiamo inventare o proporre, perché sto inventando l'acqua calda, perché vi ho detto che questo sistema è nella costituzione belga, Fiamminghi e Valloni, come lo è nelle regioni basche.

Dobbiamo far sì che ci sia un Parlamento regionale, che indica come Senato delle Regioni e i componenti rappresentanti, gli eletti in questo Senato non debbono essere consiglieri Provinciali, naturalmente per un fatto di natura pratica sarebbe assurdo fare 70 Senatori della Regione. mettiamone 30, che sono più che sufficienti. Cons. Boldrini, sono un democratico e magari 2 si mettono d'accordo troppo in fretta e fanno la dittatura, sono invece profondamente democratico, quindi 30-40, con una elezione coincidente con quella dei due Parlamenti Provinciali, quindi a questo Senato delle regioni, che compito ha affidato? Questo è il difficile!

Quello espresso del 1979 in poi! Tutti i Presidenti delle Giunte regionali hanno sempre scritto molto in merito all'aggancio con l'Europa fra le due Province, ai rapporti frontalieri, alla difesa della specificità e realtà etnica ad eventuali altre competenze! Attenzione a questo passaggio, perché tanto dovremmo strappare allo Stato per diventare realmente una Regione europea.

Vengo ora al concetto di come vedo la Regione, il resto sono tutte chiacchiere che fanno piacere, perché ci sono due partiti, credete che non lo sappia? Non ce ne sono 15-16-17-18 partiti, in realtà sono solo tre, quelli che vogliono eliminare la Regione, quelli che la vogliono difendere e quelli, al quale credo fa parte anche lei Presidente Grandi, che dice di volerla difendere, ma opera per distruggerla.

E' troppo poco dire, è più difficile operare, non certo nella distribuzione del denaro, perché è capace anche un semplice ragioniere distribuire soldi quando ci sono. La Giunta regionale, onorevole collega ed amico, cav. Casagranda, deve combattere sui principi, perché per distribuire "quattro palanche o sesterzi" è capace anche "l'Oreste", non serve una Giunta, non serve un Presidente!

Stante questa riflessione un po' accalorata, d'altra parte uno che crede alle cose non può che dirle con il cuore, anche se Fedel, sia chiaro, le esprime soprattutto con la mente prima, ma mettendoci anche il cuore.

Il Manzoni diceva: è bello andar con donne, specie con donne belle, nei "Promessi Sposi" ha detto: è pericoloso andar con donne, specie con donne belle.

Ora affrontiamo il discorso della Regione, inserita nella cosiddetta euroregione o Regione del Tirolo, o come la chiamo io Regione alpina. Credo che sicuramente la soluzione a breve termine, più concreta è quella di avere, come lei scrive Presidente Grandi, una Regione che abbracci il Trentino, il Sudtirolo ed il Nordtirolo, stante i rapporti già esistenti, senza elencarli, per non annoiarvi, perché offenderei la mia e la vostra intelligenza.

Quindi stante la situazione di rapporti già esistenti, nel breve periodo e nel concreto, l'unica risposta reale è quella di una euroRegione, che abbracci il Trentino, Sudtirolo e Nordtirolo, però con una sottolineatura, per quanto riguarda il nostro pensiero, aperta a questa soluzione alle altre regioni dell'arco alpino, ecco perché la chiamo Regione alpina, non certo perché mi vergogno del termine "Tirolo" o perché ho un'antipatia nei confronti del Tirolo e del Sudtirolo, basta vedere come mi sono vestito, ma ancora 15 anni fa, quando nessuno aveva il coraggio di portare una cravatta come la mia, quando nessuno aveva il coraggio a Trento di portare una giacca ed una camicia come la mia, quindi non soffro del complesso del Tirolo, sia ben chiaro, però medito sulle cose e dico che l'EuroRegione deve comprendere questi tre territori, che tutti conoscete, però aperta alle altre regioni dell'arco alpino, perché allora ha un significato fare una politica alpina e difendere le popolazioni alpine!

Guardate la geografia dell'Europa, lo vede l'arco alpino che ho disegnato? Ci giochi sopra questa sera sulla carta geografica e si accorgerà come è naturale l'apertura, mi si dirà che non è possibile. Ho visto tante cose che si dicevano che non erano possibili e le ho viste realizzate nella mia giovinezza, perché sono giovane, e chi mi dice che la clausola o il principio dell'apertura è errato, gli rispondo con i trattati di Roma del 1957, fatti da De Gasperi; i trattati di Roma riguardo l'Europa prevedevano la cosiddetta geometria e quindi geografia mobile. All'inizio erano in sei, poi è arrivato il sesto, settimo, ottavo, nono, decimo, undicesimo, dodicesimo, così basta solo prendere quella formula della cosiddetta geometria mobile e riusciamo, dopo aver realizzato la nostra Euroregione, ad aprirla alle altre regioni dell'arco alpino.

Non sono un genio, solo semplicemente osservo le cose, leggo qualche libro e alla fine faccio un ragionamento e vengo qui con molta umiltà a dirlo, nella speranza che sicuramente, riveduto, corretto, ampliato, reso in termini più nobili di quelli che sa dire il cons. Fedel, però ci si arriva, si è arrivati a questa realtà e si dovrà arrivare alla proposta di una nuova Regione, come ho detto io, con il Senato della Regione ed i due Parlamenti della Provincia autonoma di Trento e del Sudtirolo, con persone distinte e naturalmente è nella logica che la Regione federale queste due Province, a condizioni che vogliono loro e si federano con la Regione e questa svolgerà quei compiti politici e di collegamento transfrontalieri, europei, ma anche con le regioni italiane, non vedo perché non si possa fare un ragionamento anche con la Lombardia, dobbiamo farlo

soltanto con il Tirolo? No, facciamolo anche con la Lombardia, con il Friuli, questo è il compito della Regione, una funzione politica e di rappresentanza politica pregnanti.

Qualche suggerimento, signori della Giunta regionale! Con i tempi che corrono amministrare l'unico ente che ha delle disponibilità. Nell'altra legislatura, ma è in corso anche in questa qualche esperimento, l'assessorato al catasto e libro fondiario gestiva situazioni di accatastamento dei comuni di montagna. Che cosa significa? Non so se lei, signor Presidente, conosca, ma l'ex sindaco di Cavalese, il cav. Fontana era mandato dalla Regione nel comune di Bedollo, sull'altopiano di Pinè, per accatastare quel comune ed evitare le beghe fra confinanti, per mettere ordine fondiario, come si dice.

Mi sono rivolto più volte, come sindaco, al geom. Bombace mi pare, per chiedergli che facesse la stessa cosa anche per il comune di Baselga, ed ho le lettere del suo predecessore, che si chiamava Andreolli, il quale aveva garantito che sarebbe stato fatto. Per la verità qualche cosa è stato fatto, soltanto per quanto riguarda la piccola frazioncina del Valt, dove è nato il Vicesegretario del partito del Presidente Tretter, il signor Bernardi e lì, siccome si sono mangiati tanti di quei soldi di avvocati, per beghe, allora come sindaco ho preso il toro per le corna, sono venuti i tecnici della Regione, ponendo fine alle vertenze.

Credete voi forse che a Luserna non ci siano questi problemi? Non hanno la possibilità i comuni, perché non hanno neppure un geometra ed allora visto che avete questi soldi e visto che la legge lo permette, intervenire senza ricorrere ad un ex sindaco in pensione.

Quindi si prenda nota, non posso spiegare tutto, perché altrimenti annoio questo consesso, ma è uno dei problemi pratici che le chiedo, quello di fare l'accatastamento nei vari comuni di montagna, di modo che, siccome abbiamo fatto una legge, che addirittura sgrava dal pagamento delle imposte, se la fate voi Regione è il primo modo per aiutare la nostra gente, quindi intervenire pure in questo settore! Se lo faccio io l'accatastamento come comune, il mio censito deve pagare, mentre se interviene la Regione, stante la legge regionale, non paga nulla.

Così operando svolgete una funzione importante a favore delle nostre popolazioni, e speriamo in Dio che la gente non si accorga che la Regione divora soltanto soldi, altrimenti vengono con le forche a distruggere la Regione, non saranno i cons. Klotz o Benedikter o lo SVP, a provocare lo scioglimento, ma sarà la nostra gente a cancellarla. Allora fate l'accatastamento dei comuni, così smettono di arricchire gli avvocati, risolvete situazioni e drammi! Bisogna viverla la vita dei paesi di montagna, forse magari aver fatto anche il sindaco! Comunque credo nella vostra intelligenza e nella vostra buona volontà e pertanto non mi soffermo oltre.

Caro collega Atz, i trentini devono dire quello che vogliono, per me questa è una frase sacrosanta e giusta; noi trentini dobbiamo dire con chiarezza ai sudtirolesi che cosa vogliamo e fortunatamente il mio popolo trentino, il popolo del mio Trentino sa che cosa volere, ma c'è ancora una fetta di gente limitata per fortuna, che gioca su due tavoli e questa va snidata.

Il popolo trentino mi risponderà che certamente saprà cosa dire al popolo sudtirolese, ma sono i dirigenti che non lo sanno, perché non vogliono saperlo, perché pensano ancora di ingannare, come hanno iniziato a fare dal 1948 in poi, qui è il problema! Credete voi che quanto ho detto prima sia accaduto così? Perché si giocava sempre a rimpiattino, come si dice.

Dopo di che un'altra sottolineatura va fatta interpretando le affermazioni del collega Atz, io come cittadino, e questo vada a merito sia della nostra nazione, come di quella austriaca, finalmente si può passare il confine del Brennero senza che ti facciano la radiografia, questo è il primo passo verso la collaborazione transfrontaliera; questo passo lo sto facendo in merito alla pag. 6 della sua relazione, signor Presidente, quando parla di cooperazione transfrontaliera e temi di incontro fra Trento e Bolzano.

Io con una "trascina poveri" un'autovettura 600, ora possiedo una Mercedes, nel frattempo sono passati 28 anni e penso di essermela meritata, non riesco ad andare oltre confine, perché c'erano sei finanziari che ti controllavano se per caso portavi fuori un litro di grappa o una cassa di mele e ti controllavano minuziosamente e la stessa cosa si ripeteva sul versante austriaco. Questo a me è accaduto tante e tante volte ed invece sapete cosa andavo a fare ad Innsbruck, o in Svizzera a trovare gli emigrati trentini, andavo nel Vorarlberg, ci sono buoni testimoni di questo, dov'è il Vicepresidente Tretter? Voglio dire che la comunicazione transfrontaliera è maturata in seguito e sufficientemente bene, anche se è giusto ci sia un controllo per motivi che voi tutti conoscete.

Per la promozione della confederazione delle regioni, a cui ho accennato, è indispensabile la funzione della Regione. Per rispondere al cons. Atz, credo non sia vero che la Regione potrà essere sciolta e da buon regionalista credo di avervi illustrato il mio progetto, spero di aver stuzzicato la vostra fantasia, la vostra intelligenza, che è decisamente superiore alla mia, per trovare una giusta soluzione.

Arriviamo al discorso della riforma elettorale. Anche qui sono felice, assessore Chiodi, che lei si sia impegnata, rimboccandosi le maniche, attorno al problema della riforma elettorale, però ci vuole realismo e solo con il realismo si ottengono risultati buoni, perché la riforma elettorale non deve essere funzionale solo e soltanto ad eliminare i piccoli partiti, perché eliminati questi dalle sedi istituzionali i medesimi si trovano in piazza, mentre soltanto all'interno delle sedi istituzionali riuscirete a far dialogare le piccole forze politiche.

Quindi una riforma elettorale intelligente e democratica e non quella che pensa di scrollarsi di dosso il dialogo democratico, ecco perché sono partito, signor Presidente della Giunta regionale, dalla pag. 27, dove lei parla di dialogo democratico, perché sapevo di arrivare, senza appunti, verso la fine del mio intervento sulla riforma elettorale e sul dialogo democratico, che si debba arrivare ad un tipo di riforma elettorale, come quella istituzionale, come quella costituzionale. Si parla di riforma elettorale da 30 anni, mentre si deve parlare di riforma istituzionale, riforma costituzionale, perché non sanno che lo Statuto di autonomia è legge costituzionale dello Stato, devo venire qua io a dirvelo! Quindi istituzionale e costituzionale, all'interno di questi due basilari principi c'è anche la riforma elettorale, che può essere fatta con legge

regionale, come scrive l'onorevole Presidente della Giunta. E' un derivato quello, non è un principio! "Pax et bonum".

Allora per quanto riguarda la riforma, dobbiamo anche stare attenti, oltre che non fare una riforma che magari accontenta nell'immediato determinati appetiti, verrebbe una riforma nata monca, nata contro i principi della sussistenza del dialogo democratico, per cui si costringerebbero le minoranze a dover scendere solo in piazza per farsi sentire, dopo di che non pensate che la riforma elettorale sia la panacea di tutti i problemi di questa Regione, cioè la risposta a tutti i problemi di questa Regione, perché vi lusingate, sono altri i problemi che dovete cercare di risolvere, perché se pensate che con la riforma elettorale riuscite a dare risposta ai problemi delle comunità regionale e Provinciali, allora vuol dire che non ci siamo, vuol dire che non avete fantasia, che non sapete occupare dignitosamente il posto che occupate.

Quindi parliamo pure continuamente di riforma elettorale, ma che non costi troppo, a chi? Alla gente, alla quale non risolvete i problemi, con il continuo parlare di riforma istituzionale!

Il problema del geometra del comune di Luserna, cosa c'entra con la riforma istituzionale? I segretari comunali, che mancano nel Trentino, come assessore provinciale competente avevo presentato in Regione, due anni e mezzo or sono un disegno di legge, peraltro bloccato, perché recava la firma di Fedel, una persona probabilmente antipatica, diversamente non si spiega che la scorsa settimana i signori della Giunta, copiando pedissequamente il mio provvedimento, ne hanno fatto approvare uno proprio...

(interruzione)

FEDEL: Grazie Binelli, sei stato grande.

Quindi la riforma istituzionale non ha nulla a che vedere con la impossibilità del comune di Luserna di avere un segretario comunale, ma dico il comune di Luserna per dire che almeno una trentina di comuni del Trentino si trova in questa situazione, pertanto non deve meravigliare il fatto che i sindaci sono chiamati sempre dal Pretore Pascucci, perché devono far i geometri, ingegneri, segretari comunali, ecc. Questi problemi voi non li capite, perché avete 18 segretari, 47 segretarie, 18 dirigenti ed avanti, premete i bottoni e vi rispondono, in tal senso sedete su una poltrona comoda, come direbbe correttamente il mio amico e collega assessore Casagrande.

Credo di non dovervi annoiare troppo e penso di avere fatto delle proposte, più che della polemica, credo di essere stato costruttivo ed innovativo in questo mio intervento, naturalmente rivoluzionario per quanto concerne la proposta della nuova Regione, sull'impegno per l'accatastamento dei piccoli comuni, diversamente dovrete sopportare il costo degli avvocati!

Ringrazio comunque il Presidente di averci presentato una relazione, per noi oggetto di lettura e di commento. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Fedel.

Das nächste Wort hat die Abg. Christine Mayr.

MAYR CH.: Sehr geehrter Herr Präsident! Liebe Kolleginnen und Kollegen! Was den politischen Bericht des Präsidenten Grandi betrifft, hat der Fraktionssprecher der SVP schon ausführlich Stellung genommen. Ich möchte nur dazu eines sagen, daß auch ich nicht für die Stärkung der Region bin, vielmehr ist für mich die Region ein schon zu aufgeblähter Apparat. In der Region gibt es fast 900 Angestellte im Vergleich zu den ca. 7.000 öffentlichen Angestellten, die die Provinz Bozen hat - von Trient weiß ich die Zahl nicht. Dies zeigt, daß dieser Apparat viel größer ist, als ihm im Endeffekt zustehen würde. Auch ich bin dafür, daß wir immer mehr die Verantwortung auf die einzelnen Provinzen übergehen lassen, wie z.B. der Gesetzentwurf, der schon der Regierung in bezug Kreditwesen, Handelskammer und Genossenschaftswesen vorliegt. Diese drei Punkte, die der Präsident als Grundlage für die Wirtschaft der Region ansieht, müssen auf die autonomen Provinzen übergehen und das ist nicht nur eine Forderung seitens der Südtiroler Volkspartei, sondern auch ein Koalitionspunkt, den alle Koalitionspartner gemeinsam eingegangen sind. Aber wie schon gesagt, der politische Teil ist nicht so wichtig. Ich möchte mehr auf andere Teile des Haushaltes eingehen.

Was ich noch zur Situation der Region sagen will: wenn wir von der Südtiroler Volkspartei für eine Aushöhlung der Region sind, dann heißt das nicht, daß wir nicht an eine Europaregion Tirol glauben würden, daß wir nicht gemeinsam mit den Trentinern über eine grenzüberschreitende Zusammenarbeit sprechen würden, wie wir schon bei mehreren gemeinsamen Aktionen bewiesen haben und das werden wir auch weiterhin machen. Oder zum Beispiel - und das ist sehr begrüßenswert - den Austausch der Schüler, die Förderung des Austausches der Schüler, daß eben die Schüler auch zur Erlernung der deutschen Sprache oder anderer Sprachen ins Ausland gehen können oder daß Kinder aus dem Trentino nach Südtirol kommen und umgekehrt, wie es auch schon das letzte Jahr sehr viel praktiziert worden ist. Dies nur zum Politischen.

Die Übertragung im Kreditwesen, Handelskammer und Genossenschaftswesen ist unbedingt notwendig und ich erhoffe und wünsche mir, daß dieser Regionalrat so schnell wie möglich dieses Gesetz verabschieden wird. Aber auch an diesem Regionalrat sehen wir, welches Desinteresse an der Region ist. Wenn man bedenkt, daß wir jetzt über den Haushalt diskutieren und die halben Plätze leer sind... Um ein Gesetz weiterzubringen, benötigen wir viel mehr Zeit, als wir z.B. im Landtag benötigen, weil dort die Gremien kleiner sind, weil man einfach viel schneller weiterarbeiten kann. Wünschenswert wäre auch, daß man nicht nur das Kreditwesen, die Handelskammern und das Genossenschaftswesen, sondern auch das Grundbuch und das Kataster übernehmen könnte. Das ist aber leider zur Zeit noch nicht möglich, das Grundbuch könnte man übernehmen, aber da das Kataster eine Delegation seitens des Staates an die Region ist, ist das nicht möglich und da müssen wir eben schauen, daß das wenn schon gemeinsam möglich wird. Wir haben einen Haushalt von fast 500 Milliarden. Für mich auch als Frauenvertreterin sind die wichtigsten Punkte - und die müssen wir auch als Regionalrat und Regionalausschuß voll ausnützen - die Zuständigkeiten im Vorsorgewesen. Die Initiative ist sehr begrüßenswert, die der

Ausschuß gestartet hat, einen Zusatzrentenfonds zu bilden und zu gründen und daß auch die Mittel dafür im Haushalt vorgesehen werden. Das Gesetz wird am Freitag in der zuständigen Gesetzgebungskommission behandelt und ich glaube, das ist ein sehr positiver Schritt.

Mir persönlich als Vertreterin auch der SVP-Frauen ist das Familienpaket sehr wichtig und ich bin dem Präsidenten Grandi dankbar, daß er zugestimmt hat, eine Abänderung zum Haushalt vorzunehmen und den vorgesehenen Betrag auf 70 Milliarden aufzustocken. Kollege Saurer hat dazu Änderungen am neuen Gesetzentwurf für die Verbesserung des Familienpaketes eingebracht und ich hoffe und wünsche mir, daß wir so schnell wie möglich diese Verbesserungen bearbeiten und im Regionalrat verabschieden können. ...Es ist nicht die Kommission das Problem, das Problem ist einfach der Regionalrat, daß wir dort mit einem Gesetz schnell und gut weiterkommen. Für mich ist sehr wichtig im Familienpaket, daß das Erziehungsgeld erhöht wird. Ich finde, wir haben sowohl als Provinz Bozen - und die Region hat sozusagen das von der Provinz Bozen angenommen -, als auch als Region unsere weiblichen Angestellten in der öffentlichen Verwaltung gut abgesichert, d.h. sie können bis zu drei Jahre in den Wartestand gehen, wenn sie ein Kind geboren haben. Ich finde die Festschreibung im Familienpaket, daß das Erziehungsgeld von einem Jahr auf zwei erhöht werde, als wichtig. Ich persönlich hätte lieber noch drei Jahre gehabt, aber ich hoffe, daß wir in einem übernächsten Haushalt 1998 dann die Mittel haben, um dies auch noch vorzunehmen. Das ist sehr wünschenswert, weil wir damit anderen Frauen, die eben nicht im öffentlichen Dienst stehen, auch eine Möglichkeit geben, längere Zeit bei ihren Kindern zu Hause zu bleiben. Dieses sogenannte Erziehungsgeld - was in der Öffentlichkeit auch wieder sehr oft kritisiert worden ist - ist sozusagen ein Zuckerle für die Frauen, die daheim bleiben sollen. Wir sollen das nicht so sehen, sondern wir sollen es so sehen, daß die Erziehungsarbeit einer Frau anerkannt wird und das auch von der öffentlichen Hand und daß man auch der Frau mit dieser finanziellen Beihilfe vielleicht eine Möglichkeit gibt, z.B. ihre Pensionsjahre weiterzuzahlen oder daß sie sozusagen nicht in der Zeit, wo sie in Mutterschaft ist oder wo sie bei ihren Kindern daheim bleibt, ohne Sozialversicherung bleibt. Es wäre wünschenswert, dieses Erziehungsgeld auf drei Jahre auszudehnen und auch zu erhöhen. Aber ich glaube, daß im Jahre 1998 der Zusatzrentenfonds nicht mehr diese Summe benötigt, wie wir sie für diesen Haushalt vorgesehen haben und dann bin ich überzeugt, daß wir einen Teil von diesem Geld, das wir heute für den Zusatzrentenfonds festgeschrieben haben, wieder dem Familienpaket übergeben.

Ebenfalls ist es wünschenswert, daß auch das Familiengeld für kinderreiche Familien erhöht wird. Gerade in der heutigen Zeit, wo sich Frauen und Familien überlegen, ob sie überhaupt Kinder haben sollen und wo das 1-2 Kindersystem ist, muß man Familien, die den Mut haben, noch mehrere Kinder zu bekommen, finanziell auch anerkennen und unterstützen.

Ein Problem wird sicherlich noch die Hausfrauenrente sein. Aber wenn wir da gemeinsam Überlegungen anstellen, vielleicht auch in bezug auf den

Zusatzrentenfonds, werden wir auch das Problem der Hausfrauenrente in den Griff bekommen.

Für mich ist also wichtig, daß im Haushalt der Region der größte Teil des Haushalts eben in diese Vorsorge- und Fürsorgemaßnahmen fließt. Es ist ebenso begrüßenswert, die 50 Milliarden, die wir für die sogenannten Langzeitkranken und Altersheime noch mit dem kürzlich verabschiedeten Gesetz festgebunden haben, direkt auf die beiden Provinzen zu übertragen. Auch das ist ein großes Problem, mit dem wir uns in der Zukunft immer mehr beschäftigen müssen, wie wir eben die Pflege unserer alten Mitmenschen überhaupt noch finanzieren können. Die sogenannten Altersheime, die von Klosterfrauen geführt werden, werden immer weniger. In der Zukunft wird die ehrenamtliche Tätigkeit auch immer weniger werden und wir werden uns immer mehr bewußt werden, daß wir viel Geld benötigen, um diese Strukturen zu erhalten, zu bezahlen, damit sie voll funktionsfähig sind.

Eine Kritik am Haushalt möchte ich anführen. Gerade im letzten Jahr hat die Region x Kongresse, Seminare, Vorträge, meistens über zwei Tage organisiert, die sicherlich nicht ein großer Ausgabenposten sind, wobei ich nichts gegen Kongresse und Seminare habe. Wenn man sich gezielt auf ein, zwei, drei Sachen beschränkt, finde ich sie sehr positiv. Aber im letzten Jahr sind oft von den verschiedensten Assessoren auch gleiche Themen zwei bis drei Mal organisiert worden. Oder die Provinz hat etwas organisiert und die Region hat auch wieder etwas organisiert. Da würde ich ein wenig sparsam mit den Mitteln umgehen, denn solche Kongresse kosten im Endeffekt doch immer sehr viel Geld und bringen am Ende nicht dieses Resultat, das man haben möchte. Hingegen sehr positiv finde ich die Investitionen, die man für die Jugend und für den Austausch der Jugend, für die Studiumsmöglichkeiten der Jugendlichen im Ausland, insbesondere in England und in Deutschland gemacht hat. Diese Maßnahmen sind voll zu unterstützen, denn sie tragen dazu bei, den europäischen Charakter immer mehr auch in unsere beiden Provinzen und in unsere Region zu bringen.

Was mir noch wichtig ist, wobei die Regionalregierung nur teilweise mitreden kann - es ist auch mehrmals angesprochen worden - ist die Verwaltung der Autobahn. Es ist in letzter Zeit zwar viel passiert, aber ich würde schon den Präsidenten ersuchen, daß Lärmschutzwände entlang der Autobahn gebaut werden und was mir ganz besonders wichtig erscheint, daß bei den Autobahnausfahrten mehr Parkplätze vorgesehen werden. Wir sprechen immer wieder davon, daß man nicht einzeln im Auto fahren soll. Es gibt z.B. auch zwischen Bozen und Trient einige, die in Trient arbeiten und die gemeinsam fahren würden, wenn sie z.B. bei der Autobahnausfahrt Bozen eine Möglichkeit des Parkens hätten. Dazu ist die Initiative an der neuen Autobahnausfahrt Nord lobenswert. Es sind zwar nicht viele Parkplätze vorgesehen, aber diese Parkplätze sind wirklich goldeswert und damit kommen wir den Bedürfnissen der Bevölkerung sehr entgegen.

Ansonsten bin ich mit dem Haushalt zufrieden. Wir müssen uns wirklich bewußt sein, was wir von der Region wollen, daß wir diese paar Sachen, die wir haben, noch voll ausnützen, daß wir z.B. im Vorsorge- und Fürsorgewesen das Maximum machen, das wir können, daß wir dort das Geld gut investieren, zum Wohle der

gesamten Bevölkerung, insbesondere der beiden Provinzen und daß wir schauen, soviel wie möglich zu delegieren, daß wir die im Koalition vereinbarten Programmpunkte in der Delegierung umgehend durchsetzen.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter
Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Alessandrini, ne ha la facoltà.

ALESSANDRINI: Prendo la parola in maniera molto sommaria, per esprimere alcune considerazioni sulle dichiarazioni che ci ha rese il Presidente della Giunta regionale ed affermando subito una valutazione di condivisione complessiva, rispetto al quadro delle proposte presentatoci dal Presidente della Giunta, che non mi evita però di fare alcune piccole puntualizzazioni, per le quali pregherei il Presidente di riservare una opportuna attenzione.

Mi pare che dalla relazione del Presidente emerga in sostanza una sfida complessiva, che dobbiamo raccogliere per quanto possibile assieme, tenendo conto delle differenziazioni di ciascuna forza politica e del livello di dibattito che su alcune tematiche già è presente, non solo nelle istituzioni, ma a livello più complessivo di società civile.

La sfida ben descritta ed in qualche modo anche giustamente puntualizzata, che ci presenta questo quadro di riferimenti indicatoci dal Presidente, riguarda tre grandi aspetti: la qualità del nostro sistema economico e sociale, la qualità del nostro sistema politico ed il problema della qualità del nesso regionale e quindi della Regione.

Certo si tratta di indicazioni che il Presidente ci pone per quanto riguarda il livello di intervento regionale, perché in particolare per quanto riguarda la qualità del sistema economico-sociale è chiaro che le maggiori responsabilità ricadono sulle Province ed è quindi ai Governi ed ai Consigli della Provincia che le nostre comunità si rivolgono per avere le giuste risposte in tema di innovazione e di qualificazione del nostro sistema economico e sociale.

Ha fatto bene il Presidente della Giunta regionale ad indicare alcune prospettive, sulle quali c'è da esercitare anche un ruolo puntuale della Regione. Mi riferisco, per esempio, alle necessità che presenta il nostro territorio in tema di miglioramento delle infrastrutture. Sono stati ricordati aspetti puntuali che riguardano gli investimenti dell'Autobrennero, ma ho colto con grande condivisione la prospettiva di affidare all'autostrada del Brennero un ruolo anche nel quadro del potenziamento delle strutture ferroviarie, a partire certo dal potenziamento dell'esistente, ma senza escludere - fatte le opportune verifiche di impatto ambientale ed urbanistico - la prospettiva di una nuova infrastruttura ferroviaria, che colleghi Monaco con Verona, perché certo il futuro del trasporto, soprattutto in ambiti delicati come il nostro, è legato alla trasformazione dei modelli del traffico dalla gomma alla ferrovia.

In tema di competenze, per quanto riguarda le problematiche previdenziali e sociali, ho colto con grande condivisione l'indicazione di muoversi in direzione della

cosiddetta “Pflegeversicherung”, l’assicurazione per le invalidità. Dico perché questo è un tema che ci interpellerà sempre più direttamente, date le evoluzioni demografiche che caratterizzano società come le nostre e lo dico anche perché gli strumenti tradizionali, con i quali la politica ha risposto a queste esigenze, denunciano - e non da poco tempo in qua - gravi limiti e perduranti squilibri di natura finanziaria, che vanno colmati con strumenti moderni, quali questi che possono, in qualche modo, ricadere sotto la nozione di “Pflegeversicherung”.

Mi auguro quindi che nell’esercizio delle proprie competenze la Regione sappia migliorare e qualificare il pacchetto famiglia, sappia far decollare i fondi per le previdenze integrative, ma dedichi grande attenzione e anche le sufficienti risorse finanziarie per far decollare questo strumento nuovo, che è stato ricordato anche da altri colleghi e che ho più volte ricordato anch’io in quest’aula, richiamando l’attenzione della Regione ed in particolare l’attenzione del governo regionale nell’esercizio dei poteri integrativi in materia di previdenza ed assistenza.

Qualche dubbio mi rimane rispetto all’ipotesi affacciata di costituire degli autonomi istituti di previdenza. La cosa è puramente accennata, ma indubbiamente occorre valutare se in termini di equilibri attuariali possiamo reggere, non solo a medio termine per caricare su istituti locali oneri come quelli che oggi gravano su istituti di carattere nazionale, anche se i dati di questi giorni denunciano situazioni di attivo nella Provincia di Bolzano e situazioni di equilibrio e di pareggio per quanto riguarda la situazione della Provincia di Trento.

Non c’è solo questa preoccupazione che mi fa essere attento o che mi fa chiedere verifiche rispetto a queste ipotesi, c’è anche un’altra questione, credo che occorra sapere che nell’ambito di gravi disfunzioni, che ancora caratterizzano la pubblica amministrazione italiana, in questo quadro non confortante di situazione della pubblica amministrazione occorre invece dire che l’istituto nazionale per la previdenza sociale, l’INPS, in questi anni ha saputo fare passi da gigante, per quanto riguarda le innovazioni organizzative e tecnologiche, tant’è che non ho paura di dire che l’INPS costituisce oggi in Italia una delle amministrazioni più efficienti e più capaci di innovazione organizzativa e di adeguamento anche di tecnologie, che ci sia nel nostro paese. Questo per quanto riguarda alcune riflessioni sulla tematica che ho riferito alla qualità del nostro sistema economico e sociale.

C’è un altro punto che costituisce l’elemento centrale della relazione del Presidente Grandi, che riguarda la qualità del nostro sistema politico, rispetto in particolare a tre questioni, la modifica della legge elettorale, le iniziative per quanto riguarda la riforma istituzionale e le prospettive per quanto riguarda la riforma della pubblica amministrazione e degli apparati regionali, in particolare.

Crede che aver affidato alla legge elettorale, come dice il Presidente Grandi, un obiettivo di garantire governabilità ed alternanza, ebbene, proprio l’individuazione di questi due elementi a cui una nuova legge elettorale deve rispondere, la governabilità e l’alternanza, proprio su queste due questioni credo che occorra che tutti noi ci intendiamo, perché mentre ritengo che molte delle forze politiche, presenti in questo Consiglio, intendano lavorare per innovare il sistema politico, in modo da garantire

governabilità ed alternanza, per passare cioè da modelli di democrazia consociativa verso modelli di democrazia competitiva, se molte delle forze politiche presenti in quest'aula, dai referendum o dai post referendum hanno imboccato questa strada, la coerenza vuole che rispetto ad una prospettiva di riforma elettorale, come quella che ci fa intravedere il Presidente Grandi, si lavori per questa prospettiva e si demandi una legge elettorale - questo per quanto riguarda la situazione della Provincia di Trento - da rispondere ad esigenze di governabilità ed alternanza delle forze politiche nell'ambito di responsabilità di governo.

Credo si possa, queste sono le verifiche che attenderemo anche dal comitato dei saggi, si possa lavorare per avere questi risultati, nell'ambito delle previsioni attuali del nostro Statuto, perché il proporzionale è un genere, ma le specificazioni dentro il sistema proporzionale possono essere diverse e possono anche prevedere meccanismi che garantiscano la governabilità e l'alternanza, che in particolare nella Provincia di Trento è una domanda diffusa, è una domanda che può trovare risposte in termini diversi dalla situazione della Provincia di Trento, dove è chiaro che la presenza di minoranze linguistiche consistenti debbono prevedere meccanismi diversi, che premino e facciano prevalere le esigenze della rappresentanza, rispetto a quelle della governabilità e dell'alternanza delle forze politiche al governo di un territorio.

Viene fatto giustamente un richiamo anche alle riforme istituzionali, anche qui si attendono le premesse - e mi riferisco in particolare alla Provincia di Trento - perché poi possano decollare quegli adattamenti e quelle modifiche al nostro sistema istituzionale, tali da corrispondere ad un'esigenza, anche qui molto chiara, di valorizzazione e di tutela dei piccoli comuni ed insieme di qualità, efficienza, produttività dei sistemi pubblici, elaborando quindi all'interno di una prospettiva, che veda la sostituzione del comprensorio, con forme di aggregazione dei comuni, flessibili e snelle, quali le forme che sono già individuate nella nostra legge attuativa della legge 142.

Non mi dilungo sul problema del recepimento, anche negli ordinamenti della Regione, dei principi della legge 421, mi serve sottolineare un problema, che rende in qualche modo sempre in tensione i nostri apparati amministrativi, perché la dinamica degli stipendi all'interno della Regione cerca di introdurre elementi che rendono un traguardo non mai raggiunto e forse non mai raggiungibile, l'omogeneizzazione del trattamento fra i dipendenti della Provincia ed i dipendenti della Regione.

Qui occorre fare veramente una grande operazione di controllo sulla dinamica degli stipendi dei dipendenti regionali, perché c'è un problema di omogeneizzazione o di equilibrio fra i trattamenti dei dipendenti dei tre enti, mi riferisco in particolare ai dipendenti della Provincia di Trento, che possono individuare nella situazione della Regione elementi che rischiano di fare andare fuori controllo la spesa pubblica e la spesa per i dipendenti pubblici.

C'è il terzo grande tema che traspare dalla relazione del Presidente Grandi, che è quello della Regione. Devo dire che non sono state certamente delle novità le dichiarazioni qui rese dal collega Atz, non è la prima volta che le dichiaro in quest'aula e non è la prima volta che queste posizioni sono poste a conoscenza di tutti.

C'è una preoccupazione, che voglio dire con grande cautela, con grande rispetto al collega Atz, questi richiami, mai nascosti e che però via via riemergono alla Regione da abolire, al diritto all'autodeterminazione, sono a volte branditi come un gladio, che invece che agevolare la ricerca di soluzione ai nostri problemi rischia di allontanarla la soluzione dei problemi: Allora credo che lo SVP ha diritto di mantenere le sue posizioni, ma ha il diritto ed il dovere di confrontarsi, con posizioni diverse e credo che i trentini, rispetto alla persistenza della Regione non abbiano incertezze o non abbiano dubbi.

Quindi questa domanda di sapere qual è la posizione dei trentini mi pare francamente più che retorica, perché per quello che ci è dato di osservare negli ambienti, non solo politici, ma più in generale della nostra comunità trentina, l'esigenza di mantenere un nesso costituzionale, costituzionalmente garantito fra le due Province, è un'esigenza piuttosto limpida e chiara. Questo non significa dimenticare quali sono state le fasi storiche, all'interno delle quali questo nesso si è sviluppato, questo non significa domandare un rafforzamento della Regione, questo non significa mantenere la Regione così com'è, nelle sue forme istituzionali, nei suoi rapporti interni, anzi anche dal punto di vista del partito e del gruppo consiliare a cui appartengo, non da oggi abbiamo posto a tema, in maniera rigorosa, la questione della riforma della Regione.

Quindi credo che se c'è un partito al quale in qualche modo richiamarsi tutti, è quello del partito della Regione da riformare, appunto perché credo che molti di noi siano consapevoli che la Regione così com'è è un organismo poco vitale e che occorre quindi ricostruire una nuova vitalità del nesso regionale, perché questo nesso si mantenga a soddisfazione, non dei trentini, non c'è in gioco una rivendicazione dei trentini, quasi si sentissero privare fondamenti ad una autonomia, questi 50 anni di storia autonomista ha consolidato almeno le istituzioni, c'è un problema eventualmente di cultura, di autogoverno da ricostruire, da rialimentare, no, appassita e appannata nel fiume di risorse che queste nostre autonomie hanno avuto a disposizione del passato, ma certo dal punto di vista costituzionale ed istituzionale io credo che le autonomie delle nostre due Province sono ormai un terreno solido e proprio perché questo terreno è solido noi possiamo e dobbiamo ripensare al nesso regionale, che serve non ai trentini, ma a queste comunità, perché questo nesso è vitale per i trentini, ma è altrettanto vitale per i sudtirolesi a qualunque gruppo linguistico i sudtirolesi appartengano.

Allora credo, lo abbiamo indicato più volte in quest'aula, che l'idea di una nuova Regione da costruire, secondo un modello confederativo delle due Province, su una questione da prendere con grande serietà, non vuole dire rafforzare la Regione che esiste, vuol dire ricostruirla, ripensarla, riformarla, per dare vitalità ad un legame, ad una forma di collaborazione che in questi 40 anni ha dimostrato poca vitalità e credo soprattutto in questi ultimi anni, quando le esigenze di riforma dei sistemi politici, nelle due Province hanno avuto dinamiche diverse.

Credo allora che possiamo pensare ad una Regione che nasca dalle due Province, che superi questa sorta di terz'età che oggi caratterizza questo nesso, perché diventi invece una sorta di confederazione delle due Province, che può avere limitatissimi o nessun potere amministrativo e possa invece avere qualche potere

legislativo su terreni ed ambiti che oggi non appartengono ancora alle nostre competenze, nè della Regione, nè delle due Province.

Credo che qui, il dibattito fra l'altro ha già messo in luce quali potrebbero essere le competenze legislative che possono essere affidate a questa sorta di nuova Regione da ricostruire, il dibattito ha già indicato quali potrebbero essere le idee e le intuizioni sulle quali far ricostruire questo nesso e credo che, se fossimo capaci di sederci attorno ad un tavolo per guardare soprattutto al futuro, certo non dimenticando i drammi, i problemi, le difficoltà del passato, ma soprattutto guardando in avanti, all'interesse delle nostre popolazioni, qualunque sia il gruppo linguistico di appartenenza, guardando agli scenari che ci dipinge anche il difficile quadro della nuova Europa, se avessimo questa capacità di proiezioni in avanti, di rappresentazioni di futuro, credo che potremo trovare una nuova intesa, un nuovo patto di cittadinanza, un nuovo patto politico che lega queste popolazioni, qualunque sia il gruppo linguistico di appartenenza.

Mi pare che quindi imbracciare la bandiera della Regione da riformare, possa essere una bandiera che ci riaccomuna, che fa ricostruire nuove intese, abbandonando appunto concezioni riduttive di questo nesso regionale, perché le due comunità Provinciali hanno al loro interno tutte le capacità di autogoverno e di tutela dei gruppi linguistici, senza bisogno di una sorta di sovrassicurazione regionale, eppure, uscendo da questa logica difensivistica della Regione, c'è da costruire un rapporto, che per essere vitale va riformato e va ripensato, perché in qualche modo il destino delle nostre due Province è un destino in larga parte comune, perché all'assottigliamento del confine del Brennero non si sostituisca un ispessimento del confine di Salorno.

Questa mi pare eventualmente un'intuizione sulla quale lavorare e se non mancherà nelle forze politiche, nei gruppi etnici questa tensione soprattutto al futuro, credo che potremo ritrovare nuovi elementi di collaborazione fra di noi, che mantengano vitale il rapporto delle due Province, senza forme che imbriglino o limitino i poteri e le competenze e le responsabilità che appartengono alle due Province e agli organi consiliari di governo delle due Province.

Concludo con un ultimo riferimento, l'evoluzione della collaborazione transfrontaliera all'interno della cosiddetta Regione europea. Anche qui credo che un richiamo ad un sano pragmatismo ed un richiamo in particolare a quello che, secondo me, di grandemente positivo è stato costruito nell'ambito delle sedute congiunte dei tre o dei quattro consigli, il lavoro comune condotto all'interno di questi tre organismi ci indichi una piattaforma di interventi, che basta solo prendere e dedicarci energia ed attenzione. Sono stati individuati dei terreni precisi di lavoro, dei terreni concreti di iniziativa e credo che se lavorassimo e riuscissimo anche a risolvere o ad avviare ad una prospettiva concreta di terreno di iniziativa, indicato nell'ambito delle sedute congiunte, questa Regione europea è destinata veramente a diventare non un fantasma, così che percorre questo quadrante un po' delicato dell'Europa, ma può diventare veramente un nuovo elemento di collaborazione e unificazione di questa nostra area, al di qua ed al di là del Brennero.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Casagrande, ne ha la facoltà.

CASAGRANDE: Grazie Presidente. Non dovevo prendere la parola, ma sono stato chiamato in causa e poi parlo a nome del Partito Autonomista, delegato dal capogruppo Binelli.

Dico subito che l'attore Fedel, che si diceva era stato portato all'ospedale perché ammalato, ma non mi sembra tanto ammalato dopo aver svolto il suo intervento, che mi sembra uno dei più belli che abbia svolto in quest'aula, dando valore alla Regione.

Ho militato assieme a lui per diversi anni, quando eravamo all'opposizione, siamo sempre stati tutori della Regione, perché mancandoci la Regione si capisce che saremo dalla parte del perso.

La distribuzione dei mezzi finanziari credo non costituisca motivo di discutere della Regione, ma dagli interventi che abbiamo udito, anche concreti, non altrettanto da parte dello SVP, è emerso che vi sono diversi intendimenti di sciogliere la Regione, prima o poi questo accadrà, ma noi non ci troviamo su questa linea.

Ieri il Vicepresidente Pahl sul "Dolomiten" ha affermato che bisogna tagliare le competenze regionali e affidarle alla Provincia, lo ha affermato anche la cons. Mayr e questo credo non vada nel verso giusto. Giustamente come diceva anche il cons. Alessandrini, bisogna dare spazio alla Regione e ampliare le competenze.

Quando poi il cons. Atz parlava di Università, credo che l'allora Presidente Magnago non ha mai ostacolato l'Università di Trento, credo che questo sia un dato positivo, se poi Bolzano intende manovrare diversamente, lo si dica con franchezza una volta per tutte e credo che in questa fase di discussione il Presidente della Giunta regionale Grandi abbia dimostrato grande pazienza.

Non si possono attribuire tutte le colpe ai trentini, per non avere espresso le loro richieste, hanno sempre sostenuto l'importanza della Regione e se guardiamo il Veneto, ivi le Province contano assai poco, in tutta Italia sono le Regioni che contano, circostanza che va sottolineata.

Problemi ce ne sono: catasto e tavolare. Anche quando era assessore Messner ha cercato in tutte le maniere di risolvere questi problemi, credo che gli assessori competenti in merito abbiano fatto di tutto, perché non si riusciva a far camminare il catasto ed il tavolare e non è sottoponendoli alle Province che si risolvono i problemi, si metta il catasto ed il tavolare nelle condizioni di smaltire l'arretrato. Ne abbiamo parlato proprio questa mattina in Giunta e l'assessore competente concorda sulla linea indicata dalla Giunta regionale per avviare a soluzione determinati problemi.

Per quanto riguarda le Camere di Commercio e la Cooperazione, a parte che c'era un accordo iniziale sulla questione Giunta regionale, ma credo che questo non risolva i problemi cedendo le competenze alle Province, sia da parte dell'assessore alla cooperazione ed anche del sottoscritto, nei limiti del possibile abbiamo sempre cercato di risolvere i problemi, sia delle Camere di Commercio che della Cooperazione, sarà poi il Presidente Grandi e fornirvi le risposte.

Per risolvere i problemi della Regione si deve riflettere e mi sembra che gli assessori regionali competenti stiano lavorando in questa direzione, pertanto non c'è alcuna remora, come diceva la cons. Mayr, e non si risolvono i problemi cancellando le competenze regionali.

Caro Domenico Fedel, il tuo è stato uno degli interventi che più mi è piaciuto e quando prima dicevo che eri ammalato, non mi sembravi tale ascoltando il tuo intervento in aula, hai dimostrato di godere ottima salute, avendo esposto puntualmente i vari problemi.

Ribadisco che noi siamo a favore della Regione e per l'ampliamento delle rispettive competenze, essendo convinti che la Regione è indispensabile sia per i trentini, che per gli altoatesini. Non è sciogliendo la Regione che si risolvono i problemi del Trentino, siamo una delle più belle regioni, siamo apprezzati da tutti e nonostante i nostri errori, siamo ascoltati e questo credo sia importante, affinché la Regione continui ad esistere.

Sulla riforma elettorale non intervengo, essendo tanto demandato all'assessore competente.

Come partito autonomista seguiamo con attenzione i problemi, siamo per la Regione e la sua difesa, pertanto invito lo SVP a valutare quanto da me affermato, evitando di imboccare un vicolo cieco, senza forse tener conto della volontà delle popolazioni, che intende salvare questa bellissima Regione che risponde al Trentino-Alto Adige.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Dalbosco, ne ha la facoltà.

DALBOSCO: Egregio Presidente, egregi colleghi, il mio intervento breve non verterà tanto sugli aspetti generali e sull'impostazione generale data dal Presidente della Giunta Grandi, quanto piuttosto richiederà delucidazioni in replica su alcuni punti specifici, in parte toccati finora ed in parte no.

Per quanto riguarda l'impostazione generale, mi limito a dire che un organo di governo è tenuto non a enunciare un progetto di progetto, ma enunciare un progetto, cioè nelle dichiarazioni del Presidente Grandi molte volte ho l'impressione che si rimandi al futuro la determinazione concreta degli obiettivi programmatici, che invece dovrebbero trovare opportuna sede, proprio nelle dichiarazioni programmatiche.

Per esempio a pag. 2 leggiamo "In questo contesto e con riferimento ai problemi che coinvolgono entrambe le Province, il governo regionale auspica che si possa instaurare un metodo di collaborazione fra le Istituzioni dell'autonomia." La Regione è una delle istituzioni dell'autonomia e quindi mi piacerebbe, Presidente Grandi, che, anziché dire "auspica" si dicesse "si adopera", perché l'auspicio lo facciamo rivolto a terzi, per qualche cosa che non dipende dalla nostra volontà, ma chiaramente l'istituzione regionale è parte in causa nel gioco trilaterale dell'autonomia.

Mi limito solo a questa osservazione stilistica, ma anche di sostanza, perché la incisività, la vediamo a partire dalle dichiarazioni e non solo rimandata al futuro.

Vorrei quindi toccare tre singoli specifici punti e precisamente a pag. 25 si parla di sistema dell'informazione, questa mi sembra una novità rispetto agli accordi programmatici, che hanno dato vita a questa Giunta, se non sbaglio nei dieci punti: provvedimenti urgenti da adottare in Regione, sottoscritti dai consiglieri che hanno dato vita alla maggioranza, non compare questo punto e sarei interessato a sapere qualche cosa di più circa l'effettiva azione che la Regione potrà svolgere nel campo dei mezzi di informazione e comunicazione. Mi sembra di estremo interesse quanto detto e che desidero rileggere, proprio perché su questo punto desidererei avere un chiarimento.

“La Regione intende, in questo settore, in concomitanza con il processo di ristrutturazione delle telecomunicazioni a livello statale, concorrere pienamente con le Province autonome, nel quadro della sua funzione di servizio, a rivendicare e a sostenere maggiori spazi di autonomia strutturale e gestionale nel settore dei mezzi di comunicazione radiotelevisiva.” Il punto mi sembra di estremo interesse, penso sia il caso di chiarire lungo quali linee e in quali sedi potremo muoverci a tale scopo.

La seconda domanda verte sul tema viabilità, molto brevemente richiamato a pag. 7, anch'io concordo con la collega Zendron sulla estrema cautela con cui bisogna prendere, anche alla luce delle prime realizzazioni, questa nuova generazione dei trafori alpini, concordo sulla necessità di momenti di accordo comune. A questo proposito non si comincia da zero. Nel giugno 1995 il Presidente della Provincia di Bolzano Durnwalder, il Presidente del Land Tirolo Weingartner e il Presidente della Provincia autonoma di Trento Andreotti siglarono un memorandum sul traffico di transito attraverso il Brennero; quel memorandum sanciva e sancisce che la realizzazione della nuova linea potrà avvenire soltanto se i governi e le popolazioni interessate dell'area alpina vengono coinvolti nei processi di progettazione e di definizione del tracciato e se l'ecobilancio risultante della valutazione di impatto ambientale risulta positivo.

Quel memorandum del giugno 1995 aggiunge parole che dovrebbero informare in modo conseguente le scelte dei governi locali, il memorandum diceva: “Le Alpi costituiscono un'area particolarmente fragile, che necessita di considerazioni particolari, l'area non solo è chiamata a rispettare i suoi impegni per la sua salvaguardia a lungo termine, ma deve anche dare segnali per una nuova coscienza ambientale a livello europeo”. Sono parole che pesano, perché mi sembra perlomeno dubbio che il traforo basale del Brennero, un percorso in galleria più del 50% sul tracciato di 409 km previsto, il raddoppio della ferrovia e magari anche lo sfrecciare dei treni a 250 km all'ora per la parte passeggeri, costituisca un ecobilancio positivo dal punto di vista della valutazione di impatto ambientale.

Allora se il Presidente Grandi ritiene che occorra procedere di comune accordo ed in modo meditato, a proposito del quadro regionale dei trasporti lungo l'asse del Brennero, anche qui su questo punto sarebbe interessante saperne di più, tanto più che pochi giorni or sono, all'inizio di novembre a S.Michele, la comunità d'azione della ferrovia del Brennero ha siglato un'intesa per la costituzione del GEIE, gruppo europeo di interesse economico e quindi ci si muove per cercare finanziamenti e se si cercano finanziamenti si cerca pure sul progetto e se c'è questo deve essere condiviso.

Quindi o c'è già un orientamento definito che più o meno vincola, oppure se le carte sono ancora tutte da scoprire è bene che lo si faccia secondo quella linea enunciata nel memorandum e la ripeto, perché su queste cose, quando girano 30-40 mila miliardi è molto facile che le popolazioni non vengano proprio informate passo per passo, è facile che prevalgano anche altre logiche.

Ripeto quanto ho già letto: "La realizzazione della nuova linea potrà venire soltanto se i governi e le popolazioni interessate dell'area alpina vengono coinvolti nei processi di progettazione e di definizione del tracciato". Quindi questi sono impegni ben precisi in termini di trasparenza e di costruzione passo per passo di questo nuovo potenziamento, per tenerci su un termine accettato da tutti.

Terzo punto specifico, sempre a pag. 7, ci si riferisce, in cinque brevi righe, alla questione della privatizzazione probabile della energia elettrica in Italia e poi in particolare sappiamo come nella Provincia di Trento sia avviato un dibattito su tale questione.

Ora vorrei chiedere esplicitamente - e mi si scusi la mia ignoranza - in quali termini la Regione può intervenire su questo campo delicato, che anche dal punto di vista finanziario richiede l'assorbimento, se si vuole esplorare la privatizzazione dell'energia elettrica nelle nostre due Province fino in fondo, è un investimento molto cospicuo, non si tratta solo di acquisire due centrali o quattro centrali, ma di procedere al rilevamento della distribuzione, con tutto ciò che questo comporta. In particolare tre settimane fa sono girate voci giornalistiche molto strane, si accennava alla parte di giornalisti, non so se molto bene o male informati, al fatto che il Presidente della Giunta regionale Grandi avrebbe provveduto all'accantonamento di 100 miliardi, se non ricordo male, per questo tipo di iniziativa regionale.

Di nuovo penso che sarebbe molto istruttivo, prima ancora che determinante per il dibattito politico, sapere bene - e mi si scusi l'ignoranza - prima i termini giuridici nei quali ci stiamo muovendo come Regione e poi le disponibilità finanziarie e ovviamente di nuovo il progetto sul quale presumibilmente la Regione si muove o potrebbe muoversi.

Un'ultima osservazione. Concordo con il collega Atz, che in questo momento è presente, che si lamenta della lentezza dei lavori del Consiglio regionale; io sono nuovo, quindi in questo senso, come ultimo venuto, non sono la persona autorizzata ad emettere giudizi, ad esprimere sensazioni, che siano più di sensazioni, ma motivati giudizi, ho solo delle impressioni, per un verso sono confortato, per l'altro sconfortato a sentire che un consigliere di lunga esperienza, come il cons., Atz, allarga le braccia e dice: questo Consiglio come lavora!

Ora non c'è dubbio che la Commissione per la riforma del regolamento è stata attivata apposta ed anzi, Presidente Grandi, nel programma di Giunta il primo dei dieci punti è, non a caso, modifiche del regolamento per consentire il funzionamento dei lavori dell'aula, segno che è stato riconosciuto in passato chiaramente dal Consiglio che i lavori non possono procedere secondo i ritmi e secondo le regole così consolidati.

Un'osservazione marginale; nell'ordine dei lavori è prevista una delibera, proprio del cons. Atz, se non ricordo male, che in qualche modo scavalca quello che

dovrebbe essere un lavoro spedito e comunemente riconosciuto della commissione per il regolamento. Non capisco tecnicamente in che modo una commissione sia investita dal Consiglio regionale di procedere speditamente ed in modo riconosciuto da tutti ad una riforma del regolamento e nello stesso tempo nell'ordine del giorno ci sia una delibera, che evidentemente non potrà che sovrapporsi; laddove la commissione cerca di elaborare una riforma globale, una delibera non potrà altro che incidere su aspetti marginali, sovrapponendosi con i lavori della commissione.

Per cui domando: a questo punto 1) dell'accordo di giugno, luglio, che ha dato vita a questa Giunta, ci crediamo Presidente Grandi o è questo punto 1) ritenuto tecnicamente marginale? Perché se ci crediamo mi sembrerebbe che si dovrebbe operare su consiglieri pure della maggioranza, perché non sovrappongano le loro iniziative a quello che è un lavoro comune del Consiglio nella sua rappresentanza in Commissione e se non ci si crede sarà vano allargare le braccia.

In concreto chiedo - e termino il mio intervento - che questo punto 1), che non è marginale, per non vedere poi i lavori impallati, chiedo si dia la dovuta importanza, proprio per consentire all'organo una maggiore efficienza nei lavori, per quel poco che ho potuto constatare finora, di conseguenza una maggior motivazione da parte dei consiglieri, perché è chiaro che sentire discussioni per ore e ore non è leggero per nessuno, comincio a rendermene conto adesso, ma interventi più brevi indubbiamente faciliteranno una maggiore partecipazione e di riflesso anche la stima che le comunità nostre potranno avere verso i lavori, oppure il pubblico presente, che a volte potrà avere visioni sconfortanti, la stima potrà accrescere il valore delle istituzioni che, se terremo fede a questo punto 1), potrà un pochino essere risollevato. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la collega Conci, ne ha la facoltà.

CONCI VICINI: Grazie Presidente. Esprimo, anche a nome degli altri componenti il gruppo del Partito Popolare del Trentino-Alto Adige, adesione e riconoscimento in quanto appare nelle dichiarazioni del Presidente e quindi anche al bilancio della Regione, che noi voteremo positivamente, per tutta una serie di questioni che vorrei brevemente sottolineare.

Innanzitutto mi pare importante l'aver riproposto il discorso della questione della Regione, ne abbiamo parlato tanto di questi tempi, proprio in occasione della ricorrenza dell'Accordo Degasperi-Gruber, ma anche in relazione ad altri momenti che ci hanno richiamato ad un intervento su queste tematiche, dicevo la riproposizione della questione della Regione in termini positivi e propositivi, a partire innanzitutto da alcuni valori fondanti.

Per prima cosa l'aver sottolineato la necessità della difesa della specialità, della peculiarità della nostra autonomia, in secondo luogo la necessità di una riforma dell'istituto regionale, attraverso ripensamento dei ruoli e delle funzioni della Regione e delle due Province e delle modalità di interazione tra le stesse, non attraverso un sistema omologante ed appiattente, ma invece rispettoso delle identità del patrimonio di storia e di cultura di ciascun soggetto.

Proprio perché esistono tutta una serie di problemi comuni, quindi ecco il perché della necessità di interazione e di continuo interscambio tra le nostre due realtà e non solo il problema dell'energia, il problema delle minoranze linguistiche, il problema dell'Università e quant'altro che richiedono comunque una capacità di ideazione, di collaborazione, la necessità e la convenienza di un'intesa.

In terzo luogo, non solo per quello che riguarda la situazione interna quindi, ma anche per quello che riguarda la presenza del Trentino nel quadro delle relazioni transfrontaliere, come una presenza - e sottolineo questo termine - significativa ed interattiva, come una risorsa anche nel rapporto con i paesi europei più vicini.

Un secondo punto che ci fa aderire a quanto detto, l'aver sottolineato la necessità delle riforme e non solo, ma anche le modalità con cui riformare, l'aver sottolineato la volontà politica di varare entro il termine della legislatura la riforma elettorale per la elezione dei consiglieri regionali, nella direzione di una minor frammentazione delle forze politiche e del ricercare forme che permettano una maggiore stabilità di Governo.

Insieme alla modifica del sistema elettorale regionale, anche quella dei comuni, la necessità di dare risposte anche all'annoso problema, da quanti anni ne sentiamo parlare e mai siamo intervenuti operativamente rispetto a questo, l'annoso problema istituzionale della riforma dei comprensori, attraverso modalità di risposte diverse rispetto a quelle attuali e più aggiornate rispetto alle esigenze dell'oggi, che vanno quindi nella direzione di un processo di rinnovamento istituzionale, complessivo e non più rinviabile.

Un terzo punto che condividiamo è quello che si riferisce al rafforzamento degli interventi relativi alle minoranze linguistiche, attraverso specifici progetti. Questo non semplicemente, perché riteniamo che esse abbiano diritto di esistere, di esserci e non riteniamo che quella delle minoranze linguistiche sia semplicemente una situazione di risorse maggiori, messe a loro disposizione, ma perché riteniamo che sia importante il riconoscimento politico di queste minoranze, come parte integrante del popolo trentino e del popolo altoatesino. Non esiste popolo trentino e popolo altoatesino, se non c'è il riconoscimento anche di questa parte di popolo, un riconoscimento chiaramente paritario.

Un quarto punto che condividiamo è quello del rafforzamento della dimensione europea, che qui viene vista anche attraverso una serie di risposte importanti, rivolte ai giovani, quali le borse di studio per l'apprendimento delle lingue, oppure rivolte ad un rafforzamento dei rapporti con le istituzioni, penso al discorso fatto rispetto alla comunità di lavoro Alpe Adria e mi compiaccio, perché la Presidenza, che viene assunta con il 1997 dalla nostra Regione, riconosce la presenza che la Regione è stata in questi anni di lavoro comune, ma anche la solidarietà verso realtà extracomunitarie, attraverso gli interventi previsti dalla legge regionale 11 del 1993.

Un quinto momento che mi pare qualificante è il progetto previdenza. Per la realizzazione di questo fondo regionale di pensione integrativa, sia per i lavoratori dipendenti, che per i lavoratori autonomi, in secondo luogo la revisione delle leggi del pacchetto famiglia, ma anche il riadeguamento delle risorse, rispetto a tematiche che

sono importanti proprio per il fondamento della vita delle nostre comunità. In terzo luogo la costituzione di autonomi istituti previdenziali a livello provinciale.

Qui un suggerimento vorrei dare al Presidente ed alla Giunta, nel momento in cui si toccano questioni che sono un po' spartiacque tra le competenze regionali e quelle Provinciali, che si interagisca insieme alle Province perché non ci siano sovrapposizioni, ma perché insieme si ricerchino modalità con cui poi gestire le cose.

Un sesto punto è quello dell'attuazione della normativa delle potenzialità offerte dalla legge regionale sul nuovo ordinamento IPAB, recentemente approvato. Anche questo credo sia un punto importante, rispetto a delle tematiche che riteniamo significative anche di grosso peso, per la nostra comunità non solo provinciale, ma anche regionale, che sta vivendo un po' come tutto il paese, ma come l'Europa stessa, un grosso processo di senilizzazione della popolazione, che comporterà il dover adeguare sempre di più le strutture di risposta ai bisogni della popolazione anziana, sappiamo che le IPAB agiscono per molta parte in questo settore. Anche rispetto a questo vorrei ripetere il suggerimento del punto precedente, cioè anche su questo, essendo un po' una competenza che va a toccare poi anche una competenza provinciale, che ci sia la capacità di interagire insieme, per dare risposte comuni al problema, comunque per studiare modalità che non sovrappongano gli interventi.

Ringrazio la Giunta regionale per quanto ha proposto, ideato e fatto attraverso la presentazione del bilancio 1997 e confermo un voto positivo del gruppo regionale del Partito Popolare del Trentino-Alto Adige. Grazie.

PRESIDENTE: Sono le ore 17.5. Sospendo i lavori che riprenderemo domani alle ore 10.00. Comunico ancora all'aula che domani è prevista seduta notturna.

La seduta è tolta.

(ore 17.58)

INDICE

Disegno di legge n. 75:

Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1997 e Bilancio triennale 1997-1999 (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 1

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 75:

Haushltsvoranschlag der autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 1997 und dreijähriger Haushalt 1997-1999 (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 1

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

GRANDI Tarcisio <i>(Gruppo Partito Popolare del Trentino-A.A.)</i>	pag.	1
IANIERI Franco <i>(Gruppo Misto)</i>	"	13
KLOTZ Eva <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	16
ZENDRON Alessandra <i>(Gruppo Lista Verde-Grüne Fraktion-Grupa Vërc)</i>	"	22
BOLDRINI Lelio <i>(Gruppo Lega Nord Regione Trentino-A.A. per l'indipendenza della Padania)</i>	"	30-37
ATZ Roland <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	39
FEDEL Domenico <i>(Gruppo Ladins - Autonomia Trentino)</i>	"	44
MAYR Christine <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	51
ALESSANDRINI Carlo <i>(Gruppo Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	54
CASAGRANDA Sergio <i>(Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i>	"	58
DALBOSCO Marco <i>(Gruppo La Rete)</i>	"	60
CONCI VICINI Paola <i>(Gruppo Partito Popolare del Trentino-A.A.)</i>	"	63